

COMUNE DI RIMINI

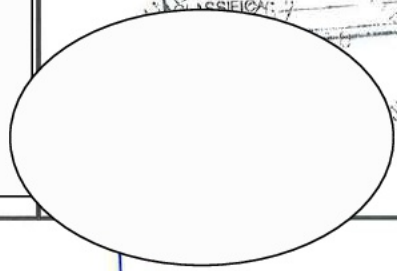
(PROVINCIA DI RIMINI)

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA PER L'UTILIZZO DELLE AREE
POSTE ALL'INTERNO DEL COMPARTO EDIFICATORIO PREVISTO DAL PRG VIGENTE (Scheda 8.17)
IN VIA MARECCHIESE ED A CONFINE CON IL DEVIATORE AUSA

Proprietà:

Progetto:

S.P.U.A. 037 COMUNE DI RIMINI
NUMERO PROT.: 131937
DATA 18 LUG. 2013 ENTRATA
U.O. DEPT. MATER. MOT.
ASSICIA: 7



GIUGNO 2013

ELABORATO

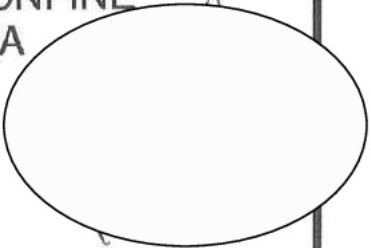
5

Oggetto: RAPPORTO PRELIMINARE PER VAS



PIANO PARTICOLAREGGIATO
DI INIZIATIVA PRIVATA PER L'UTILIZZO DELLE AREE
POSTE ALL'INTERNO DEL COMPARTO EDIFICATORIO
PREVISTO DAL PRG VIGENTE (scheda 8.17)
IN VIA MARECCHIESE ED A CONFINE
CON IL DEVIATORE AUSA

COMUNE DI RIMINI



Verifica di assoggettabilità alla VAS
ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008

RAPPORTO PRELIMINARE

Data: 18/06/2012

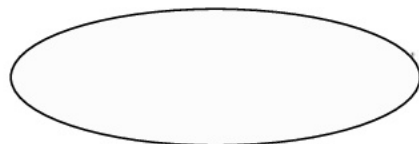
N° Rep. 11-03

Elaborato: 5

NOME FILE: 11-03LRT2



S.P.U.A. 030	COMUNE DI RIMINI	
NUMERO PROT:	127083	
DATA	4 LUG. 2013	ENTRATA
U.O.:	MATR.:	MOT.:
CLASSIFICA:		
PRATICA N.:		



Verifica di assoggettabilità alla VAS
ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008



RAPPORTO PRELIMINARE

Sommario

1.	DESCRIZIONE DELL'AREA OGGETTO DI PIANO PARTICOLAREGGIATO	7
1.1	DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO PARTICOLAREGGIATO.....	11
1.2	DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO PARTICOLAREGGIATO.....	11
2.	STATO NORMATIVO	14
2.1	PTCP DELLA PROVINCIA DI RIMINI.....	14
2.1.1	COMPATIBILITA' DEL P.P. CON LA NORMATIVA DEL PTCP.....	23
2.2	PRG DEL COMUNE DI RIMINI – NUOVO PSC-RUE.....	24
2.2.1	COMPATIBILITA' DEL P.P. CON LA NORMATIVA DEL PRG - PSC	36
2.3	CONFIGURAZIONE NORMATIVA DEL PRG A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO.....	36
3.	INTERAZIONI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO CON PIANI, PROGRAMMI, ATTIVITA'	37
3.1	POTENZIALI IMPATTI A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO.....	37
3.2	INTERAZIONI DEL PP CON ALTRI PIANI, PROGRAMMI, ATTIVITA'	37
3.2.1	CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE.....	37
3.2.2	PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE	38
3.2.3	PLERT – PIANO DI LOCALIZZAZIONE DELL'EMITTENZA RADIO E TELEVISIVA.....	43
3.3	ELENCO DEI SOGGETTI CON COMPETENZE AMBIENTALI CONSULTATI O DA CONSULTARE.....	43
3.4	INTERAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO CON L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA AMBIENTALE COMUNITARIA.....	43
4.	DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE INTERESSATE DAL PIANO PARTICOLAREGGIATO	45
4.1	USO E TIPI DI SUOLO	45
4.2	CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	47
4.3	ACQUE SUPERFICIALI.....	50
4.4	ACQUE SOTTERRANEE	52
4.5	TRAFFICO	55

4.6	RUMORE	59
4.7	ATMOSFERA.....	63
4.8	IMPATTO ELETTROMAGNETICO.....	65
4.9	PAESAGGIO.....	65
5.	DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI CONNESSI ALL'AREA OGGETTO DI PIANO PARTICOLAREGGIATO.....	69
5.1	USO DEL SUOLO – MORFOLOGIA - GEOLOGIA.....	69
5.2	ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.....	69
5.3	TRAFFICO	70
5.4	RUMORE	73
5.5	ATMOSFERA.....	76
5.6	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	76
5.7	PAESAGGIO.....	76
6.	CONCLUSIONI	78

PREMESSA

La seguente verifica di assoggettabilità alla VAS riguarda un'area posta nel territorio urbano di Rimini tra il deviatore del Torrente Ausa e la nuova Circonvallazione o SS16 all'altezza della via Marecchiese.

In particolare si tratta del progetto di Piano Particolareggiato di iniziativa privata relativa alla scheda 8.17 della tav. 3.8 del PRG del comune di Rimini.

L'area coinvolta presenta una superficie territoriale (St) di circa mq 19.066 ed è composta da appezzamenti di terreno che risultano ineditati suddivisi in due comparti.

I comparti rientrano nel PRG vigente in zona omogenea C2 – *Zona residenziale o mista di espansione speciale soggetta a Piano urbanistico preventivo di iniziativa privata.*

I piani particolareggiati, in quanto tali, sono sottoposti, ai sensi del decreto legislativo n. 4 del 16/01/2008 in vigore dal 13/02/2008, ad una procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) al fine di assicurare che l'attività antropica promossa con il Piano in oggetto sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Ai sensi dell'art. 6 commi 3 e 3-bis, per i piani ed i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la VAS è necessaria qualora l'Autorità Competente valuti che tale modifica possa comportare impatti significativi sull'ambiente.

Dal momento che la proposta di pianificazione interessa una scheda del Piano Regolatore Comunale, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 4/2008 si provvede a redigere il seguente RAPPORTO PRELIMINARE comprendente la descrizione di destinazione d'uso delle aree, la destinazione futura che si promuove, i dati e tutte le informazioni necessarie alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione delle nuove destinazioni d'uso proposte.

Tale rapporto sarà redatto rispettando quanto indicato da:

- ★ Dir. 2001/42/CE
- ★ D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii ed in particolare i criteri indicati nell'allegato 1 del D.Lgs. n. 4/2008 e le modifiche del D.Lgs. n. 108/2010
- ★ L.R. n. 9/2008.

Ai sensi di legge:

Autorità Procedente è il Comune di Rimini;

Autorità Competente della procedura è la Provincia di Rimini.

1. DESCRIZIONE DELL'AREA OGGETTO DI PIANO PARTICOLAREGGIATO

L'area di intervento è situata su di un territorio pianeggiante nell'area urbana dell'abitato di Rimini, in prossimità della via Marecchiese a quote intorno agli 8 m s.l.m. (fig. 1.a).

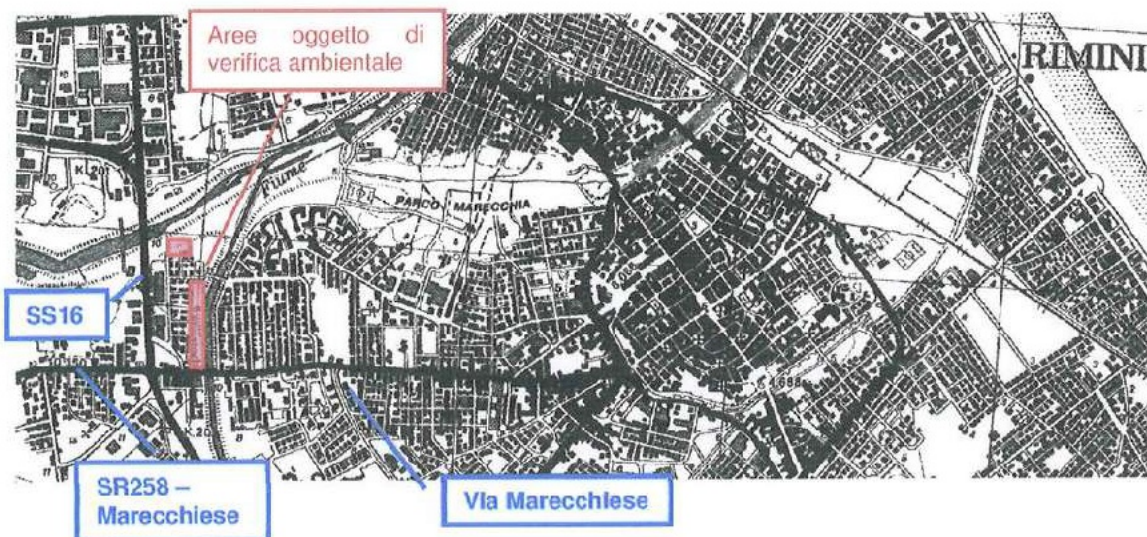


Fig. 1.a – stralci della carta tecnica regionale in scala 1:25.000 tav. 256SE con indicazione del Piano Particolareggiato oggetto di intervento (riquadri rossi)

Essa si compone di due aree:

1. una più grande, della superficie reale di 17.866 mq delimitata a sud dalla via Marecchiese, ad ovest e a nord da una zona residenziale edificata a partire dagli anni '70 e commerciale degli anni '60-'70, ad est dal deviatore del Torrente Ausa;
2. un'area della superficie catastale di 1.200 mq posta in fondo a via Rossa e confinante a nord con la pista ciclabile sull'argine del fiume Marecchia.

Allo stato attuale (figg. 1.b-1.c):

1. il lotto di maggiori dimensioni è destinato ad uso agricolo, seminativo semplice. Su di esso insiste un piccolo fabbricato rurale ora in stato di rudere.
2. l'area in vicinanza del fiume è adibita ad orto.

La superficie territoriale complessiva è di 19.066 mq.

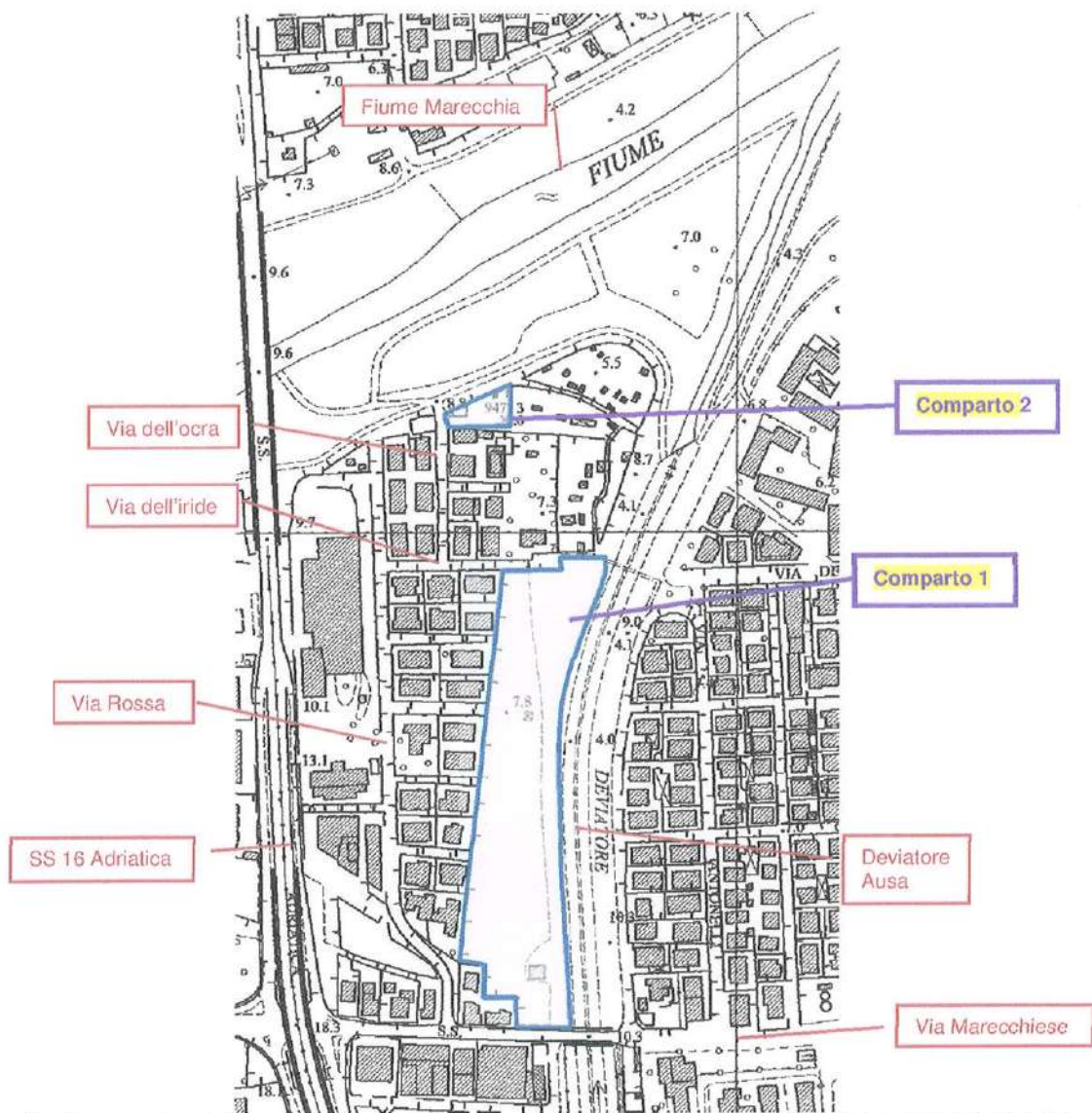


Fig. 1.b – estratto dalla carta CTR sez. 256112 con indicazione delle aree oggetto di intervento (in blu)



Fig. 1.c – foto aerea - nel riquadro rosso le aree oggetto di Piano Particolareggiato

L'immediato intorno è caratterizzato da un uso del suolo urbano: si tratta di un'edificazione avvenuta a partire dagli anni '70: il confine ovest del lotto è caratterizzato da fabbricati ad uso residenziale di 3-5 piani fuoriterra. Tra via Rosa e la SS16 sono presenti edifici ad uso commerciale come la concessionaria auto Peugeot, officine e ditte varie (fra cui elettrauto, ecc.), un supermercato alimentare Penny e di bricolage Obi. Attualmente un fabbricato degli anni '70 adibito ad uso commerciale e ricettivo è stato abbattuto ed è presente un cantiere edile.

A sud, lungo la via Marechiese, vi sono edifici che presentano al piano terra attività commerciali varie (negozi abbigliamento, alimentari, enoteca, bar, giocattoli, ecc.), mentre ai piani superiori i locali sono adibiti ad uffici e residenze.

Ad est il lotto oggetto di intervento è, come detto, ad uso agricolo e delimitato dal canale del deviatore del torrente Ausa. Più ad est è presente una vasta area urbana.

A nord, sono presenti orti che costeggiano la sponda destra del fiume Marecchia.

Catastalmente i terreni sono censiti al comune di Rimini al foglio n. 72 particelle n. 223 – 83 – 58 – 364 e al foglio n. 73 particelle n. 412 – 1202 – 1480.

Nella fig. 1.d è riportato l'estratto della tavola catastale (da SITUA Provincia di Rimini).





Fig. 1.d - estratto del Fogli n. 72 e 73 del catasto terreni del Comune di Rimini
(coi cerchi sono individuate le particelle di interesse)

1.1 DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO PARTICOLAREGGIATO

L'area oggetto di intervento si pone come completamento di insediamenti esistenti realizzati con interventi diretti negli anni passati.

Come meglio definito al capitolo successivo, il P.R.G. attribuisce la denominazione di scheda 8.17 a destinazione C2 - ZONA RESIDENZIALE O MISTA DI ESPANSIONE SPECIALE SOGGETTA A PIANO URBANISTICO PREVENTIVO DI INIZIATIVA PRIVATA. Essa comprende le aree residenziali per le quali il PRG indica la localizzazione e la dimensione delle aree destinate a standard, a strade e, in genere, a servizi. Per la scheda in oggetto la capacità edificatoria massima è pari a mq 4.000 di S.U..

L'obiettivo è quello di:

- dare completamento urbanistico ad un'area di frangia urbana;
- incrementare posti auto pubblici accessori e necessari sia per le residenze esistenti e future che per le aree commerciali limitrofe;
- realizzare una nuova pista ciclabile quale completamento di quella esistente e che al momento non mette in comunicazione le aree edificate poste in sinistra del deviatore Ausa con quelle di destra.

1.2 DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO PARTICOLAREGGIATO

La proposta prevede di destinare all'interno del comparto 1 i seguenti (fig. 1.2.a-1.2.b):

- **Lotto A** della superficie di 1.882 mq destinato alla realizzazione di due fabbricati ad uso residenziale dell'altezza max di 13.50 mq pari a 4 piani fuoriterra con interrato;
- **Lotto B** della superficie di 952 mq destinato alla realizzazione di un fabbricato ad uso residenziale dell'altezza max di 13.50 mq pari a 4 piani fuoriterra con interrato;
- un **parcheggio pubblico** pari a n.14 posti auto in adiacenza al lotto 1;
- un **parcheggio pubblico** di n.17 posti auto in vicinanza del lotto 2;
- un'area a **verde pubblico** della superficie totale di 1.089 mq;
- una nuova **cabina ENEL** all'interno del parcheggio posto in prossimità del lotto 1;
- un **nuovo tratto di pista ciclabile** che si innesterà sulla esistente, posta sul ponte del deviatore di via Marecchiese, e proseguirà parallelamente al deviatore del torrente Ausa per collegarsi, in direzione del fiume Marecchia, al ponte pedonale sul deviatore in direzione nord;
- **aree destinate a standard aggiuntivi** da cedere al Comune per 12.347 mq all'interno delle quali sono comprese le superfici per la realizzazione della pista ciclabile e dei parcheggi pubblici eccedenti la quota minima prevista da norma per la realizzazione dell'insediamento residenziale.

L'area del comparto 2 da 1.200 mq, disgiunta da quella descritta e posta in prossimità del fiume Marecchia, sarà ceduta al Comune come standard per U2.



PROGETTO

Superficie reale del comparto: mq. 17.866,00
(rimane della 9.928 di quota prevista in scheda n. 18) 16.296,00
 Standardi aggiuntivi relativi della 0,026: mq. 12.335,00
 Superficie utile: mq. 4.000,00
 Altezza edifici H: ml. 13,50
 Abitanti teorici: $(4.000 / 25 \times 0,75) = n. 120$

Standardi minimi:

Verde pubblico: $(120 \times 16) = mq. 1.920,00$
 Aree per U2: $(120 \times 10) = mq. 1.200,00$
 Parcheggi pubblici: $(120 \times 4) = mq. 480,00$

Totale Standardi = mq. 3.600,00

PREVISIONE DA SCHEDA 8.17

Superficie catastale del comparto: mq. 16.080,00
 Standardi aggiuntivi da scheda: mq. 12.585,00
 Superficie utile: mq. 4.000,00
 Altezza edifici H: ml. 13,50
 Abitanti teorici: $(4.000 / 25 \times 0,75) = n. 120$

Standardi minimi:

Verde pubblico: mq. 16 x ab.
 Aree per U2: mq. 10 x ab.
 Parcheggi pubblici: mq. 4 x ab.



Superficie utile mq. 4.000 (n° 3 EDIFICI)

Individuazione delle aree:

	Lotto A: mq. 1.662	1	
	Lotto B: mq. 962	2	
			mq. 2.834,00 1 + 2
	Verde Pubblico (Standardi): mq. 1.029+230 = 1.259	3a + 3b	mq. 2.403,00 3a+3b+3c+3d
	Parcheggi Pubblici (Standardi): mq. 532+560 = 1.094	3c + 3d	
	Strada di accesso al lotto A ed al parcheggio		mq. 222,00 4
	Colina Eric		mq. 50,00 5
	Aree per Standardi aggiuntivi		mq. 12.347,00 7
	Totale		mq. 17.866,00
	Aree fuori Comparto per U2 (Standardi)		mq. 1.200,00 6

Comparto da P.R.G.

Aree destinate all'edificazione da P.R.G.

SE il P.R.G. non è possibile reperire all'interno del Comparto la totalità delle aree da costruire si propone il riparto delle quote minime per U2 (6) in aree "estrate" (di proprietà del Richiedente) per un totale di mq. 1.200,00

Fig. 1.2.a – zonizzazione generale del Piano Particolareggiato



Fig. 1.2.b – planimetria generale del Piano Particolareggiato

Gli abitanti teorici previsti sono 120.

$$N^{\circ} \text{ ab. teorici} = S.U. \times 0,75/25 = 4.000 \times 0,75/25 = 120 \text{ ab.}$$

Di conseguenza saranno calcolati gli standard di legge suddivisi in parcheggi pubblici, verde pubblico ed urbanizzazione secondaria, per un totale di mq 30/ab.

$$\text{Sup. tot standard} = 120 \times 30 = 3.600 \text{ mq}$$

2. STATO NORMATIVO

2.1 PTCP DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Il **PTCP 2007**, approvato con pubblicazione sul BUR n. 186 del 05/11/2008, assoggetta tutta l'area oggetto di P.P. all'interno degli **ambiti agricoli periurbani** di cui all'**art. 9.9 delle NTA**. Negli ambiti agricoli periurbani, la pianificazione persegue il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, e la promozione di attività integrative del reddito degli operatori agricoli (comma 1). In tali ambiti la costruzione di nuovi edifici abitativi è ammessa solo per le esigenze di Imprenditori Agricoli Professionali, come definiti dal Dlgs n.99/2004 smi; tuttavia il comma 3 individua nel PSC lo strumento urbanistico che specifica gli indirizzi del presente Piano riferiti agli ambiti agricoli periurbani adattandoli alle condizioni territoriali proprie in considerazione della natura paesaggistica o produttiva del territorio interessato. Dal momento che il PRG, piano urbanistico approvato prima del PTCP, ha destinato già le aree relative ai lotti A e B ad edificazione di tipo residenziale, si valuta che il futuro PSC, ora in fase di Adozione prenda atto di quanto già disposto.

L'area del P.P. di maggiori dimensioni (comparto 1) ricade parzialmente entro **le aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale**, mentre quella da cedere (U2-comparto 2), posta verso il fiume Marecchia in corrispondenza della pista ciclabile sull'argine fluviale, rientra nelle **aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree (PAN))**. Entrambe assoggettate all'**art. 1.5 delle NTA**.

Per la prima sono escluse dall'art. 1.5 le aree ricadenti ai lotti A e B: ricadono nell'articolo solo le aree per standard aggiuntivi. Per queste aree il comma 4 assoggetta tali zone ad ambiti di collegamento ecologico di carattere prettamente locale la cui salvaguardia e regolamentazione dovrà essere sviluppata dai Comuni nella redazione dei PSC in conformità agli obiettivi del presente articolo.

Gli indirizzi provinciali si esplicano attraverso delle linee di azione per la promozione della rete ecologica a scala territoriale e locale (comma 2) che sommariamente riguardano:

- a) la promozione nel territorio rurale della presenza di spazi naturali o semi-naturali caratterizzati da specie autoctone e da buona funzionalità ecologica;
- b) la promozione in tutto il territorio dell'interconnessione fra i principali spazi naturali e seminaturali, a costituire un sistema integrato di valenza non solo ecologica ma anche fruitiva;
- c) il potenziamento della funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, prevedendone ogni forma di rinaturalizzazione compatibile con la sicurezza idraulica.

I Comuni, nella redazione degli strumenti urbanistici elaborano a scala di dettaglio la rete ecologica locale garantendo (comma 5):

- la continuità degli elementi portanti della rete ecologica di rilevanza territoriale;
- la valorizzazione dei territori rurali in qualità di aree a connettività diffusa con particolare riferimento agli ambiti periurbani;
- il rafforzamento del sistema del verde urbano come sistema continuo e integrato di spazi di rigenerazione ambientale ad alta densità di vegetazione.

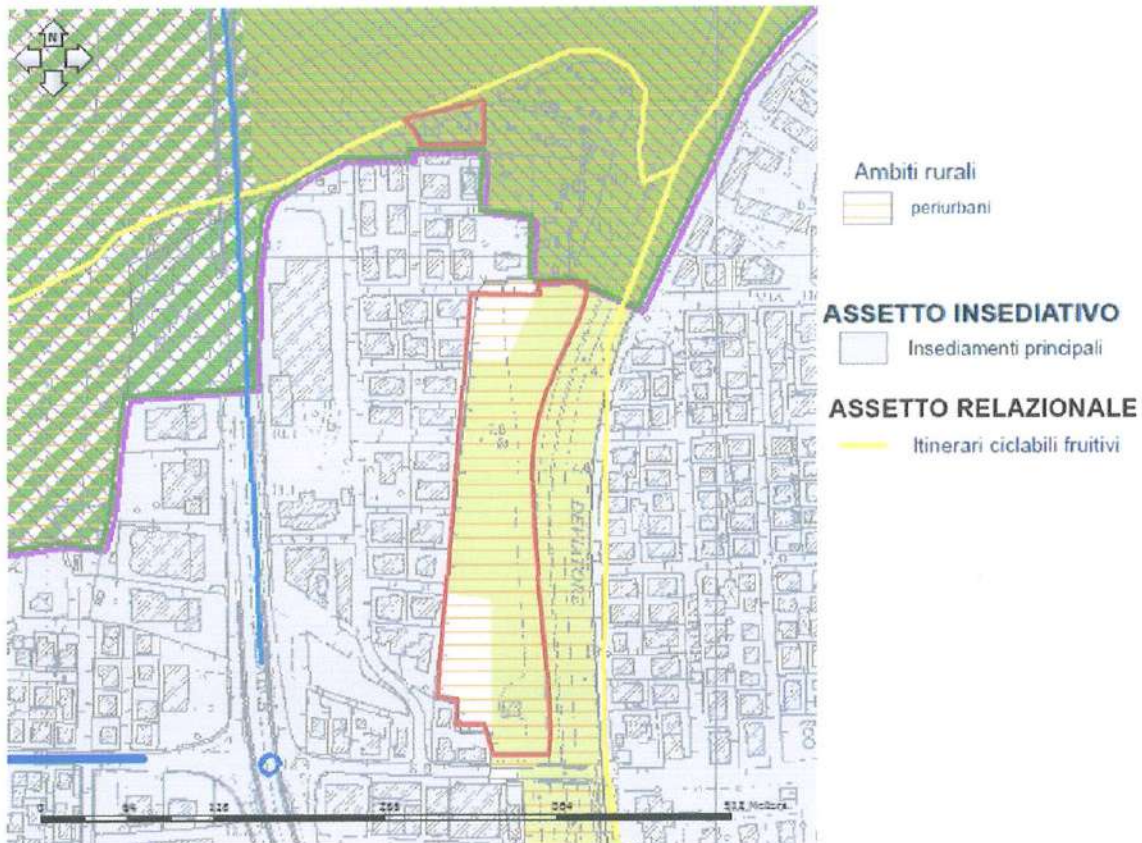
I Comuni provvedono inoltre all'assunzione di idonei atti regolamentari al fine garantire la tutela diffusa, anche in ambito urbano, della fauna (stanziale e migratrice) e della flora autoctona.

La superficie inerente la seconda area ricade nelle "Aree di protezione naturalistica e ambientale (Aree PAN): si tratta di aree di collegamento ecologico funzionale di rilevanza regionale ai sensi della LR 6/05.

Esse comprendono l'insieme delle emergenze naturalistiche collinari e i **principali ambiti fluviali della provincia** e costituiscono ambiti privilegiati per la concertazione istituzionale finalizzata alla valorizzazione ambientale e alla definizione di progetti di fruizione a basso impatto ambientale a rete e di rilevanza territoriale. Al fine di garantire la trattazione unitaria e raccordata dei singoli ambiti territoriali, stabilire buone pratiche d'uso comuni e repertori di progetti compatibili e integrati sul territorio, la Provincia promuove il coordinamento alle direttive regionali in corso di definizione ai sensi dell'art. 7 della LR 6/2005 del Regolamento allegato al Quadro conoscitivo –sistema ambientale, quale strumento di riferimento per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali.

La medesima area del P.P. prossima al fiume Marecchia (quella di 1.200 mq) ricade entro i varchi a mare dei principali corridoi fluviali da riqualificare, di cui all'art. 1.6: essi costituiscono le uniche porzioni residue di territorio inedificato ricomprese nel tessuto edilizio molto denso della conurbazione costiera e rappresentano occasione unica per garantire l'attestazione al mare ed all'arenile della rete ecologica provinciale.

Il PTCP nella Tavola A opera una prima individuazione di massima e promuove la realizzazione di progetti specifici volti al recupero delle aree degradate, alla salvaguardia delle aree libere da edificazione, al potenziamento e alla valorizzazione delle connessioni, all'integrazione del sistema fruitivo costiero e alla rete di spazi interstiziali e rurali periurbani. I Comuni nella redazione degli strumenti urbanistici e nella specificazione della rete ecologica locale, devono comunque fare riferimento agli approfondimenti contenuti nel Quadro conoscitivo – Sistema Ambientale del Piano.



LEGENDA

ASSETTO AMBIENTALE

Elementi della rete ecologica provinciale

- Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (Aree PAN) (Art. 1.5)
- Aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale (Art. 1.5)
- Varchi a mare dei principali corridoi fluviali da riqualificare (Art. 1.6)
- Siti di importanza comunitaria (Area Torriana, Montebello, fiume Marecchia) (Art. 1.5)
- Aree meritevoli di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05 (Art. 1.5)

Fig. 2.1.a – estratto della tavola A del PTCP (nei riquadri blu le aree del P.P.)

In relazione alle finalità del Piano Particolareggiato proposto, preme citare quanto disposto dal **titolo 10 delle Nda** del PTCP in merito alle dotazioni necessarie per la sostenibilità dei nuovi insediamenti.

Per quanto concerne le dotazioni ecologico-ambientali, con riferimento alle principali componenti ambientali, i requisiti prestazionali dei nuovi insediamenti sono finalizzati a:

- a) per la componente acqua: controllare l'inquinamento, migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, migliorare il funzionamento dei corpi idrici superficiali (sicurezza idraulica, MDV, ecc.), tutelare le risorse e le riserve idriche, ridurre i consumi e gli sprechi;
- b) per la componente aria: mantenere o migliorare la qualità dell'aria locale in relazione alle differenze evidenziate dal PGQA, ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici;
- c) per la componente suolo, sottosuolo e territorio: tutelare la fertilità dei suoli, preservare i suoli da processi erosivi e da contaminazioni, garantire la stabilità, non alterare la permeabilità

- superficiale del bacino o sottobacino limitando l'impermeabilizzazione nelle aree vulnerabili; limitare il consumo di inerti da cava;
- d) per la componente rifiuti: ridurre la produzione di rifiuti, aumentare il recupero, diminuirne la pericolosità;
 - e) per la componente rumore: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti livelli acustici;
 - f) per la componente energia: ridurre le emissioni climalteranti, minimizzare l'uso di fonti fossili, ridurre i consumi di risorse non rinnovabili, conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile, attivare tutte le azioni di recupero energetico e di produzioni da fonti alternative compatibili con le tipologie dell'insediamento;
 - g) per la componente elettromagnetismo: ridurre l'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici eccedenti i livelli di attenzione;
 - h) per la componente ambiente naturale ed ecosistemi: promuovere il riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, conservare l'estensione e la varietà di ambienti naturali, tutelare le specie rare e vulnerabili, tutelare/migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di verde urbano, favorire la ricostituzione nell'ambito urbano e periurbano di un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche di connessione, mantenere o creare spazi aperti all'interno del territorio urbano e periurbano;
 - i) per la componente sicurezza, comfort e salubrità: tutelare e migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini, conservare il patrimonio culturale, migliorare la qualità dell'ambiente percepita, garantire e mantenere appropriati spazi edificati per usi sociali in localizzazioni adeguate ed accessibili.

Pertanto nello sviluppo delle funzioni previste dal Piano Particolareggiato il Comune di Rimini, nelle intenzioni del PTCP 2007, dovrà perseguire l'attuazione delle seguenti azioni:

Acque: verificare l'efficienza delle reti superficiali per il corretto deflusso delle acque meteoriche, far realizzare reti fognarie separate. Nei nuovi insediamenti urbani e nei casi di estesa trasformazione o sostituzione degli insediamenti esistenti devono essere previsti sistemi di gestione delle acque di prima pioggia come previsti dalla DGR 286 del 14/02/2005 e s.m., assumendo a riferimento, fatte salve eventuali norme vigenti più restrittive, un volume di acqua da contenere e/o da assoggettare ad eventuale trattamento pari a 5 mm per la superficie di dilavamento;

Rifiuti: perseguire la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e nel caso di demolizione di edifici preesistenti la demolizione selettiva di questi per il corretto reimpiego dei materiali inerti, l'adozione di tecniche costruttive che facciano minor ricorso a materie vergini e prevedano l'utilizzo dei materiali aggregati riciclati, qualora ne siano certificate le caratteristiche prestazionali;

Risorse idriche: perseguire il riutilizzo di acque bianche e grigie per WC, ecc., incentivare l'utilizzo di riduttori di flusso, cassette di scarico differenziate, realizzare l'accumulo di acque meteoriche legate all'impermeabilizzazione di aree verdi;

Rumore: la pianificazione attuativa di nuovi insediamenti, sia mediante urbanizzazione di nuove aree sia mediante interventi di trasformazione urbana di aree a precedente diversa destinazione, deve essere accompagnata da una documentazione previsionale del clima acustico che garantisca la compatibilità acustica dell'insediamento con il contesto, tenendo conto anche delle infrastrutture per la mobilità interne o esterne al comparto, esistenti o di cui sia stato approvato almeno il progetto preliminare, o di cui sia prevista la progettazione e realizzazione contestualmente al comparto stesso. Nella realizzazione di tali insediamenti, sono poste a carico dei soggetti attuatori tutte le opere e misure di mitigazione necessarie per rispettare la normativa; tali opere sono da prevedersi

nel Piano attuativo del comparto nel quadro delle opere di urbanizzazione primaria. Nella progettazione degli insediamenti si dovrà perseguire il raggiungimento del clima acustico idoneo principalmente attraverso una corretta organizzazione dell'insediamento e localizzazione degli usi e degli edifici; gli interventi di mitigazione, quali ad esempio i terrapieni integrati da impianti vegetali o le eventuali barriere, dovranno in ogni caso essere adeguatamente progettati dal punto di vista dell'inserimento architettonico-paesaggistico e realizzati prima dell'utilizzazione degli insediamenti.

Nelle aree che rientrano nelle fasce A e B di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali ai sensi del D.P.R. 142/2004, l'introduzione negli strumenti urbanistici comunali di nuove previsioni di insediamenti residenziali o contenenti altre destinazioni d'uso sensibili è ammissibile a condizione che siano previste norme che pongano in carico ai soggetti attuatori dell'intervento edilizio tutte le opere e misure di mitigazione necessarie al rispetto dei valori di qualità di cui al D.P.C.M. 14/11/1997 art. 7.

Le previsioni di insediamenti urbani (comma 5 art. 10.5) comprendenti funzioni anche residenziali ovvero altri recettori sensibili, che siano già contenute nei PRG vigenti all'entrata in vigore delle presenti norme e ricadano in aree classificate secondo la classificazione acustica in classe IV ovvero in fasce di pertinenza acustica A o B delle infrastrutture stradali, qualora non si ritenga possibile una modifica della loro destinazione, sono attuate assumendo le più opportune ed efficaci misure di contenimento dell'inquinamento acustico, fermo restando quanto previsto per la progettazione e successiva attestazione di realizzazione dal DPCM del 5.12.1997.

La realizzazione di barriere acustiche (comma 6 art. 10.5) costituite da pannelli artificiali verticali, è da considerare soluzione accettabile, unicamente nel caso non esistano altre soluzioni progettuali fattibili, per ottenere il rispetto delle soglie di clima acustico prescritte ai sensi della classificazione acustica e delle norme nazionali nei seguenti casi:

- a) risanamento di situazioni preesistenti,
- b) realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità in prossimità di edifici preesistenti,
- c) realizzazione di nuovi insediamenti o interventi di trasformazione urbana già previsti nei PRG vigenti al momento dell'entrata in vigore delle presenti norme,

mentre non è da considerare soluzione qualitativamente accettabile nel caso di nuovi insediamenti comprendenti funzioni anche residenziali ovvero altri recettori sensibili, la cui previsione venga introdotta negli strumenti urbanistici con atti successivi all'entrata in vigore delle presenti norme.

Elettromagnetismo: si rimanda ai piani infrastrutturali comunali;

Energia: in riferimento al *"Piano-programma per la promozione del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia, la valorizzazione delle fonti rinnovabili, la valorizzazione delle fonti rinnovabili, l'ordinato sviluppo degli impianti e delle reti di interesse provinciale"* da elaborarsi ai sensi della LR 23 dicembre 2004, n.26, si forniscono le seguenti indicazioni riguardo alle prestazioni energetiche da perseguire nei nuovi insediamenti e negli usi energetici in generale:

- verificare i criteri di scelta in merito alle tecnologie da utilizzare, con riferimento alla valutazione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista energetico e delle emissioni di gas climalteranti
- realizzare edifici con bassa dispersione termica;
- utilizzare energia solare per il riscaldamento dell'acqua;
- far sì che le nuove costruzioni siano dotate di pannelli fotovoltaici;
- quantificare i consumi energetici previsti suddivisi per tipo di fonte e per unità di superficie.

Aria: per la riduzione dell'inquinamento dell'aria il PTCP indica la realizzazione di vegetazione lungo le strade che definiscono il comparto per abbattere le polveri, di studiare la movimentazione delle masse d'aria interne all'area al fine di indurre la ventilazione estiva, promuovere la realizzazione di pavimentazione stradali con effetti di attenuazione della concentrazione dei principali parametri inquinanti da traffico veicolare, utilizzare impianti a bassa emissione.

Inquinamento luminoso: il PTCP tutela l'inquinamento luminoso ai sensi della LR 29.09.2003, n. 19 e della Direttiva applicativa a tale legge (Delibera G.R. n. 2263 del 29.12.2005).

In fig. 2.1.b è riportato un estratto della **tavola B del PTCP "Tutela del patrimonio paesaggistico"**. Le aree del P.P. ricadono interamente nelle "*Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua*" cui all'art. 5.4 delle NTA. Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione di tali zone che costituiscono la struttura portante della rete ecologica provinciale.

Con specifico riferimento al P.P. in esame, al comma 3 si indica che la pianificazione comunale od intercomunale, sempre alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del presente Piano può prevedere parchi, le cui attrezzature siano amovibili e/o precarie, corridoi ecologici, percorsi, spazi di sosta e sistemazioni a verde funzionali ad attività di tempo libero, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione di suoli.

Al comma 5 lettera f) si consente la possibilità di realizzare impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche.

Ai sensi del comma 13 lettera c) sono ammesse le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa privata ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47, e/o in piani di lottizzazione ai sensi della Legge 6 agosto 1967, n. 765 previsti dai Piani urbanistici vigenti alla data di adozione del PTCP.

Ai sensi del comma 14 gli interventi di trasformazione urbanistica o edilizia sono ammessi previa verifica di assenza del rischio idraulico: la stessa andrà effettuata da parte della Provincia, in sede di istruttoria sugli strumenti della pianificazione urbanistica comunale.







-  Strade storiche extraurbane (Art. 5.9)
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 2.2)
-  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 5.4)
-  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 5.4)

Fig. 2.1.b – estratto della tavola B del PTCP (nei riquadri rossi le aree oggetto di Piano di P.P.)

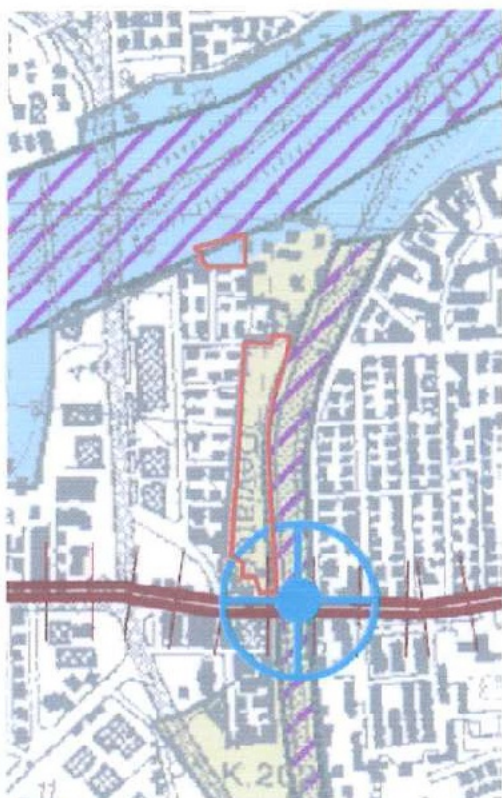
Per la **tavola C del PTCP “Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico/culturali”**, la superficie del comparto 1 del Piano Particolareggiato soggetta a trasformazione si colloca nell'unità di paesaggio della pianura alluvionale intermedia costiera e dei colli (2.g.sub); quella del comparto 2 da cedere, posta sull'argine del fiume Marecchia, ricade nell'unità di paesaggio del fiume Marecchia (2.a.sub.).

L'art. 1.4 delle NTA definisce le Unità di paesaggio e le Sub-unità di paesaggio quali ambiti privilegiati di concertazione per la gestione di politiche territoriali intercomunali volte alla valorizzazione e alla messa a sistema delle risorse paesistiche (naturalistiche – ambientali e storico–culturali) locali per il perseguimento della diversificazione e della qualificazione dell'offerta di fruizione del territorio.

In particolare devono essere perseguiti il mantenimento, la tutela e la valorizzazione dei caratteri e degli elementi componenti distintivi dei valori ambientali, paesaggistici, storico testimoniali e percettivi di ciascuna Unità e Sub unità di paesaggio così come evidenziati nel Quadro conoscitivo – Approfondimento n. 2 – Sistema ambientale.

Le politiche di promozione territoriale attuabili nelle Unità di paesaggio e nelle Sub-unità di paesaggio possono riguardare:

- l'individuazione delle emergenze paesistiche più rilevanti per le quali proporre modalità di gestione integrata per l'ottimizzazione di un'offerta turistica eco - compatibile;
- l'attuazione di azioni di creazione e ricostruzione attiva degli elementi paesaggistici strutturali di carattere storico - testimoniale e naturalistico - ambientale;
- il coordinamento di azioni volte ad indagare e mitigare i fattori di rischio relativamente agli assetti geologici ed idrogeologici del territorio.








-  2.a sub - Unita' di paesaggio del corso del fiume Marecchia
-  2.g sub - Unita' di paesaggio della pianura alluvionale costiera intermedia e dei colli
-  Aree compromesse dei fiumi per progressiva perdita dei caratteri identitari
-  ex ferrovia Rimini-Novafeltria
-  Punti visuali d'interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi cambi percettivi

Fig. 2.1.c – estratto della tavola C dei PTCP.

In fig. 2.1.c si evidenzia come l'area oggetto di P.P. confina con la via Marecchiese sulla quale passava l'originario percorso della ferrovia Rimini-Novafeltria. Il ponte sul deviatore del torrente Ausa costituisce un punto visuale di interesse perché da esso è possibile vedere l'alveo del canale deviatore sia lato Bellaria che lato Riccione.

Con riferimento alla **tavola D del PTCP "Rischi ambientali"**, le aree da cedere del comparto 1 e sulle quali non è prevista alcuna opera ricadono nelle "aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo - ARA", mentre per quelle oggetto di intervento di P.P. ricadono parzialmente entro le "aree di ricarica indiretta della falda - ARI": rientrano completamente le aree edificabili relative al lotto A e parzialmente quelle del lotto B. La tutela è esplicitata dall'art. 3.5 delle NTA.

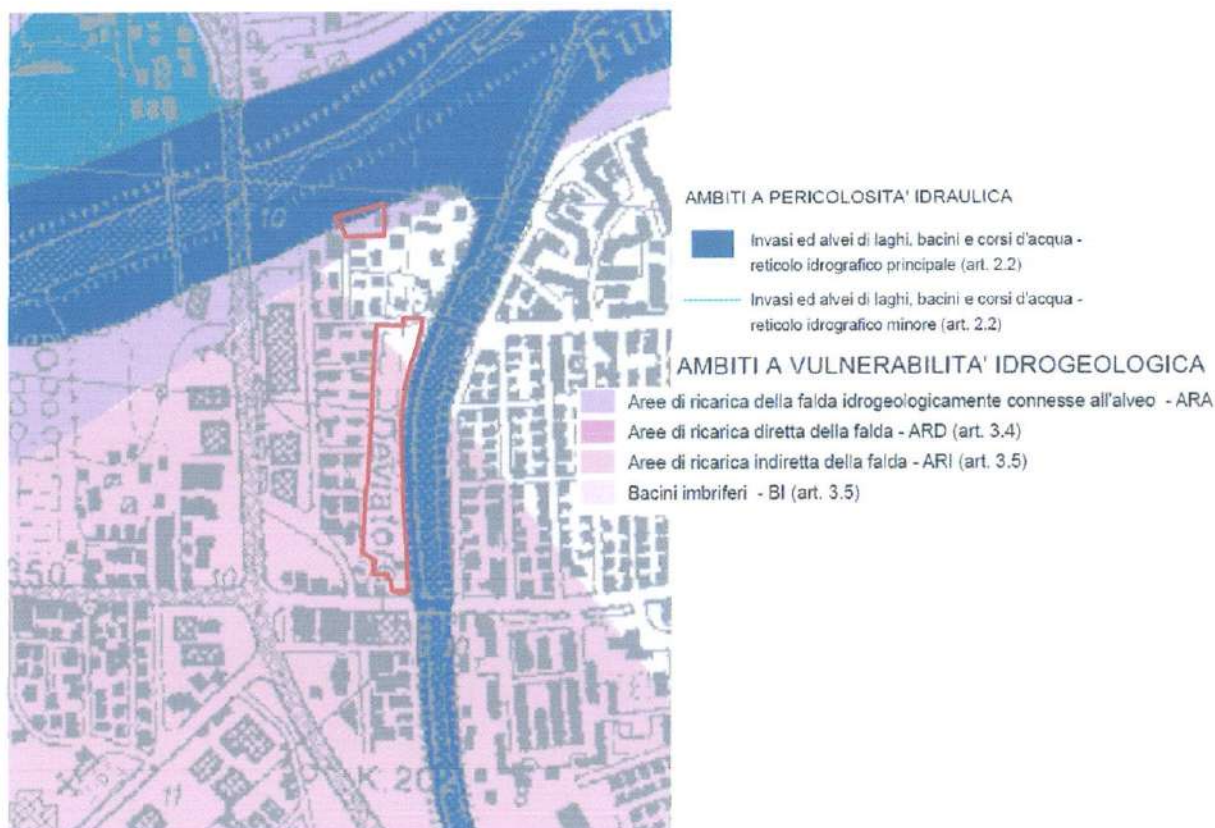


Fig. 2.1.d – estratto della tavola D del PTCP. Nei riquadri le aree di interesse del P.P.

Il comma 1 lett. a) **ammette nuovi interventi di urbanizzazione** di norma in continuità al territorio urbanizzato esistente.

Il comma 1 lett. b) prescrive, al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, di **osservare le disposizioni di cui all'art. 2.5**, inerente la laminazione delle acque meteoriche a seguito dell'impermeabilizzazione.

Il comma 2 dell'art. 2.5 richiede che negli interventi attuativi di trasformazione urbana e di nuova urbanizzazione la raccolta delle acque meteoriche deve essere effettuata in invasi di laminazione con capacità pari ad almeno 350 mc per ogni ettaro di superficie impermeabilizzata e con rilascio al corpo idrico ricettore comunque non superiore a 10l/sec per ettaro di superficie drenata interessata dall'intervento.

Il comma 3 dell'art. 2.5 indica che nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile.

I Comuni definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite dai Comuni sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante.

Al comma 4 si indica che *"Nella realizzazione di interventi edilizi, anche singoli, di riqualificazione o di nuova costruzione i Comuni devono prevedere la realizzazione di idonei sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque piovane al fine di ridurre il rischio idraulico connesso al deflusso delle acque meteoriche e di favorire il risparmio idrico."*

Il comma 1 lett. c) dell'art. 3.5 prescrive le disposizioni di cui al comma 6 dell'art. 3.3.: *"i Comuni devono prevedere misure per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica e assumere idonei provvedimenti per garantire che le stesse aree siano provviste di rete fognaria, con possibilità di allacciamento di tutti gli insediamenti, recapitante ad un adeguato impianto di trattamento delle acque reflue in relazione alla potenzialità dell'agglomerato ed alla capacità autodepurativa del corpo ricettore. Dovrà essere prevista una rete fognaria separata con perfetta tenuta della rete per acque nere."*

"Qualora non sia possibile l'allaccio in pubblica fognatura i Comuni promuovono la sperimentazione e la realizzazione, in accordo con le Autorità competenti, di sistemi locali di contenimento dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (ad es. tramite impianti di fitodepurazione)."

Nel caso specifico in oggetto, in allegato ai documenti del P.P. è stata prodotta la relazione idraulica (si rimanda agli esiti della relazione nel par. 5.2 della presente relazione) che sarà valutata dagli enti preposti. Nell'ambito dell'iter approvativo del progetto ci si atterrà alle richieste dell'Amministrazione comunale o degli enti competenti che richiederanno l'osservazione di prescrizioni. Riguardo agli scarichi idrici i nuovi fabbricati saranno allacciati alla pubblica fognatura.

Infine con riferimento alla **tavola E del PTCP**, le aree in esame non sono ritenute idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti.

2.1.1 COMPATIBILITA' DEL P.P. CON LA NORMATIVA DEL PTCP

Tavola A "assetto evolutivo del sistema Rimini": il progetto di P.P. così come proposto, non contrasta con le disposizioni provinciali. Infatti si mantiene, seppur parzialmente, il corridoio ecologico di rilevanza provinciale ed il relativo ambito agricolo periurbano. Le aree destinate ad edificazione ad uso residenziale sono escluse dall'ambito di corridoio ecologico. Sulle aree del PP da cedere all'Amministrazione comunale comprese nelle aree di collegamento ecologico regionale (aree PAN) ed incluse entro i varchi a mare dei principali corridoi fluviali da riqualificare non sono previste modifiche rispetto alla situazione attuale.

Tavola B Tutela del patrimonio paesaggistico: il progetto previsto da P.P. è previsto negli usi ammessi previa verifica di rischio idraulico.

Tavola C “Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico/culturali”: il progetto non interferisce in modo significativo con gli elementi identificati dalla tavola di Piano.

Tavola D Rischi ambientali: l'area ricade interamente su terreni di ricarica indiretta della falda. Sono consentiti nuovi interventi di urbanizzazione in continuità con il territorio urbanizzato esistente, come è il caso in esame. L'attuazione delle previsioni è però limitata all'osservanza di una serie di prescrizioni per la tutela del rischio idraulico e della risorsa quali-quantitativa delle acque sotterranee. Il progetto di P.P. deve prevedere opere che valutino gli accorgimenti necessari per la laminazione ed il corretto recapito delle acque bianche e nere.

Tavola E “Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”: l'area di interesse del PP ricade interamente nelle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti.

2.2 PRG DEL COMUNE DI RIMINI – NUOVO PSC-RUE

Il PRG vigente del comune di Rimini, approvato con delibera di G.P. n.351 del 03/08/99 e n. 379 del 12/08/99 e successive varianti parziali ed il cui ultimo aggiornamento cartografico e delle NTA risale alla del. C.C. 10 del 27/01/2011, identifica l'area con la scheda 8-17 a “Zona C2 – Zona residenziale o mista di espansione speciale soggetta a Piano urbanistico preventivo di iniziativa privata” di cui all'art. 23.2.2 delle NTA (fig. 2.2.a).

La sub-zona C2 comprende le aree residenziali per le quali il PRG indica la localizzazione e la dimensione delle aree destinate a standard, a strade e, in genere, a servizi. Dette aree sono individuate e definite nelle loro dimensioni e nella loro capacità edificatoria.

Parametri edificatori:

Su = quella indicata nelle schede di progetto ovvero 4.000 mq

H = quella indicata nelle schede di progetto o, in mancanza = 13,50 m.

Le aree per standard aggiuntivi e quelle definite U2 da cedere sono assoggettata a G3.1 – AREE A VERDE PUBBLICO, A PARCO DI QUARTIERE E PER IL GIOCO di cui all'art. 26.1.3. delle NTA.

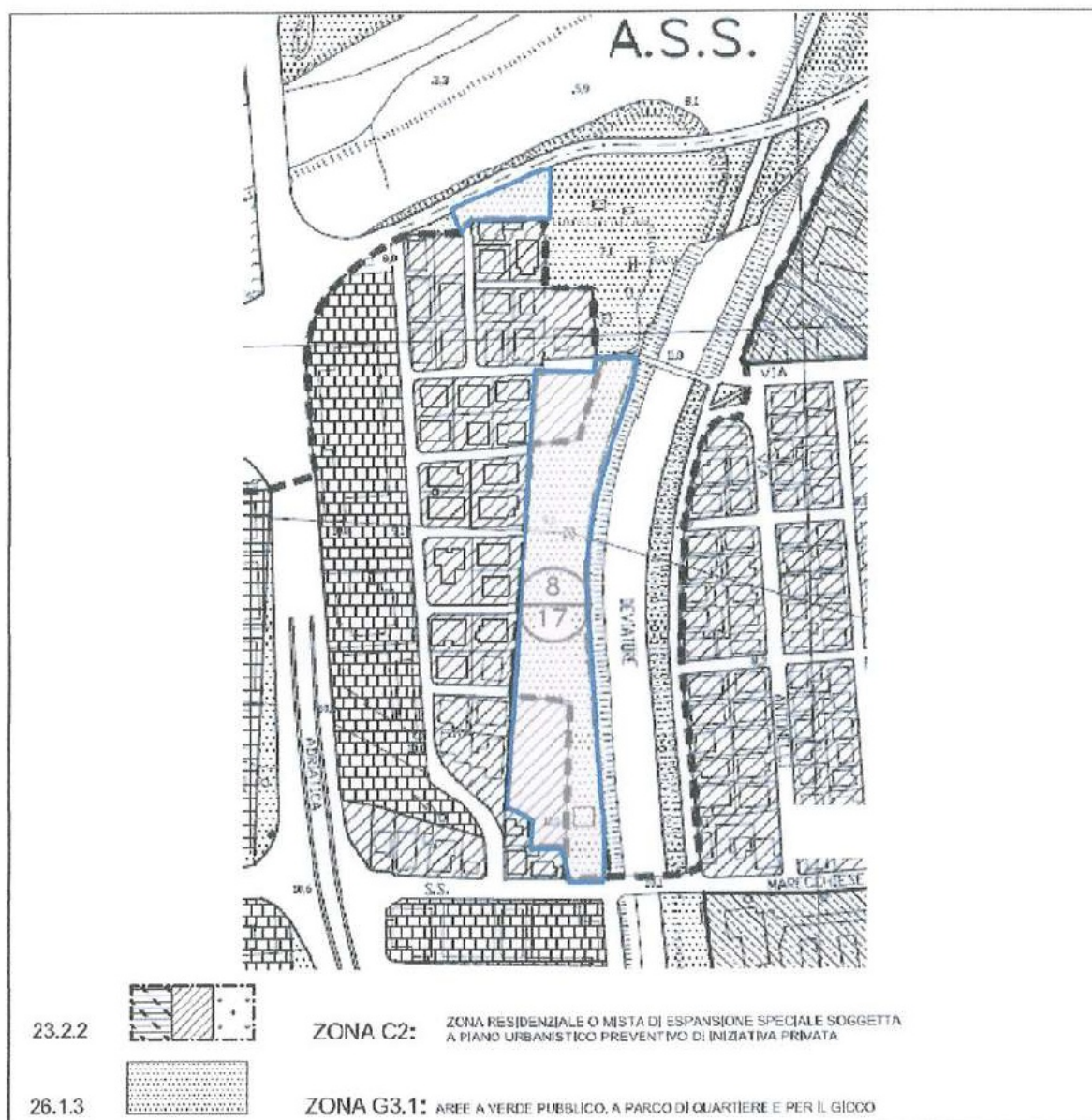


Fig. 2.2.a – estratto della planimetria del PRG vigente n. 3.8 – Utilizzo del suolo del Comune di Rimini con indicata la scheda 8.17 oggetto di trasformazione urbanistica.

Il **PSC del comune di Rimini** adottato con del. C.C. n. 65 del 29 marzo 2011 include l'area in territorio urbanizzato.

Con riferimento alla **tav. 2 "Strategie di qualificazione del territorio"** l'area inerente alla scheda 8.17 ricade in **ANS_B "ambiti potenziali per nuovi insediamenti: porzioni utilizzabili prevalentemente per nuove dotazioni territoriali"** di cui all'art. 5.7 delle NTA (fig. .2.2.b).

Gli ambiti **ANS_B** sono utilizzabili prevalentemente per realizzare nuove dotazioni territoriali e di attrezzature e spazi collettivi, e solo in misura nettamente secondaria per

nuove edificazioni per residenza, attività di servizio e terziarie. Gli ambiti ANS_B sono vocati prioritariamente ad essere sistemati come aree a verde e per attrezzature e spazi collettivi: nella porzione centrale e meridionale della città di Rimini per recuperare le carenze pregresse di dotazioni, e nelle porzione settentrionale per realizzare ampie aree a verde boscato.

Ai sensi del comma 4 dell'art. 5.7, gli insediamenti realizzabili negli ambiti ANS sono destinabili prevalentemente alla funzione residenziale. Le altre funzioni ammissibili sono tutte quelle funzioni urbane pubbliche e private che sono complementari e compatibili con la funzione residenziale.

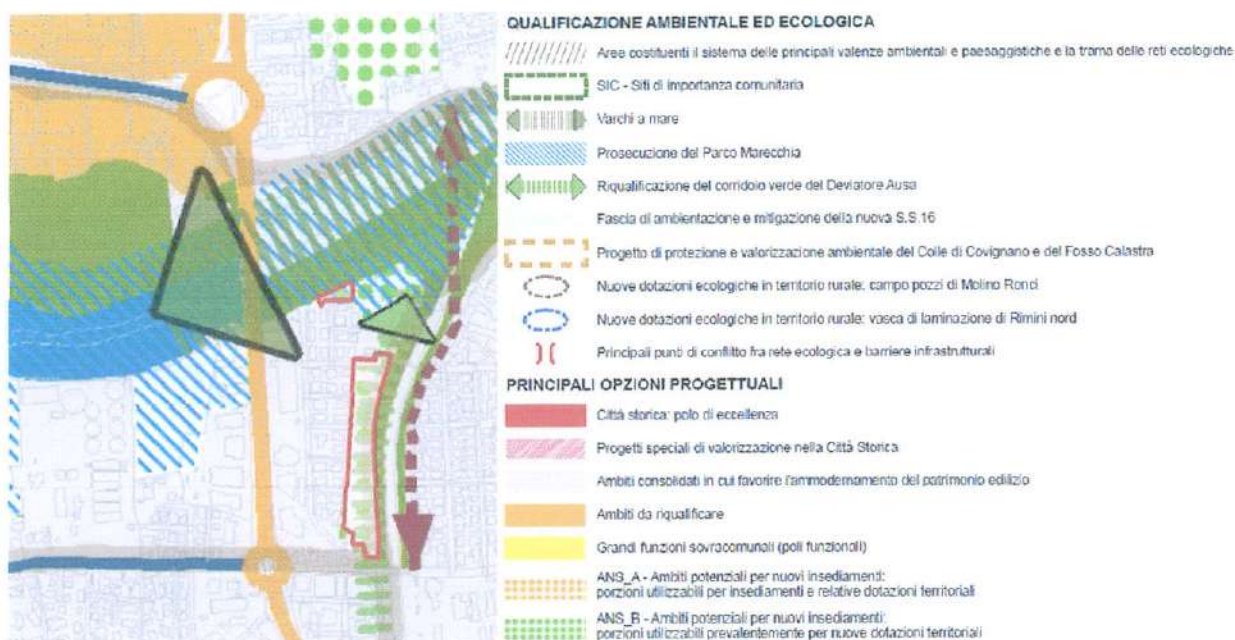


Fig. 2.2.b – estratto della Tav. 2 del PSC. Il PUA ricade nell'opzione progettuale ANS_B

La Tav. 4.a “**Classificazione delle aree trasformabili ai fini della perequazione urbanistica**” (fig. 2.2.c) individua l'area indicata dalla scheda di PRG 8.17 come DE_1.4 ovvero aree interstiziali non urbanizzate che nel PRG pre-vigente erano ricomprese in comparti edificatori per destinazioni d'uso anche residenziali. Il diritto edificatorio è compreso tra 0.15 e 0.20 mq/mq.

L'area denominata comparto 2 da cedere per U2 è classificata come DE_1.3 ovvero aree interstiziali non urbanizzate o solo parzialmente urbanizzate che nel PRG pre-vigente erano destinate in tutto o prevalentemente a spazi pubblici o a servizi di pubblica utilità con diritto edificatorio da 0.10 a 0.12 mq/mq.

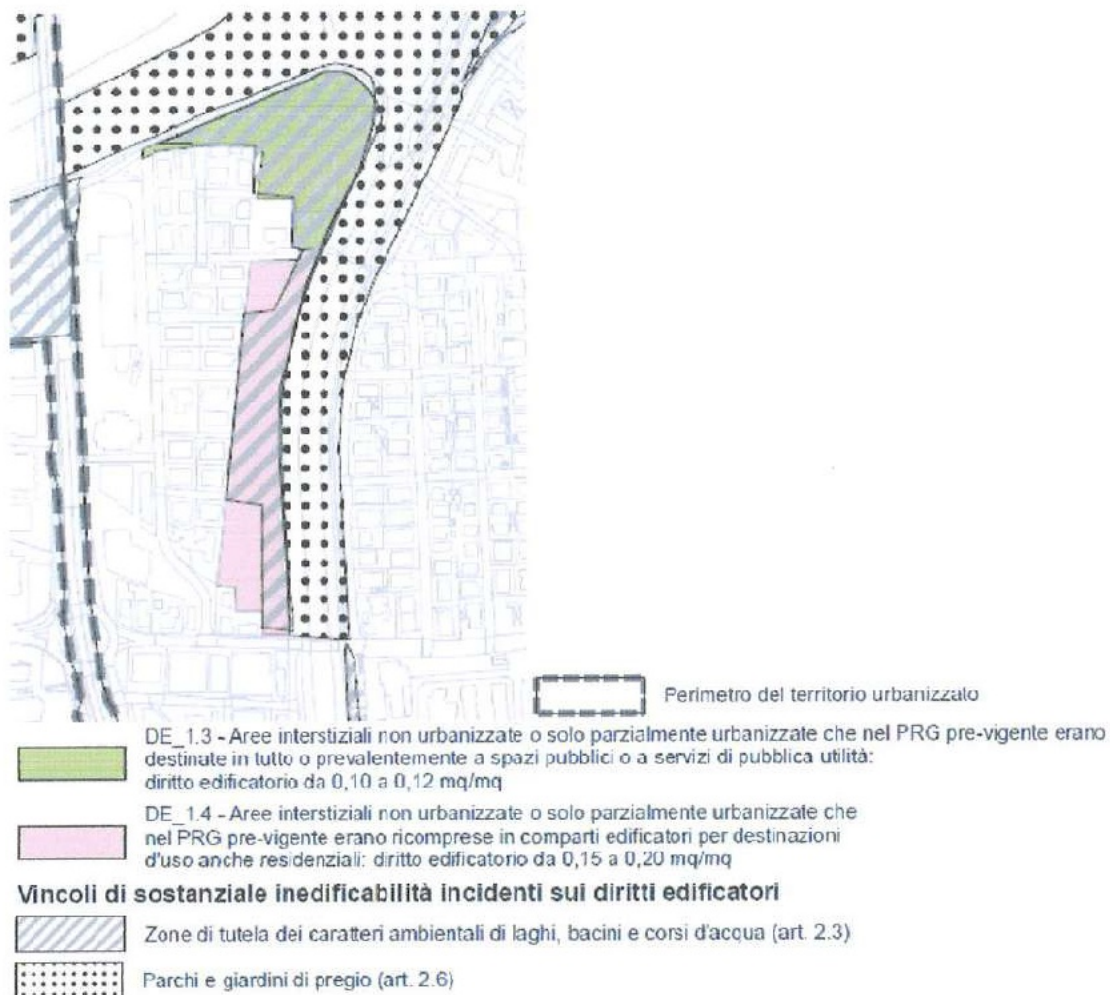


Fig. 2.2.c - estratto dalla Tav. 4.a del PSC "Classificazione delle aree trasformabili ai fini della perequazione urbanistica" con evidenziata in rosa l'area corrispondente alla scheda di PRG 8.17

Nell'ambito della nuova pianificazione urbanistica locale il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) rappresenta lo strumento di pianificazione urbanistica che disciplina le attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

Il RUE del comune di Rimini è stato adottato con del. di C.C. n. 66 del 29/03/2011.

L'area dei due comparti interessati dal PUA ricade negli ambiti ANS – Ambiti per nuovi insediamenti urbani e relative dotazioni di cui all'art. 4.5.1..

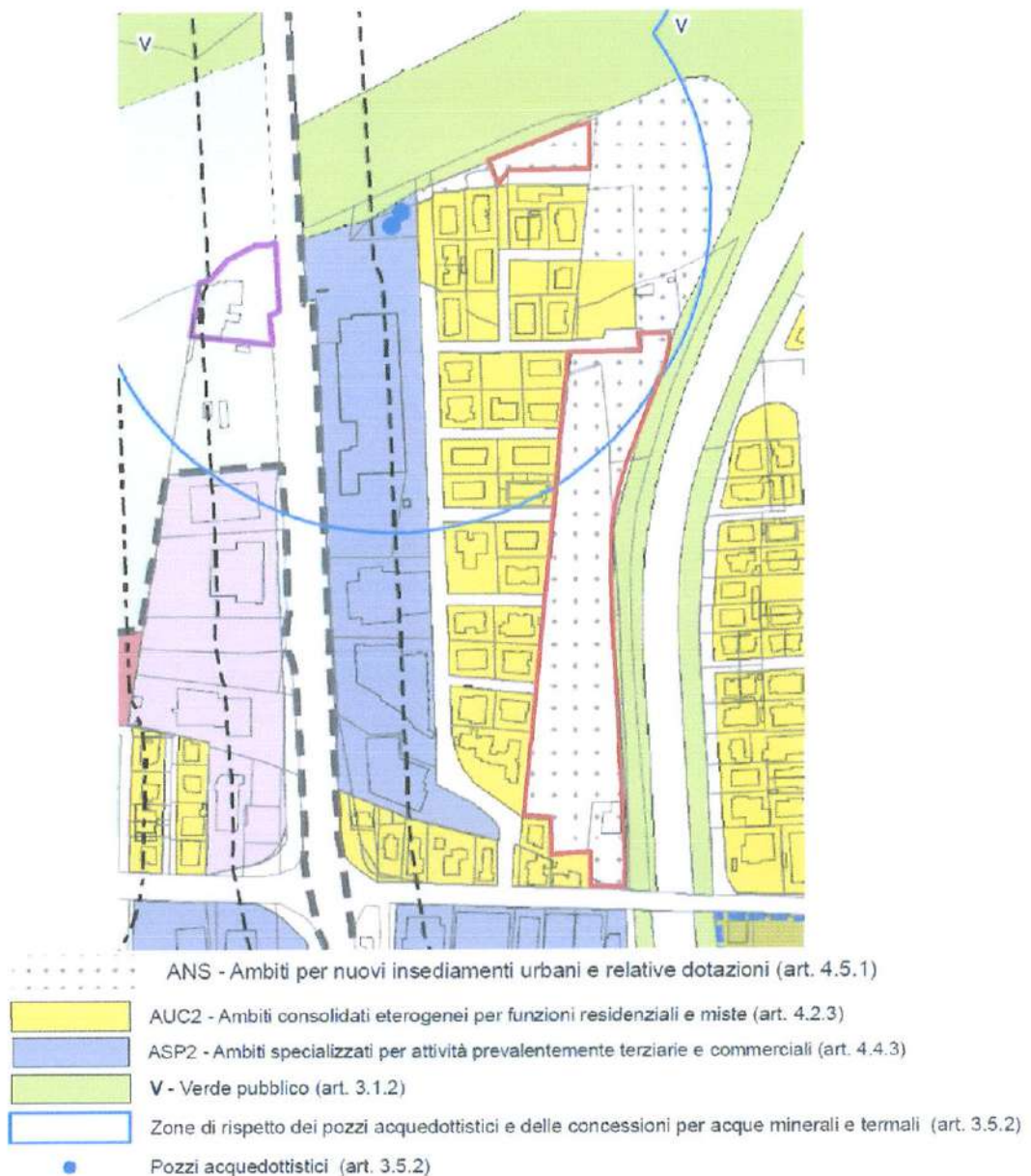


Fig. 2.2.d - estratto della tav. 1.7 del RUE "Ambiti urbani, dotazioni territoriali e territorio rurale" con il riquadro rosso le aree oggetto di PP

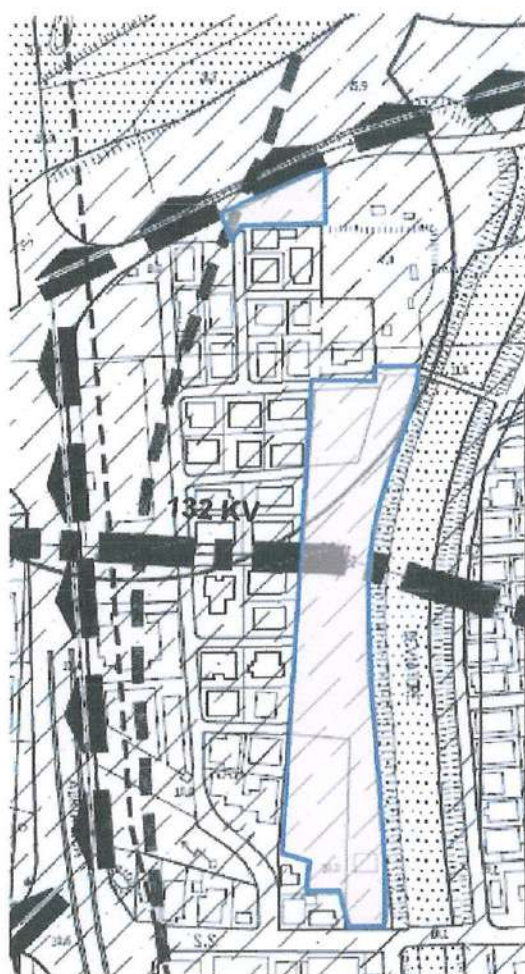
Dal momento che la pianificazione era già prevista dal piano urbanistico precedente, la previsione di progetto è conforme al PSC ed al RUE. Si noti come l'area relativa al lotto B sia interessata dalle "Zone di rispetto dei pozzi acquedottistici e delle concessioni per acque minerali e termali". Questo aspetto sarà meglio trattato al punto successivo della relazione, in quanto compare già nei vincoli del PRG. Per completezza si riporta nel seguito l'articolo 4.5.1 delle NTA:

Art. 4.5.1 – Ambiti per nuovi insediamenti urbani (ANS): interventi ammessi in assenza di Piano Urbanistico Attuativo

1. Negli ambiti per nuovi insediamenti urbani (ANS) gli interventi sono programmati dal POC e si attuano previa approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo. Qualora siano ricompresi in un Accordo di Programma approvato, gli interventi previsti in tale accordo possono essere attuati, con le modalità ivi previste, anche nelle more dell'approvazione del primo POC.
2. Negli ambiti per i quali sia già vigente un PUA gli interventi si attuano nel rispetto del PUA vigente; sono ammesse varianti al PUA che non incrementino la capacità edificatoria e non riducano la superficie permeabile prevista dal PUA stesso.
3. In attesa dell'approvazione del PUA, nelle aree in cui non siano previsti interventi nel POC:
 - a) qualora si tratti di aree interne al perimetro del Territorio Urbanizzato, sono ammessi interventi edilizi diretti di recupero di edifici esistenti (MO, MS, RS, RRC, RE) e interventi di demolizione D; gli interventi di cambio d'uso (CD) sono ammessi esclusivamente per gli usi consentiti negli ambiti Auc, ai sensi dell'art.4.2.2 comma 4;
 - b) qualora si tratti di aree esterne al Territorio Urbanizzato, sono ammessi gli interventi consentiti nel territorio rurale, ai sensi dei successivi Capi 4.6 e 4.7, con riferimento al sub-ambito agricolo periurbano.
4. Dopo l'attuazione degli interventi previsti nel PUA approvato, ivi compresa la completa realizzazione delle opere di urbanizzazione, e la scadenza della relativa convenzione, sono ammessi interventi edilizi diretti nel rispetto dei medesimi limiti e prescrizioni del PUA. Nel caso che sia scaduta la convenzione senza che siano state attuate completamente le opere di urbanizzazione previste, in attesa del loro completamento sono ammessi esclusivamente interventi di recupero MO, MS, RS, RRC, RE.

Vincoli

Con riferimento ai Vincoli del PRG, l'area ricade completamente all'interno della "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" di cui all'art. 17 del PTPR. Le disposizioni del PTPR sono state a loro volta integrate ed aggiornate nel PTCP; pertanto per la compatibilità urbanistica dell'art. 17 del PTPR si fa riferimento all'art. 5.4 del PTCP descritto al par. 2.1 della presente relazione.








	Zone di tutela dei caratteri ambientali, di laghi, bacini e corsi d'acqua	(art. 17 P.T.P.R.)
	Fascia di rispetto stradale	(D.L. n. 285 del 30/04/92)
	Zone di tutela fluviale	(Del. G.P. n° 151/99 p.1,3)
	Zona di rispetto dei pozzi	(art. 6 D.P.R. n. 236/88)
	Elettrodotto	

Fig. 2.2.e – estratto della planimetria del PRG vigente n. 2.8 –Vincoli del Comune di Rimini con indicata le aree oggetto di intervento di trasformazione urbanistica (riquadri blu).

Nella fig. 2.2.e si evidenzia come:

- l'area in esame sia interessata da un elettrodotto a 132 KV: questo elettrodotto è **stato dismesso da ENEL in data successiva all'approvazione del PRG**. Sull'area non sono più presenti nè le linee aeree nè i piloni e le fondamenta di questi;
- l'area interessata dai lotti A e B ricade entro la fascia di tutela fluviale del torrente Ausa (ampia 150 m) di cui alla del. G.P. 151/2009 punto 1.3;
- il lotto B ricade interamente nella zona di rispetto dei pozzi ad uso acquedottistico n. 19 e n. 20 di proprietà della Società delle Fonti S.p.A. (Romagna acque S.p.A.) di

cui all'art. 6 del DPR n. 236/88. Con riferimento alla normativa vigente l'area in oggetto ricade entro la **zona di rispetto** di cui all'art. 94 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", comma 4 del D. Lgs. 152/2006. Le aree ricadenti entro un raggio di 10 m dalle opere di captazione o derivazione delle acque ad uso potabile costituiscono **zona di tutela assoluta**, adibita esclusivamente a opere di captazione o presa ed infrastrutture di servizio. **Le aree circostanti la zona di tutela assoluta, da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso finalizzati alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica captata costituiscono zona di rispetto, che, in assenza di individuazione precisa da parte della Regione, ha un'estensione di 200 m di raggio dal punto di captazione o di derivazione.** Allo stato attuale la Regione Emilia Romagna non ha ancora definito, per i pozzi in oggetto, l'area di rispetto per cui permane l'estensione di 200 m quale raggio dal punto di captazione. Ai sensi di legge entro tale raggio sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade;**
- e) aree cimiteriali;
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica;
- h) gestione di rifiuti;
- i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- m) pozzi perdenti;
- n) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

In relazione a quanto specificato, per l'area in oggetto è necessario che le acque provenienti da piazzali e strade entro il lotto B non siano disperse nel sottosuolo.

La tavola dei vincoli 2A.07 (fig. 2.2.f) inserisce l'area di intervento al di fuori della zona esondabile del fiume Marecchia. L'area da cedere del comparto 2 è interessata dalla scarpata fluviale.

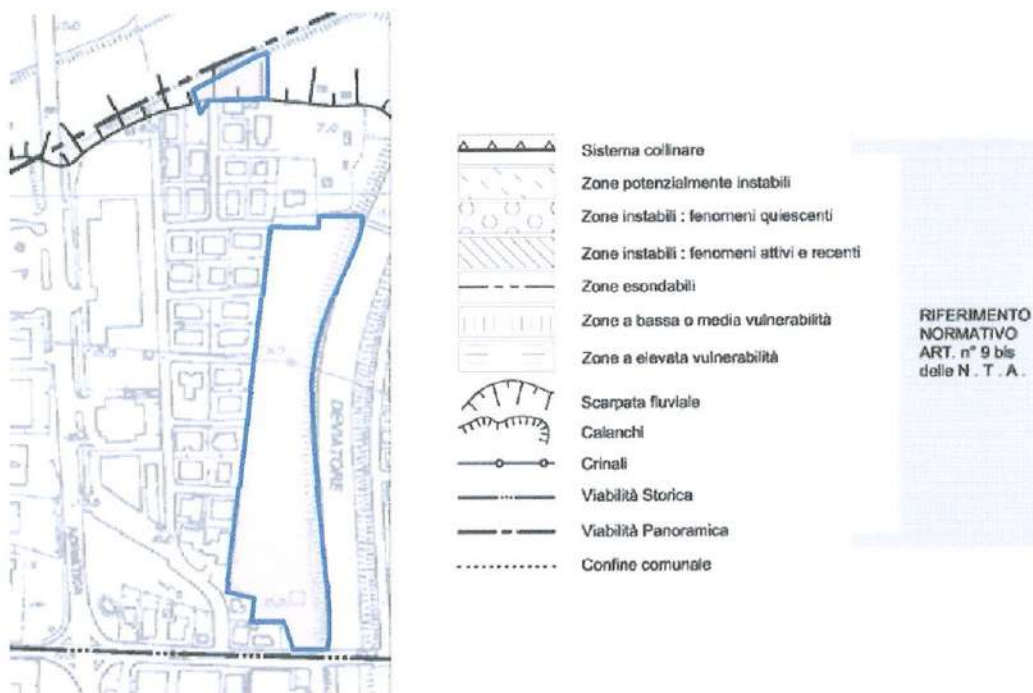


Fig. 2.2.f – estratto della planimetria del PRG vigente n. 2A.07 –Vincoli del Comune di Rimini.

Con riferimento alla **tav. 1.1.a del PSC** entrambi i comparti ricadono all'interno dell'**art. 2.3 - "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua"** di cui all'art. 17 del PTPR, ripreso dall'art. 5.4 del PTCP (si veda più avanti) e dai vincoli del PRG precedentemente espressi. Le aree relative ai lotti 1 e 2 sono esclusi dal rispetto di detto articolo. Le disposizioni sono le medesime riportate più avanti nella disamina della tavola B del PTCP "tutela del patrimonio paesaggistico".

Per il punto di interesse panoramico identificato sul ponte del Deviatore Ausa sulla via Marecchiese, l'art. 2.10 al comma 2 prescrive:

- a) vanno evitati gli interventi che limitino le visuali di interesse paesaggistico. In particolare va evitata l'edificazione di nuovi manufatti edilizi per una fascia di m.40 sul lato a favore di veduta nel caso dei punti visuali, o tutto attorno nel caso dei punti panoramici;
- b) in sede di POC vanno promossi interventi di valorizzazione dei punti panoramici con particolare riguardo alla realizzazione di attrezzature di supporto quali parcheggi ed aree per la sosta.
- c) vanno evitate le installazioni pubblicitarie con eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale e informativa d'interesse storico turistico.

L'edificazione prevista al lotto 1 non interferisce con la panoramicità e le prescrizioni di norma.

In merito alle **"Zone ed elementi di interesse storico e archeologico e zone a diversa potenzialità archeologica"** di cui all'art. 2.12 delle NTA, il comma 8 precisa che **"gli interventi urbanistici ed edilizi sono soggetti al vincolo del controllo archeologico preventivo"**. L'area dei due comparti in esame ricade nel grado archeologico basso così definito: sono le aree caratterizzate da una frequentazione antropica diffusa o rarefatta e da una scarsa stratificazione delle presenze archeologiche, poste a quote diversificate rispetto alla morfologia antica del territorio.

Il comma 9 dice che, ferme restando le norme di tutela di cui al Decreto Legislativo n° 42 del 22 gennaio 2004 s.m.i. e le norme di cui agli articoli 2, 3 e seguenti della Legge 109 del 25.06.2005 in merito alle opere di archeologia preventiva per quanto riguarda i lavori di interesse pubblico, tutti gli interventi di scavo riguardanti il territorio comunale di Rimini sono soggetti alle prescrizioni di cui ai commi seguenti.

*10. Area a **potenzialità archeologica bassa**. Nelle zone, edifici o complessi segnalati in area di potenzialità archeologica bassa, prima della realizzazione di infrastrutture o interventi che modifichino sostanzialmente l'assetto del territorio, ovvero prima dell'approvazione di piani particolareggiati, i soggetti interessati dovranno inviare alla Soprintendenza una comunicazione con allegato il progetto, riportante la localizzazione dell'intervento e i dettagli di sezione relativi alle opere di scavo; La Soprintendenza, entro trenta giorni dal ricevimento della suddetta comunicazione, potrà comunicare eventuale necessità di attivare attività di controllo archeologico preventivo. Qualora dopo trenta giorni non vi siano indicazioni da parte della Soprintendenza si intende applicata la normativa del silenzio-assenso.*

Infine qualora si accerti la potenzialità archeologia i commi 13 e 14 dispongono:

"13. Espletata la richiesta di Nulla Osta e nel rispetto delle prescrizioni dettate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici, si dispone che la data d'inizio lavori, per tutti gli interventi da realizzare nelle aree indicate come siti di interesse archeologico, deve essere comunicata preventivamente dal proprietario e con almeno una settimana di anticipo alla Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Ogni inadempienza alle prescrizioni indicate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna che arrechi danni al patrimonio archeologico è soggetta alle sanzioni previste dalla legge.

14. Qualunque rinvenimento di natura archeologica che avvenga nel territorio comunale, anche esternamente ai perimetri di cui al presente articolo, è comunque soggetto al dispositivo di tutela di cui al D.Lgs. n. 42/2004."

Sarà espletata la richiesta di nulla osta.

La via Marecchiese, strada che confina con il lato sud del comparto 1, è considerata viabilità storica e normata **dall'art. 2.16** delle NTA. Le disposizioni del presente articolo perseguono la tutela dell'assetto originario come riportato al comma 3 lett. c): *"Per la viabilità d'impianto storico tuttora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità primaria, o secondaria o di scorrimento o di quartiere, in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, deve essere tutelata nei limiti del possibile la riconoscibilità dell'assetto storico originario attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza. Sono comunque ammissibili gli interventi di ampliamento e adeguamento della sede per ragioni di sicurezza e di efficienza della circolazione."*





E' da precisare che nessuna modifica di progetto è prevista per la via Marecchiese.

Infine l'art. 2.17 delle NTA evidenzia che l'area è sottoposta a **vincolo paesaggistico**, come cartografato nella tav. 1.1.a e pertanto è necessario sottoporre il progetto ad autorizzazione paesaggistica di cui al D. Lgs. 42/2004.



Fig. 2.2.g – estratto della tav. 1.1.a del PSC adottato "Tutele e Vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e ambientale"

TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI

-  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 2.3)
-  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua non soggette all'art. 2.3 del PSC (art. 2.3)
-  Fascia perifluviale delle "acque pubbliche" con vincolo paesaggistico (D.Lgs 42/2004 art.142) (art. 2.17)
-  Parchi e giardini di pregio (art. 2.6)

PUNTI PANORAMICI E VISUALI DI INTERESSE

-  Punti visuali d'interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi cambi percettivi (art. 2.10)

TUTELA DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICHE

-  Strade storiche extraurbane (art. 2.16)

Di seguito si riporta l'estratto della **Tav. 1.2 del PSC "Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio"** (fig. 2.2.h). La tavola riporta gli stessi limiti e tutele della tavola D del PTCP già descritta al paragrafo precedente: le aree da cedere del comparto 1 e sulle quali non è prevista alcuna opera ricadono nelle "aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo", mentre quelle oggetto di intervento di P.P. ricadono interamente entro le "aree di ricarica indiretta della falda - ARI" sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 2.23 delle NTA. In particolare per gli ambiti ricadenti all'interno delle aree urbanizzate il riferimento è il comma 1 lett. c) della norma che richiama il comma 6 dell'art. 2.21 delle NTA, di seguito riportato:

"Nelle aree urbanizzate nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei isolati, dovrà essere prevista una rete fognaria separata con perfetta tenuta della rete per acque nere. Inoltre deve essere prevista la messa in sicurezza delle infrastrutture tecnologiche e viarie (in particolare

per le aree destinate alla sosta e al transito dei veicoli deve essere previsto il trattamento delle acque di prima pioggia) esistenti e di previsione. Qualora non sia possibile l'allaccio in pubblica fognatura va promossa la sperimentazione e la realizzazione, in accordo con le Autorità competenti, di sistemi locali di contenimento dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (ad es. tramite impianti di fitodepurazione). Va inoltre perseguita la messa in sicurezza delle attività in essere con particolare riferimento ai centri di pericolo di cui all'allegato 1 del PTA."

Il progetto di P.P. e le successive fasi di progettazione terranno in considerazioni tali prescrizioni.

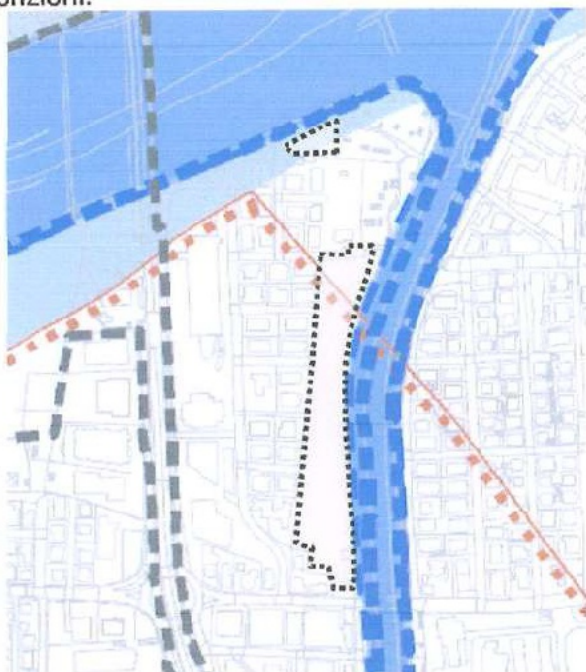
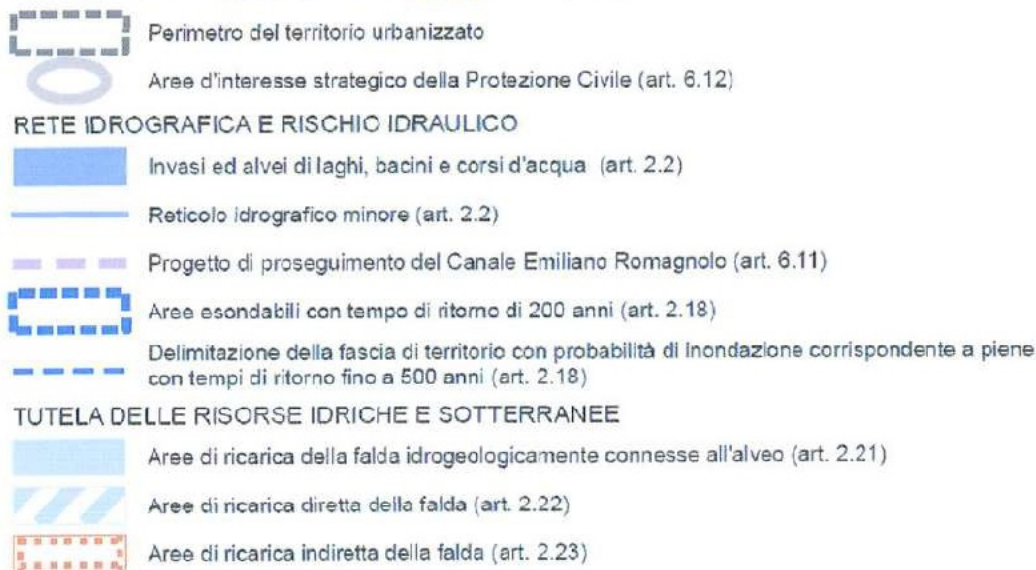
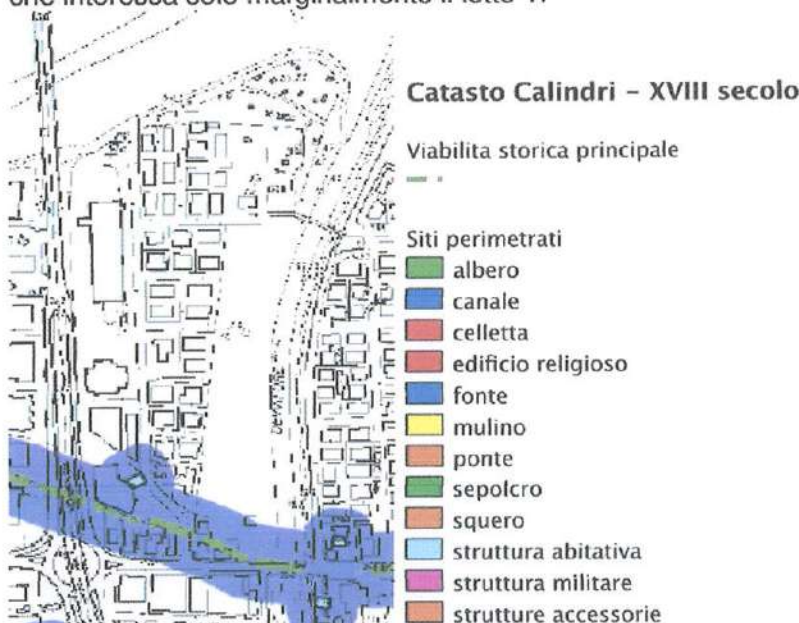


Fig. 2.2.h – estratto della tav. 1.2.a del PSC adottato "Tutele e Vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio"



La carta delle potenzialità archeologiche basata sul Catasto Calindri (tav. 1.4.a del PSC-fig. 2.2.i) evidenzia una potenzialità media per una fascia della via Marecchiese che interessa solo marginalmente il lotto 1.



Carta di Potenzialità Archeologica

Buffer viabilità storica - Potenzialità Media



Buffer siti Catasto Calindri - Potenzialità Media



Fig. 2.2.i – estratto della tav. 1.4.a del PSC adottato "Carta delle potenzialità archeologiche su Catasto Calindri"

La Tav. 1.5.a del PSC "Carta delle potenzialità archeologiche – fasce di Potenzialità Archeologica" assegna all'area in esame un grado di potenzialità archeologica basso (giallo).

2.2.1 COMPATIBILITA' DEL P.P. CON LA NORMATIVA DEL PRG - PSC

Il Piano Particolareggiato si attiene alla scheda 8.17 del PRG vigente prevedendo le destinazioni d'uso previste dall'art. 23.2.2 delle NTA non modificandone le quantità e le superfici.

Il Piano Particolareggiato è previsto come Ambito per nuovi insediamenti urbani e relative dotazioni sia nel PSC che nel RUE adottati, secondo quanto disposto all'art. 4.5.1 delle NTA. Il progetto di P.P. è stato redatto conformemente ai limiti indicati dal PSC.

Per quanto concerne i vincoli, la proposta di progetto è compatibile con i vincoli ambientali presenti e saranno adottati tutti quegli accorgimenti atti alla tutela del corpo idrico superficiale e sotterraneo prescritti dalla normativa (ad es. le acque del lotto 2 non saranno disperse nel sottosuolo).

2.3 CONFIGURAZIONE NORMATIVA DEL PRG A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Qualora la proposta di P.P. fosse approvata è necessario modificare la cartografia di Piano.

3. INTERAZIONI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO CON PIANI, PROGRAMMI, ATTIVITA'

3.1 POTENZIALI IMPATTI A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Gli interventi che si intendono realizzare con l'attivazione del piano particolareggiato comportano una nuova antropizzazione dell'area con tutte le necessità in termini energetici e di servizi che questo comporta.

Una nuova urbanizzazione determina quindi:

- ⇒ potenziale incremento di superficie impermeabile con potenziale diminuzione dei tempi di corrivazione per il deflusso delle acque meteoriche;
- ⇒ richiesta di approvvigionamento energetico ed acquedottistico;
- ⇒ necessità di allacciamento alla fognatura nera;
- ⇒ traffico indotto dei nuovi residenti e delle superfici destinate a parcheggio pubblico con incremento di inquinamento acustico ed atmosferico;
- ⇒ potenziale incremento dell'inquinamento luminoso per effetto dell'illuminazione notturna.

Al capitolo 5 saranno esplicitati e stimati i potenziali impatti sulle diverse componenti ambientali.

3.2 INTERAZIONI DEL PP CON ALTRI PIANI, PROGRAMMI, ATTIVITA'

Si riassumono di seguito i principali Piani urbanistici connessi direttamente con la variante. Altri Piani, come il Piano provinciale dei rifiuti od il Pler provinciali interessano lo stesso tramite linee programmatiche ed indirizzi (ad esempio raccolta differenziata per i rifiuti).

3.2.1 CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE

Con delibera di C.C. n. 149 del 28/04/2009 il Comune di Rimini ha approvato la "DELIMITAZIONE DEI CENTRI ABITATI E DEFINIZIONE E CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE AI SENSI DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA D.LGS 30 APRILE 1992, N.285."

In fig. 3.2.1.a si espone lo stralcio della tav. D 2\4 estratto alla scala a 1:10.000 con evidenziate la classificazione delle strade di interesse per l'intervento.

Dalla tavola si evidenzia come via "Marecchiese" per il tratto ricadente nell'area di indagine sia inserita entro la delimitazione dei centri abitati e sia classificata come strada di tipo DE "strada urbana di interquartiere". Tutte le restanti strade locali, come via Rossa e le strade ad essa trasversali sono classificate come strade di tipo F "strada di tipo locale".

Si noti come sulla tavola sia indicata una nuova viabilità che innestandosi sulla via Marecchiese con una rotonda prosegue in direzione nord e parallelamente al deviatore del Torrente Ausa.

Il PP proposto non prevede questa viabilità, ma solo una pista ciclabile.

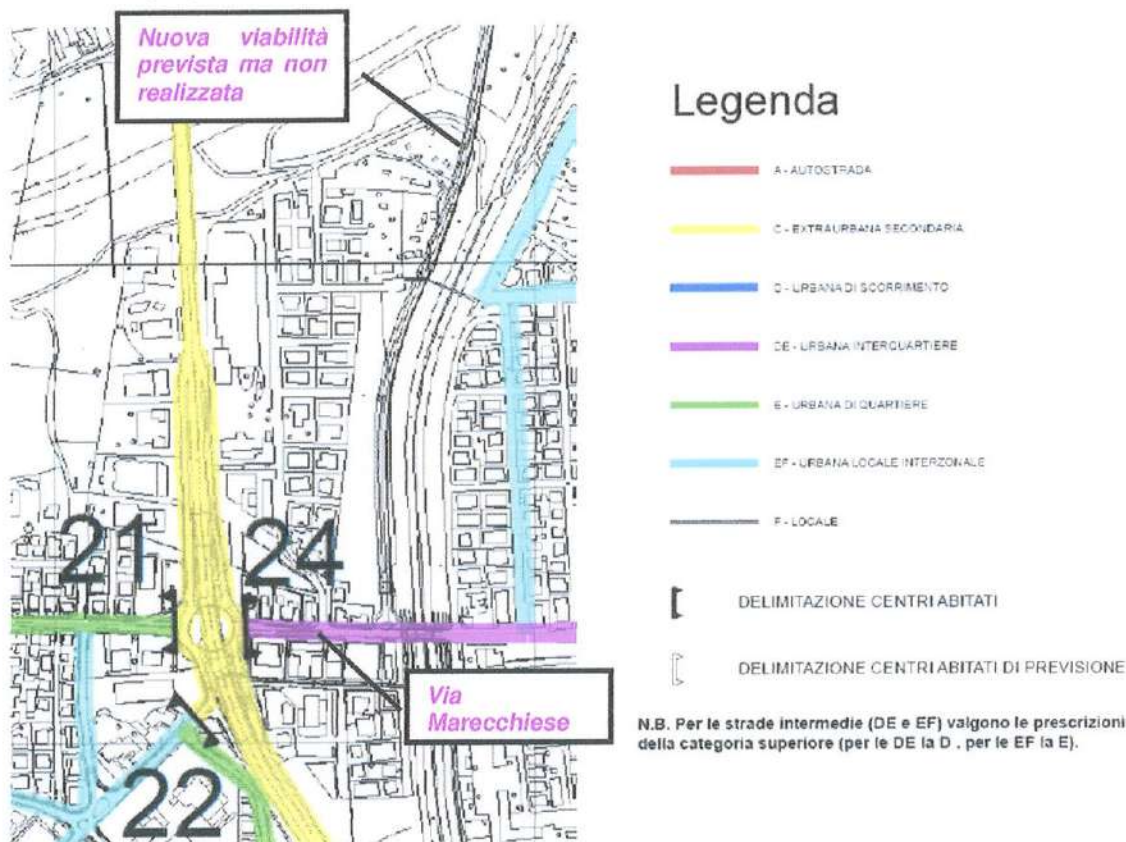


Fig. 3.2.1.a – stralcio della tav. D2/4 relativa alla pianificazione e classificazione delle strade.

3.2.2 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di Rimini (RN) ha redatto la classificazione acustica del proprio territorio comunale secondo quanto definito dall'art. 6 comma 1 lettera a) della L. 447/95 ed in relazione ai criteri applicativi definiti dalla norma regionale.

Con **Delibera di Consiglio Comunale n.74 del 22/07/2010** è stata approvata la **"I^ Variante Generale al Piano Comunale di Classificazione Acustica"**.

I relativi allegati (Cartografia e Norme Tecniche di Attuazione) sostituiscono integralmente gli allegati del Piano Comunale di Classificazione Acustica approvati con Deliberazione di C.C. n.73 del 04/04/2006.

In fig. 3.2.2.a è riportato lo stralcio del piano vigente: l'area di interesse è assoggettata in parte alla **classe III "aree di tipo misto"** ed in parte alla **classe IV "aree ad intensa attività umana"**. In particolare tutte le aree previste dal P.P. sono in classe III tranne la fascia di pertinenza stradale di via Marecchiese, ampia 50 m, assoggettata alla classe IV.

Di seguito si riporta la descrizione delle due classi:

CLASSE III "aree di tipo misto": rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

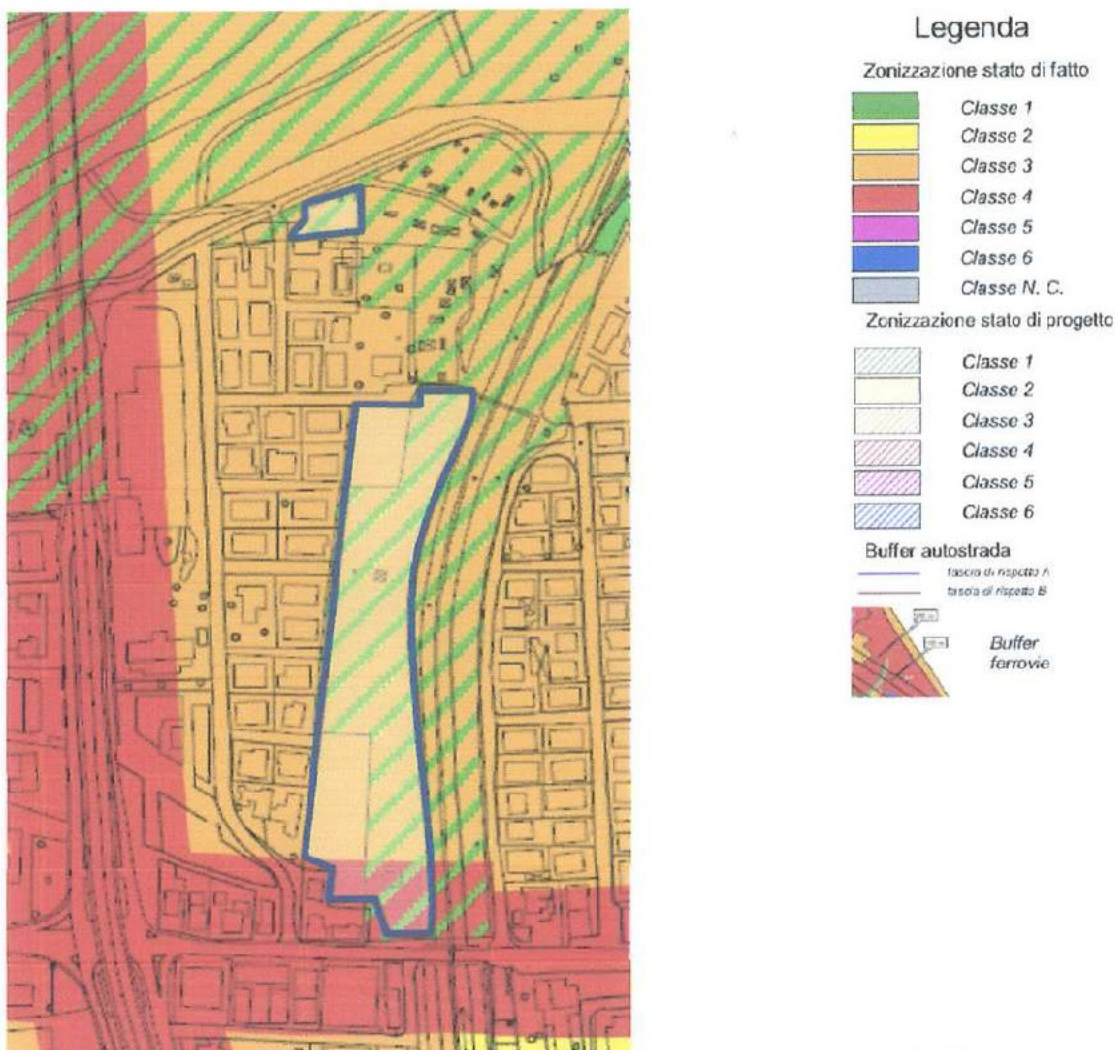


Fig. 3.2.2.a – estratto dalla tav. NE del Piano di classificazione acustica comunale VIGENTE – con il riquadro blu l'area oggetto di P.P.

Il rispetto dei valori limite di immissione per ciascuna delle classi indicate dal Piano è regolato dal **DPCM 14/11/1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.**



Nella tabella che segue si riportano i limiti assoluti di emissione, immissione, qualità e limite differenziale per le classi di destinazione del territorio.

Secondo le classi indicate i limiti assoluti di immissione per l'insieme delle sorgenti sonore sono riportati nel riquadro della Tab. C di cui al DPCM 14/11/1997:

	tempi di riferimento	
	LeqATR diurno (06.00-22.00)	LeqATR notturno (22.00-06.00)
III – aree di tipo misto		
Tabella B: valori limite di emissione art. 2	55	45
Tabella C: valori limite assoluti di immissione art. 3	60	50
Tabella D: valori di qualità art. 7	57	47

	tempi di riferimento	
	LeqATR diurno (06.00-22.00)	LeqATR notturno (22.00-06.00)
IV – aree di intensa attività umana		
Tabella B: valori limite di emissione art. 2	60	50
Tabella C: valori limite assoluti di immissione art. 3	65	55
Tabella D: valori di qualità art. 7	62	52

Ai sensi dell'art. 4 del DPCM 14/11/1997 si applicano i valori limite differenziali di immissione pari a 5 dB(A) per il periodo diurno e di 3 dB(A) per il periodo notturno. Tali valori limite non si applicano alla rumorosità prodotta dalle infrastrutture di trasporto e da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali, da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

E' da rilevare che l'area oggetto di P.P. è prossima a strade.

L'inquinamento acustico delle strade è normato dal DPR n. 142 del 30/03/2004 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447". La classificazione acustica delle strade è legata alla classificazione delle strade secondo il codice della strada relativo al D. Lgs. 285/92.

Nel paragrafo precedente è stata definita la classificazione delle strade. In base ad essa ed alla tabella 2 "strade esistenti ed assimilabili" del DPR 142/2004 le strade in oggetto sono classificabili come riportato nella seguente tabella:

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (Secondo norme CNR 1980 e direttive PUF)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
C - extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbana di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (Tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella G allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

Via Marecchiese

Tutte le restanti interessate
dal progetto

Secondo quanto evidenziato dalla scheda, la fascia di pertinenza acustica delle strade esistenti interessate dal progetto è di 30 m ed i limiti sono quelli indicati dal Piano di classificazione acustica comunale.

Riferimenti per lo stato di progetto

In merito ai Piani Urbanistici Attuativi, fra cui rientrano i P.P., l'art. 3 della NTA del Piano di classificazione acustica specifica che si debba prevedere:

- una classificazione acustica compatibile con la zonizzazione delle aree limitrofe (fra una classe e l'adiacente non deve risultare una variazione superiore a 5 dB(A);
- entro il perimetro dell'area oggetto di intervento si deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dal Piano di classificazione acustica comunale;
- nelle zone limitrofe, non solo fra quelle adiacenti, qualora queste siano interessate da rumore provenienti dal perimetro di Piano, si deve garantire il rispetto dei limiti previsti per tali zone dalla zonizzazione acustica; qualora le emissioni sonore previste all'interno dell'area di intervento portassero al superamento di tali limiti relativi alle aree circostanti, tenuto conto delle sorgenti sonore preesistenti, dovranno essere progettati ed attuati interventi od opere in grado di garantire la conformità a detti limiti;
- Inoltre al piano Urbanistico deve essere allegata la Documentazione previsionale di clima acustico che dovrà attestare la conformità alle prescrizioni contenute nel presente articolo;
- la realizzazione degli interventi di protezione attiva e/o passiva per il contenimento della rumorosità ambientale, prodotta da sorgenti all'interno del

piano, entro i limiti previsti, sia all'interno che all'esterno dell'area di intervento, è a carico di chi intenda dare corso all'attuazione degli interventi contenuti nel Piano Urbanistico Attuativo;

- il Piano urbanistico attuativo dovrà contenere tutti gli elementi utili per determinare le classi di zonizzazione acustica in funzione delle destinazioni d'uso specifiche (aree verdi, scolastiche, residenziali, commerciali,....);
- nella definizione dell'assetto distributivo e planovolumetrico dei suddetti Piani dovrà inoltre essere tenuta in particolare considerazione la rumorosità derivante da strade, già esistenti o di nuova costruzione, limitrofe o appartenenti al comparto in progetto. In particolare dovranno essere di norma osservati nella definizione della localizzazione delle aree e degli edifici distacchi dalle strade e dalle fonti mobili e fisse di rumorosità ambientale in grado di garantire lo standard di comfort acustico prescritto dalla classificazione acustica relativa al comparto;
- In subordine, ai fini del rispetto dei limiti di zona potrà essere proposta la previsione di idonee strutture fonoisolanti e/o fonoassorbenti a protezione delle aree fruibili e degli edifici, nel qual caso ad esecuzione avvenuta dovrà essere presentata dai soggetti realizzatori i risultati di un monitoraggio che attesti l'effettivo raggiungimento dei valori prefissati, tali valori dovranno essere misurati considerando i periodi dell'anno con elevata criticità. Nel caso si evidenziassero valori fuori dai limiti previsti si dovranno predisporre ulteriori opere di contenimento acustico al fine di rientrare entro i limiti, attestazione certificata da nuovo monitoraggio.
- L'assenza della Documentazione di previsione di Clima Acustico è causa di improcedibilità dell'iter approvativo del Piano.

Inoltre l'art. 6 BIS nelle NTA "NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI" prevede che "I nuovi Piani Urbanistici Attuativi in prevalenza residenziali dovranno essere inseriti in zona di classe II o III. Nel caso vengano inseriti in prossimità di infrastrutture di trasporto che inducano una classe IV di cui all'art.4 della Delibera Regionale n.2053/2001, dovranno essere previste opere di mitigazione tali da garantire i limiti previsti per la classe III anche in riferimento al rumore generato dall'infrastruttura stradale."

Nelle previsioni di P.P. il Piano di classificazione acustica comunale ha mantenuto l'assoggettabilità alla classe III in corrispondenza dei lotti A e B, mentre assoggetta le restanti aree del P.P. alla classe I, comprese quelle attualmente ricadenti in classe IV.

La definizione della classe I è la seguente:

CLASSE I "aree particolarmente protette": rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Ai sensi del DPCM 14/11/1997 i limiti di questa classe sono i seguenti:

I – aree particolarmente protette	tempi di riferimento	
	LeqATR diurno (06.00-22.00)	LeqATR notturno (22.00-06.00)
Tabella B: valori limite di emissione art. 2	45	35
Tabella C: valori limite assoluti di immissione art. 3	50	40
Tabella D: valori di qualità art. 7	47	37

3.2.3 PLERT – PIANO DI LOCALIZZAZIONE DELL'EMITTENZA RADIO E TELEVISIVA

Il Piano di Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva è stato approvato con delibera del consiglio provinciale n. 63 del 18/11/2008.

In relazione ai vincoli territoriali per la localizzazione di nuovi siti, l'area oggetto di P.P. ricade totalmente entro i divieti di cui alla L.R. 30/2000.



Fig. 3.2.3.a – estratto della tav. 4 del PLERT con indicate le limitazione per l'area in oggetto

3.3 ELENCO DEI SOGGETTI CON COMPETENZE AMBIENTALI CONSULTATI O DA CONSULTARE

I soggetti con competenze ambientali da consultare saranno:

- ARPA per quanto concerne la qualità degli scarichi idrici, l'inquinamento acustico ed atmosferico;
- Autorità di bacino interregionale Marecchia Conca;
- Consorzio di Bonifica della Romagna con riferimento al deviatore del torrente Ausa;
- Hera Rimini s.r.l. per la gestione dei nuovi tratti fognari e di adduzione idrica;
- Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna.

Altri enti o società come SGR Rimini, Telecom, Hera per l'illuminazione pubblica, ecc. saranno interessate nelle fasi successive del progetto.

3.4 INTERAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO CON L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA AMBIENTALE COMUNITARIA

L'attuazione del PP non determina particolari interazioni ambientali con l'attuazione della normativa ambientale comunitaria.

A titolo informativo, comunque, si riassumono le normative comunitarie in tema di inquinamento acustico ed atmosferico che nei prossimi anni saranno applicati anche in Italia.

Per quanto concerne **l'inquinamento acustico** la normativa comunitaria di riferimento è la Direttiva 2002/49/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del

25/06/2002 relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale (G.U.C.E. 18/07/2002, L 189/12).

Nel 2005 con Decreto Legislativo 19/08/2005 n.194, "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale" (G.U. 23/09/2005 n.222) il Governo italiano ha recepito tale direttiva.

Con il recepimento di tale direttiva cambieranno i descrittori acustici (Lden e Lnight) e dovranno essere valutati anche gli effetti nocivi attraverso le relazioni dose-effetto sulla popolazione legati agli effetti del rumore stradale e ferroviario sugli effetti del sonno, ecc.

In merito alla **tutela della qualità dell'aria**¹, la Direttiva 96/62/CE, in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente ha ridisegnato, a livello europeo, il quadro di riferimento per quanto concerne la legislazione sull'aria. Essa dispone la progressiva abrogazione delle precedenti norme a livello europeo nelle quali erano stati fissati, per i specifici inquinanti, i valori di riferimento per il controllo della qualità dell'aria, demandando alla successiva emanazione di "direttive figlie" la fissazione di valori limite, soglie di allarme e valori obiettivo per i diversi inquinanti. Inoltre esse fissa i criteri di base per:

- valutare la qualità dell'aria ambiente in diverse zone di territorio;
- impostare le azioni atte a mantenere la qualità dell'aria laddove essa è buona e migliorarla negli altri casi.

Ad oggi le "direttive figlie" emanate sono:

- Direttiva 1999/30/CE del 22/04/1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle e piombo;
- Direttiva 2000/69/CE del 16/11/2000 concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente;
- Direttiva 2004/3/CE del 12/02/2002 relativa all'ozono nell'aria.

Nell'ambito di tali direttive, in riferimento agli specifici parametri inquinanti, vengono in particolare stabiliti:

1. diverse tipologie di limiti, riferiti alla protezione della salute, degli ecosistemi, della vegetazione ecc.;
2. i termini entro i quali i limiti devono essere raggiunti e le modalità di monitoraggio del processo di raggiungimento;
3. soglie di allarme che, se raggiunte, rendono necessario un intervento immediato;
4. precisi criteri cui conformarsi per la scelta della collocazione delle postazioni di rilevamento.

La normativa italiana di recepimento di queste direttive comunitarie inizia nel 1999 con il D.Lgs.n. 351/99, recepimento della Direttiva 96/62/CE.

La più recente è il D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" in vigore dal 30/09/2010.

¹ Da: relazione del Quadro conoscitivo per il Piano di risanamento della qualità dell'aria della Provincia di Rimini – Provincia di Rimini – ARPA 2006

4. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE INTERESSATE DAL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Qualsiasi intervento di urbanizzazione di aree precedentemente libere o disabitate comporta potenziali impatti su diverse componenti ambientali. In questo caso l'analisi riguarda l'intenzione di urbanizzare un territorio sinora vocato agli usi agricoli. Di seguito si riassume lo stato di fatto per le aree in oggetto suddiviso per diverse componenti ambientali.

4.1 USO E TIPI DI SUOLO

Le aree oggetto di Piano Particolareggiato sono attualmente adibite a seminativo semplice. Osservando la fig. 4.1.a relativa all'uso del suolo aggiornato al 2008 estratto dalla carta di uso del suolo dell'Emilia Romagna² si evidenzia come il tessuto urbano edificato sia rado in corrispondenza dell'area in esame e sia caratterizzato anche da tipologie di servizio e commerciale. L'insieme antropico si adegua agli elementi morfologici naturali e semi-naturali preesistenti come i corsi d'acqua, in particolare il corso del fiume Marecchia ed il canale artificiale del torrente Ausa. Ponendosi ai margini dell'abitato urbano l'area è altresì definita dalla SS16.

In sostanza l'uso del suolo attuale mette in luce la presenza di un edificato prevalentemente urbano in cui l'area oggetto di P.P. risulta inglobata in esso, quale zona del residuale utilizzo agricolo.

La carta dei tipi di suoli della Regione Emilia Romagna alla scala 1:50.000³, identifica il suolo in esame come Bellaria (BEL 1). Si tratta di suoli molto profondi, molto calcarei, moderatamente alcalini, a tessitura da media a moderatamente fine. Il substrato è costituito da alluvioni a tessitura da media a grossolana. Può essere presente ghiaia non alterata a partire da due metri circa di profondità.

I suoli Bellaria sono in aree di conoide o in superfici terrazzate recentemente abbandonate ed incise dai fiumi appenninici ed in zone di pianura pedecollinare interessate di recente da rotte fluviali di modesta entità. In queste terre la pendenza varia dallo 0,5 allo 0,8%. La densità di urbanizzazione è elevata. L'uso agricolo del suolo è a seminativo semplice, prato e vigneto. Opere atte a regolare il deflusso delle acque non sono in genere necessarie.

Classificazione Soil Taxonomy (Chiavi 2003)

Udifluventic Haplustepts loamy, mixed, superactive, mesic

Classificazione WRB (1998)

Calcaric Cambisols

² <http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/navigatore/loginervlet>

³ Carta dei suoli della regione Emilia Romagna ed. 2005

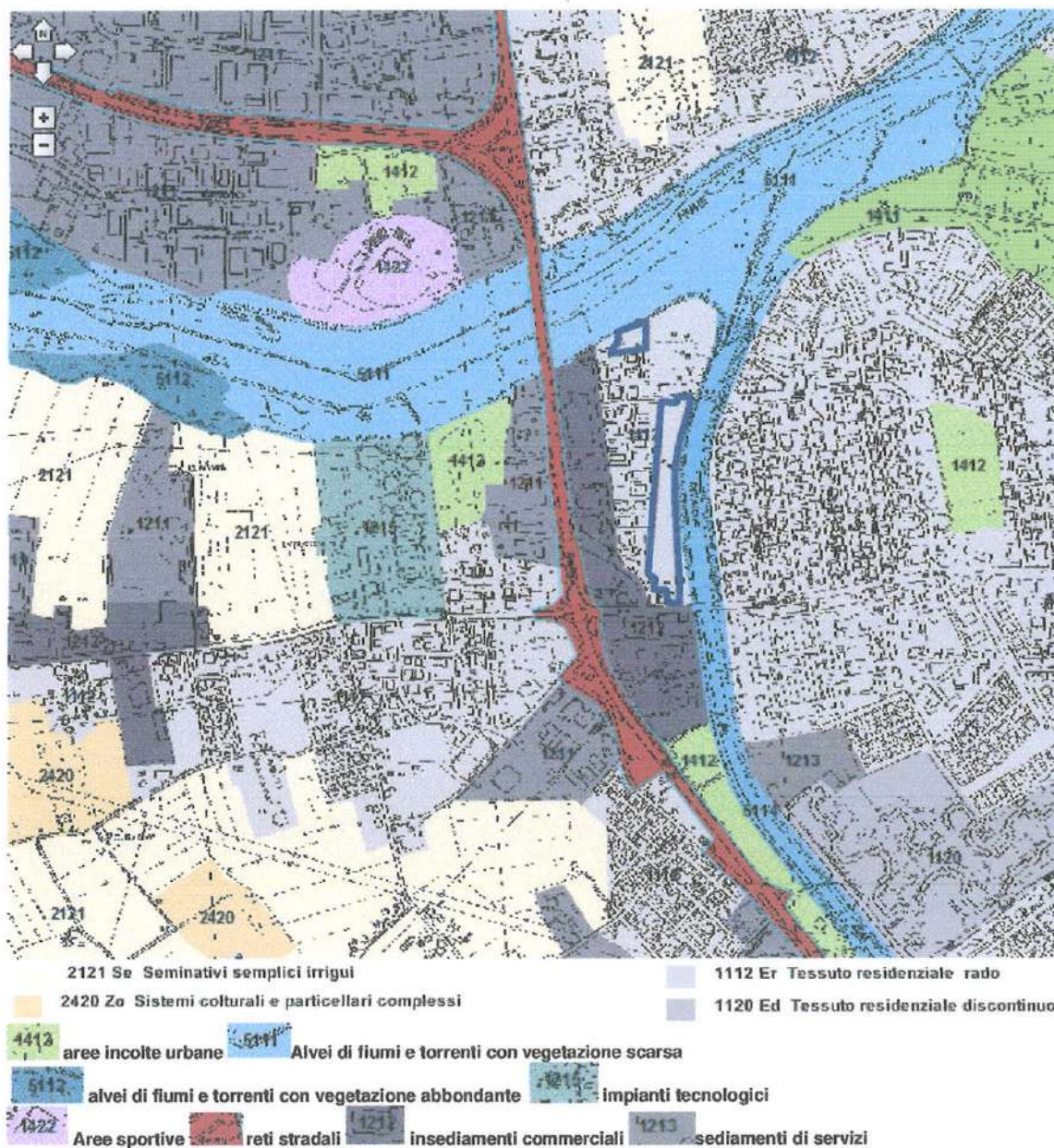


Fig. 4.1.a – estratto della carta dell'uso del suolo della Regione Emilia Romagna del 2008 (ed. 2010).
Coi riquadri blu l'area di intervento

4.2 CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI⁴

Circa la **geomorfologia**, l'area di intervento si colloca in zona pianeggiante tipica della pianura alluvionale del fiume Marecchia, conoide che si apre a ventaglio a partire dall'apice di Ponte Verucchio e si estende fino ad oltre l'attuale linea di costa.

I terreni sono disposti su di un terrazzo alluvionale recente che costituisce la parte distale meridionale della conoide alluvionale del fiume Marecchia ad una quota compresa tra 8 e 9 m s.l.m..

L'area è delimitata ad est dal canale deviatore del Torrente Ausa: si tratta di un canale artificiale realizzato negli anni '60 al fine di convogliare le acque di questo torrente in quello del fiume Marecchia, posto più a nord.

Ulteriori elementi di carattere morfologico non sono stati rilevati: l'area, essendo pianeggiante, non presenta fenomeni gravitativi.

Riguardo i **caratteri geologici**, i depositi dell'area d'imposta sono attribuibili alla Successione Neogenico - Quaternaria del Margine Padano in loco rappresentata dai terreni di terrazzo basso AES8 (Subsistema di Ravenna) sovrainposti ai terreni appartenenti alla Formazione geologica delle Sabbie di Imola (IMO) del dominio Padano-Adriatico. In particolare i terreni in esame ricadono nell'Unità AES8a (Unità di Modena) costituita da depositi alluvionali eterometrici dati da ciottoli, sabbie e limi (fig. 4.2.a).

A partire dalle unità più antiche si possono distinguere:

Depositi quaternari continentali

b1 - Deposito alluvionale in evoluzione

Ghiaie, talora embricate, sabbie e limi argillosi di origine fluviale, attualmente soggetti a variazioni dovute alla dinamica fluviale; detrito generalmente incoerente e caotico, costituito da clasti eterometrici ed eterogenei, talora arrotondati, in matrice sabbiosa, allo sbocco di impluvi e valli secondarie. Sono talora fissati da vegetazione (b1a).

Successione neogenico - quaternaria del margine appenninico padano

SINTEMA EMILIANO - ROMAGNOLO SUPERIORE (AES)

Comprende depositi alluvionali, deltizi, litorali e marini. Nel sottosuolo della pianura è costituito da una successione di cicli trasgressivo - regressivi formati da argille, limi, sabbie e ghiaie di ambiente alluvionale. In affioramento e nel sottosuolo prossimale alla catena il limite inferiore è erosivo e discordante sui depositi marini della Formazione delle Argille Azzurre (FAA). Sintema parzialmente suddiviso in subsistemi (AES8, AES7 ed AES6) limitati, in affioramento, dalle principali scarpate di terrazzo fluviale e paleosuoli e, nel sottosuolo della pianura, da bruschi contatti fra depositi trasgressivi marino-marginali e palustri su depositi di conoide e di piana alluvionale. I depositi fini di trascinamento fluviale dei terrazzi del margine appenninico non sono differenziati in subsistemi. Spessore massimo circa 200 mt (sottosuolo della pianura). Età: Pleistocene medio-Olocene.

AES8 - Subsistema di Ravenna

Depositi alluvionali eterometrici dati da ciottoli, sabbie e limi. Corrisponde nelle aree intravallive ai depositi terrazzati più bassi. Rientrano in questa unità anche le alluvioni attualmente in evoluzione in alveo e quelle del primo terrazzo, talora fissate da arbusti. Limite superiore coincidente con il piano topografico, dato da suoli variabili da non calcarei a calcarei. I suoli non calcarei e scarsamente calcarei hanno, al tetto, colore bruno scuro e bruno scuro giallastro, spessore dell'orizzonte decarbonatato da 0,3 ad 1 m e contengono reperti archeologici di età dal Neolitico al Romano. I suoli calcarei appartengono all'unità AES8a. Limite inferiore coincidente, in affioramento, con una superficie di erosione fluviale o con il contatto delle trascinazioni fluviali sul suolo non calcareo al tetto di AES7.

Pleistocene sup. - Olocene

AES8a - Unità di Modena

Depositi alluvionali eterometrici dati da ciottoli, sabbie e limi. Limite superiore sempre affiorante e coincidente con il piano topografico dato da un suolo calcareo di colore bruno olivastro e bruno grigiastro al tetto. Limite inferiore dato da una superficie di erosione fluviale nelle aree intravallive.

Olocene

⁴ Queste note sono desunte dalla carta geologica della Regione Emilia Romagna - Ufficio geologico regionale e dalla relazione geologica appositamente redatta per questo P.P. da: GEOPROGET "Relazione geologica per il Piano Particolareggiato di iniziativa privata per l'utilizzazione delle aree poste all'interno del comparto previsto dal P.R.G. vigente (scheda 8.17) in via Marecchiese ed al confine con il deviatore Ausa - Rimini" a firma del Geol. F. Vannoni - novembre 2001 - aggiornamento gennaio 2011

IMO - Sabbie di Imola

Arenarie e sabbie da medie a finissime, generalmente poco cementate, in strati spessi e molto spessi, mal definiti, frequentemente amalgamati fra loro, con livelli di ghiaia contenente abbondanti ciottoli silicei. Stratificazione incrociata ad alto e basso angolo, pianoparallela e con strutture tipo hummocky. Sono presenti rare intercalazioni, centimetriche e decimetriche, di peliti, talora fortemente bioturbate, con locali laminazioni ondulate tipo ripples da onda. Nella parte alta, sono localmente presenti intercalazioni conglomeratiche a matrice sabbiosa (IMOa) con ciottoli derivanti da unità liguridi e dalla successione epiligure. Depositi di ambiente litorale. Limite inferiore discordante su SVG e SVGa. Limite superiore erosivo discordante con AES. Potenza massima affiorante circa 60m, superiore ai 150m nel sottosuolo.

Pleistocene medio (0,8-0,65 MA)

Dal punto di vista tettonico l'area di indagine non è caratterizzata dalla presenza di strutture plicative o disgiuntive certe di grossa rilevanza.

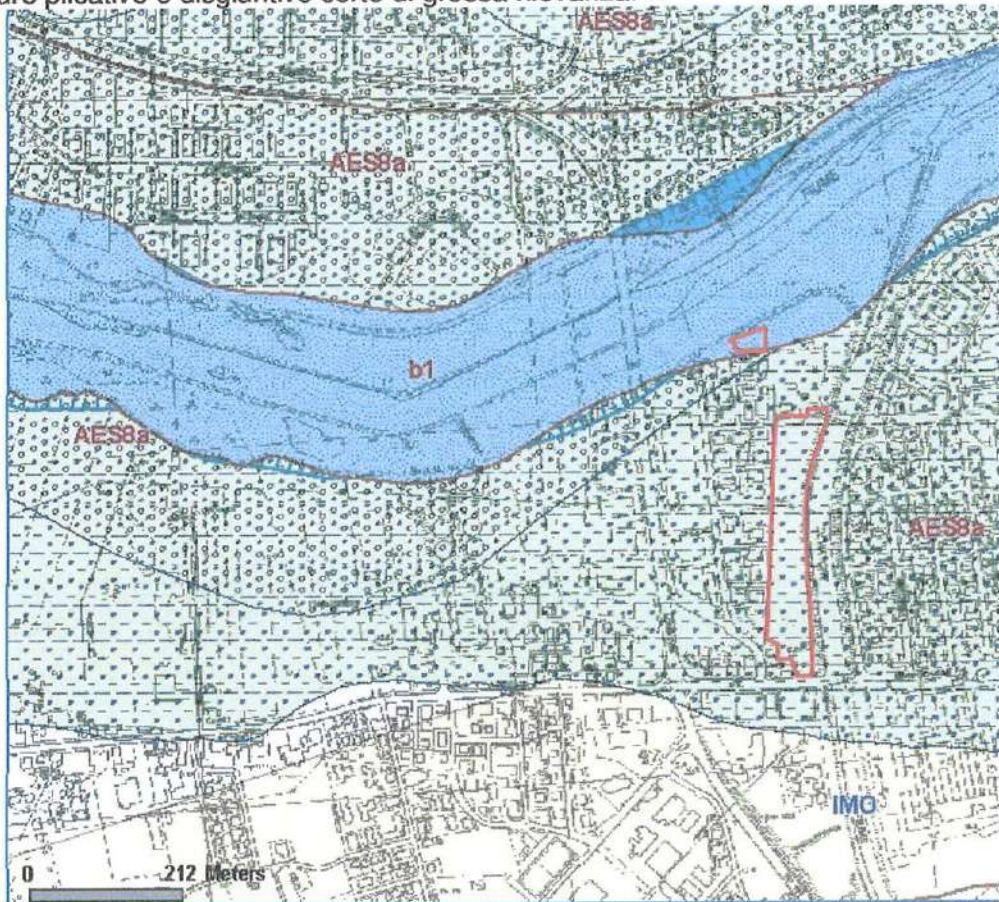


Fig. 4.2.a – estratto dalla carta geologica regionale in scala 1:10.000

Per la caratterizzazione geologica locale è stata effettuata una campagna geognostica in situ con l'ausilio di penetrometro statico. Le prove si sono spinte sino ad

oltre 15 m di profondità e, unitamente al rilievo geologico ed a stratigrafie di sondaggi meccanici effettuati nelle vicinanze ha permesso di definire la seguente stratigrafia locale per ciascun lotto (fig. 4.2.b):

N O T A		
Le quote di seguito riportate si riferiscono al piano campagna nel punto in cui ciascuna penetrometria è stata effettuata. Tale superficie di riferimento risulta in loco praticamente orizzontale.		

LOTTO N. 1

LIT.	Profondità Da mt a mt	Descrizione
V	0.0 - 1.0	Livello superficiale Limi argillosi di accumulo alluvionale (Alluvium), in sup. terreno vegetale e/o di riporto talora indurito per sovraconsolidazione
L	1.0 - 3.0 e 7.2 - 9.2	Limi con argilla da mediamente consistenti a compatti Di natura alluvionale, sufficienti - discrete caratteristiche geotecniche e limitata compressibilità, presenza di noduli carboniosi e di calcinelli; al di sotto del livello superficiale si riscontra indurimento per sovraconsolidazione;
C	3.0 - 7.2 e 9.2 - 14.8	Limi con argilla da compressibili a med. consistenti Di natura alluvionale da scarsamente a mediamente consistenti a media - elevata compressibilità; presenza di livelli torbosi

LOTTO N. 2

LIT.	Profondità Da m a mt	Descrizione
V	1.0 - 1.0	Livello superficiale Limi argillosi di accumulo alluvionale (Alluvium), in sup. terreno vegetale e/o di riporto talora indurito per sovraconsolidazione
L	1.0 - 3.2 4.2 - 5.8 7.0 - 10.0	Limi con argilla da mediamente consistenti a compatti Di natura alluvionale, sufficienti - discrete caratteristiche geotecniche e limitata compressibilità, presenza di noduli carboniosi e di calcinelli; al di sotto del livello superficiale si riscontra indurimento per sovraconsolidazione;
C	3.2 - 4.2 5.8 - 7.0 e da 10.0 a termina penetrom.	Limi con argilla da compressibili a med. consistenti Di natura alluvionale da scarsamente a mediamente consistenti a media - elevata compressibilità; presenza di livelli torbosi

Per quanto concerne il rischio sismico ed in particolare in ottemperanza alla nuova normativa regionale in merito (Del Assemblea Legislativa n. 112 del 02/05/2007), l'aggiornamento della relazione geologica allegata agli elaborati del P.P. indica che l'area non presenta alcun rischio circa la possibilità del verificarsi di fenomeni di liquefazione, di instabilità gravitativa, anche potenziale, e di effetti di sito a seguito della topografia. In generale l'area non presenta caratteristiche geologiche in alcun modo riconducibili alla situazione "aree in cui le coperture hanno forti spessori fortemente variabili, come ad esempio nelle aree pedemontane e di fondovalle a ridosso dei versanti".

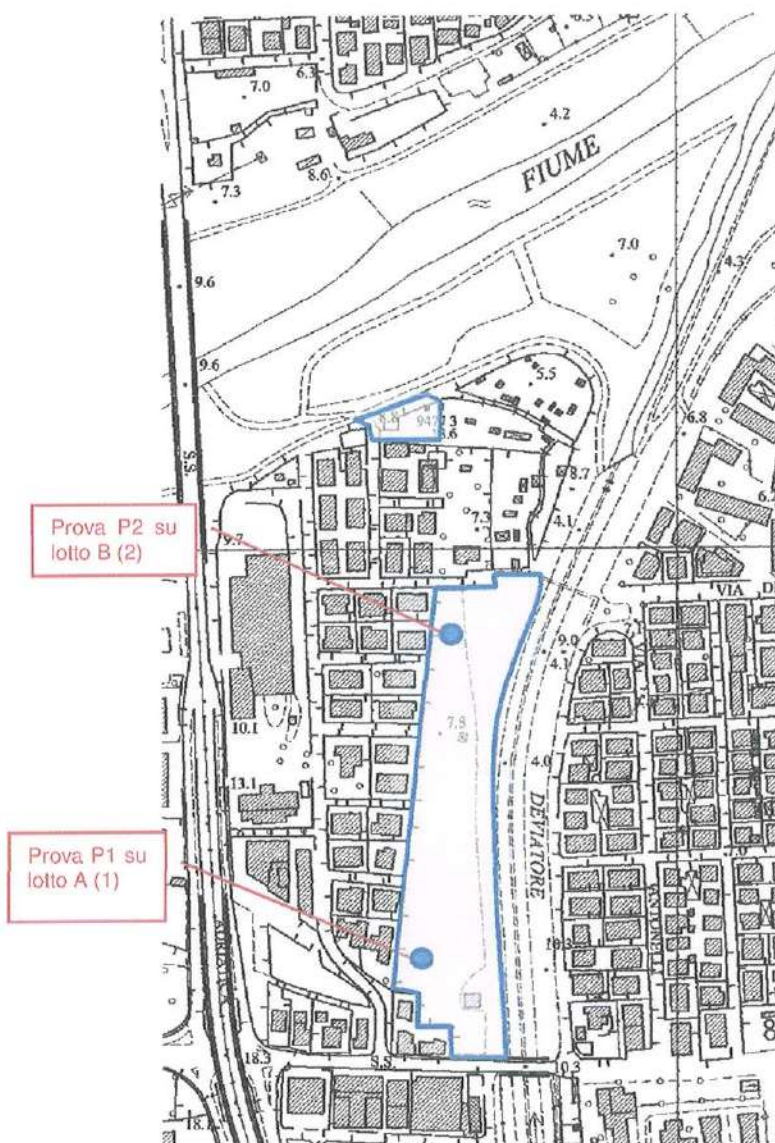


Fig. 4.2.b – estratto dalla carta CTR sez. 256112 con indicazione delle prove penetrometriche effettuate per la caratterizzazione geologica locale

4.3 ACQUE SUPERFICIALI

Come descritto anche precedentemente, l'ambito di indagine si colloca sulla pianura alluvionale del fiume Marecchia.

La conoide alluvionale⁵ del fiume Marecchia si apre dalla stretta di Ponte Verucchio e costituisce un grande deposito di sedimenti alluvionali depositi dal fiume nel corso del tempo, planimetricamente disposta a forma di ventaglio con l'apice in corrispondenza della strettoia. Il conoide è delimitato verso nord dalla debole dorsale sabbioso-argillosa di Poggio Berni-Santarcangelo, verso S dalle colline che da Verucchio scendono lungo i crinali di S. Ermete, Vergiano, Spadarolo e, da ultimo, il colle di Covignano. Il conoide

⁵ Da Consorzio di bonifica della provincia di Rimini "Piano di classifica dei beni immobili" giugno 1996

occupa una superficie di 94 kmq, di cui il 40% circa con svolgimento a mare; la lunghezza raggiunge 25 km circa e la larghezza 5 Km circa.

Complessivamente il fiume mantiene l'orientamento primitivo antiappenninico (NNE-SSO) come altri fiumi emiliani e romagnoli, percorre circa 80 km, occupando un bacino di circa 540 kmq e sfocia in mare attraverso un canale artificiale costruito a cavallo tra gli anni Venti e Trenta e posto più a settentrione del canale naturale.

L'area oggetto di P.P. da edificare si colloca ad almeno 150 m dall'alveo del fiume Marecchia.

Il confine est è delimitato dal **deviatore del torrente Ausa**. Il torrente Ausa è un piccolo corso d'acqua che sgorga a 400 m s.l.m. da calanchi argillosi presenti nei primi contrafforti collinari della Repubblica di San Marino in località Ventoso nel Castello di Borgo Maggiore Il bacino idrografico è delimitato a nord dal bacino del fiume Marecchia e a sud da quello del torrente Marano Ausa e presenta una superficie complessiva di circa 72 kmq.

Il regime idraulico ha le caratteristiche di un torrente e la portata fluviale è notevolmente influenzata dalle precipitazioni atmosferiche.

Una particolarità del corso d'acqua è data dalla deviazione ed artificializzazione del torrente nel tratto finale: infatti nei pressi del casello autostradale di Rimini Sud è stato creato negli anni '60 un alveo completamente cementificato in sinistra idrografica che, costeggiando verso nord la collina di Covignano in comune di Rimini, si congiunge al deviatore Marecchia subito a monte del Parco XXV Aprile. Quest'ultimo tratto è in gestione al Consorzio di Bonifica della Provincia di Rimini con specifico decreto ministeriale. Il tutto per un totale di 25 km di lunghezza, di cui 9 in territorio sammarinese e i restanti 16 in territorio italiano.

Con riferimento all'area di indagine l'originario reticolo idrografico riveste un'importanza ormai trascurabile rispetto alla regimazione antropica delle acque superficiali.

In merito al potenziale rischio idraulico si riporta in fig. 4.3.a l'estratto della tavola B.4.a "*carta dell'idrografia superficiale*" del Quadro conoscitivo del PSC nella quale si evidenzia l'esclusione dell'area di edificazione del P.P. da zone potenzialmente esondabili anche con tempo di ritorno fino a 500 anni.

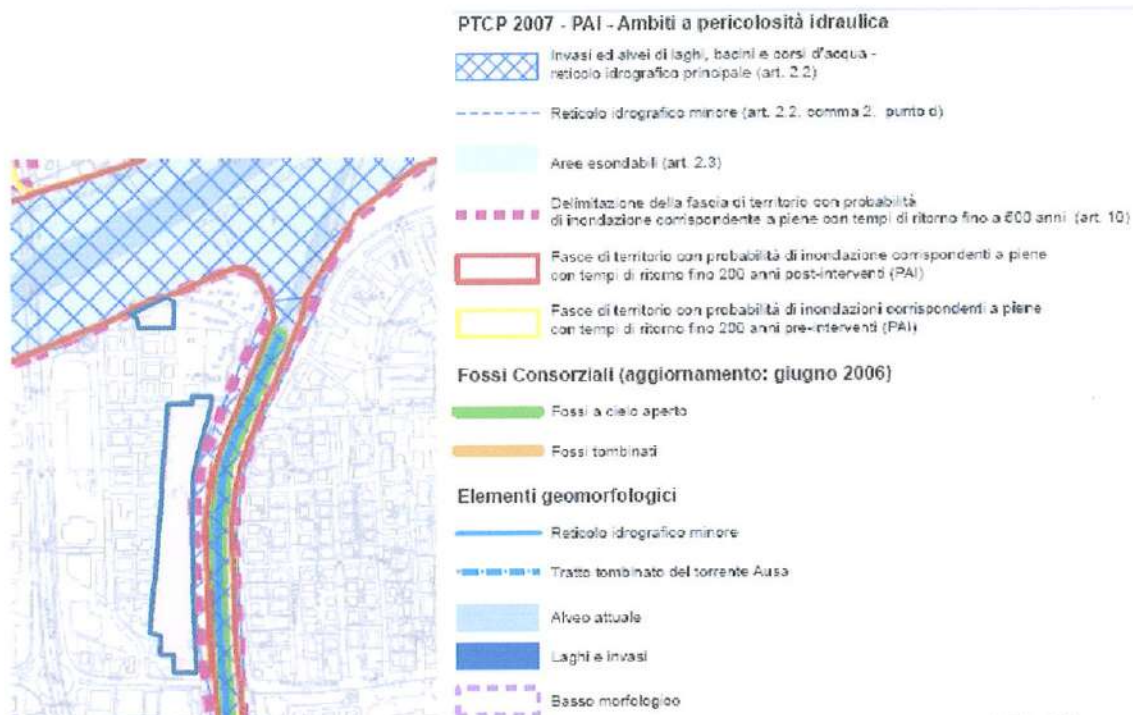


Fig. 4.3.a – estratto dalla tavola B.4.a del Quadro Conoscitivo del PSC del Comune di Rimini – carta dell'idrografia superficiale con identificata l'area di intervento

Non si riscontrano particolari problemi di drenaggio delle acque meteoriche per l'area in esame nonché di esondabilità dei corsi d'acqua descritti anche nella tavola allegata al Piano stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico Marecchia-Conca (fig. 4.3.b).

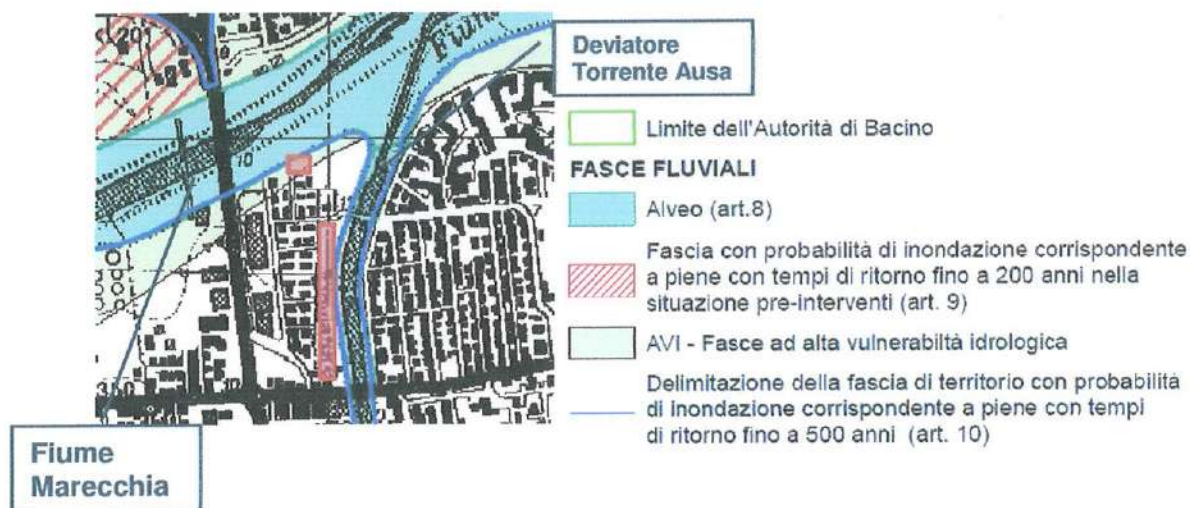


Fig. 4.3.b – estratto dalla tavola 4-1 del Quadro generale di bacino stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) – Variante 2008 – nel riquadro l'area di intervento

4.4 ACQUE SOTTERRANEE

Dal punto di vista idrogeologico l'area presenta una falda freatica sebbene i terreni superficiali di natura limo-argillosa possiedono un alto potere di ritenzione e scarse qualità drenanti. Da ciò ne consegue una modesta permeabilità e porosità efficace.

L'intorno presenta una permeabilità superficiale ulteriormente ridotta perché l'area è fortemente urbanizzata. All'epoca in cui è stata effettuata la campagna geognostica (ottobre 2001) e relativamente agli studi precedentemente realizzati in zona, è stata riscontrata la presenza di acqua a profondità comprese tra -1.8 - -2.4 m dal piano di campagna.

L'alveo del fiume Marecchia, durante i periodi di esondazione, ha determinato il deposito di sedimenti grossolani sede attuale di acquiferi ad elevata potenzialità. In fig. 4.4.a si riporta un estratto della tav. 4 allegata al documento preliminare del Piano provinciale di Tutela delle Acque, approvato con delibera di G. P. n°120 del 26 giugno 07, nella quale si evidenzia la presenza di pozzi ad uso acquedottistico in prossimità dell'alveo del fiume Marecchia.



Fig. 4.4.a - Estratto della tav. 4 "Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica" allegata al Documento preliminare del Piano Provinciale di Tutela delle Acque (Piano stralcio del PTCP) approvato con delibera di G. P. n°120 del 26 giugno 07.

In particolare in fig. 4.4.b si riporta un estratto della tav. SA6 allegata al Quadro conoscitivo del PTCP che individua in vicinanza dei terreni oggetto di P.P. la presenza di due pozzi ad uso acquedottistico: si tratta dei pozzi n. 19 e n. 20 (denominazione Hera).

In particolare il pozzo n. 20, avente una profondità di 27.5 m attinge dall'acquifero denominato A1 up, ovvero l'acquifero confinato più superficiale.

Il gruppo acquifero A per le conoidi e Pianure Alluvionale ad alimentazione appenninica comprese nella fascia Bologna-Forlì presenta i seguenti parametri idrogeologici generali: $k_m = 10^{-4} - 10^{-5}$ m/s, $S_{sm} = 10^{-4} - 10^{-6}$ m⁻¹.



Fig. 4.4.b – estratto della tav. SA6 allegata al quadro conoscitivo del PTCP con individuate le zone di protezione dei pozzi ad uso acquedottistico denominati n. 19 e 20.

LEGENDA

- zone di tutela assoluta
- zone di rispetto

Infine per quanto riguarda gli scarichi idrici (fig. 4.c), l'area in esame ricade all'interno dell'agglomerato servito dal depuratore di S. Giustina – Marecchiese, è presente un collettore di rete nera ed in corrispondenza del fiume Marecchia è presente uno scaricatore di piena e di emergenza della rete nera.



LEGENDA

- Centri e nuclei ISTAT
- Reticolo idrografico minore
- Reticolo idrografico principale
- Aree sensibili fasce costiere

Scarichi

- ▲ Scaricatore di emergenza (centralina di sollevamento) - acque nere
- ▲ Scaricatore di piena - acque miste
- ▲ Scaricatore di piena e di emergenza (centralina di sollevamento) - acque nere
- Scarico da depurazione centralizzato
- Scarico da impianto di ossidazione totale
- Scarico da vasca Imhoff
- Scarico di acque meteoriche
- Scarico di acque meteoriche + scaricatore di emergenza (centralina di sollevamento) - acque nere
- Scarico di acque meteoriche + scaricatore di piena - acque miste
- Scarico diretto di acque reflue urbane
- Scarico diretto di acque reflue urbane/scarico da vasca Imhoff
- ★ Scarichi industriali
- Scarichi in adeguamento

Collettori fognari

- Collettore di rete bianca
- Collettore di rete mista
- Collettore di rete nera
- Ipotesi di tracciato
- Rete fognaria minore

agglomerato servito da dep. S. Giustina - Marecchiese

Fig. 4.4.c - Estratto della tav. 5 "Carta degli agglomerati" allegata al Documento preliminare del Piano Provinciale di Tutela delle Acque (Piano stralcio del PTCP) approvato con delibera di G. P. n°120 del 26 giugno 07. L'area di interesse è indicata dall'ovale blu.

4.5 TRAFFICO

L'area oggetto di P.P. è raggiungibile da strade locali a loro volta connesse alla viabilità ordinaria, quest'ultima caratterizzata da intensi flussi veicolari.

Allo stato attuale la zona di progetto di Piano confina con strade locali a fondo cieco che terminano perpendicolarmente contro di essa (via Bianca, via Azzurra, via Gialla, via Oltremare, via dell'iride). A loro volta queste strade sono collegate fra loro da via Rossa,

trasversale ad esse, che è a fondo cieco verso il fiume Marecchia a nord, mentre a sud si collega con via Marecchiese. A differenza delle prime, sulle quali insistono solo fabbricati ad uso residenziale a 2-4-5 piani fuoriterra, su via Rossa, oltre a fabbricati ad uso residenziale, vi sono diversi esercizi commerciali (elettrauto, officina ricambi, concessionaria Peugeot, uscita retro del supermercato alimentare Penny e del bricolage OBI) i quali determinano un traffico indotto legato ai clienti e fornitori.

In funzione della valutazione previsionale di clima acustico, che è stata redatta con l'ausilio di un modello matematico di simulazione, durante le misure fonometriche è stato effettuato un rilievo di traffico su via Rossa al fine di ottimizzare la taratura del modello anche per la fase post operam (fig. 4.5.a).



Fig. 4.5.a – estratto da Google – punto di misura traffico su via Rossa e via Marecchiese

Le misure di traffico sono state realizzate a spot, per circa 15 min l'una, in diverse ore della giornata ed in vicinanza dell'intersezione con via Marecchiese, fornendo i seguenti risultati:

misura di traffico
dalle 8:34 alle 8:54 del 3/02/2011

L	P1	P2
58	2	0
se fosse 1 ora		
L	P1	P2
174	6	0

dalle 12:00 alle 12:20 del 01/02/2011

L	P1	P2
82	2	2
se fosse 1 ora		
L	P1	P2
246	6	6

dalle 9:26 alle 9:41 del 2/02/2011

L	P1	P2
36	4	0
se fosse 1 ora		
L	P1	P2
144	16	0

dalle 15:02 alle 15:17 del 01/02/2011

L	P1	P2
58	0	0
se fosse 1 ora		
L	P1	P2
232	0	0

dalle 11:50 alle 12:00 del 01/02/2011

L	P1	P2
34	1	0
se fosse 1 ora		
L	P1	P2
204	6	0

dalle 21:06 alle 21:21 del 01/02/2011

L	P1	P2
26	0	0
se fosse 1 ora		
L	P1	P2
104	0	0

Il rilievo evidenzia una prevalenza di flusso veicolare leggero; nel periodo diurno è dovuto alla movimentazione dei residenti (casa-lavoro-scuola) al quale si aggiunge quello legato alle attività commerciali che occupano i lotti compresi tra via Rossa e la SS16.

Nel periodo notturno i flussi diminuiscono sensibilmente fino ad azzerarsi.

Sulla base di questo rilievo, il flusso veicolare orario è stato così ipotizzato:

via Rossa	6:00-7:00	7:00-8:00	8:00-9:00	9:00-10:00	10:00-11:00	11:00-12:00	12:00-13:00	13:00-14:00	14:00-15:00	15:00-16:00	16:00-17:00	17:00-18:00	18:00-19:00	19:00-20:00	20-21	21-22	22-23	23-24	00-01	1-2	2-3	3-4	4-5	5-6
leggeri	120	200	160	144	160	204	246	260	230	232	230	230	230	140	120	104	60	30	10	5	5	0	10	20
pesanti	1	4	6	16	10	6	12	4	6	0	6	4	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

forrendo come media diurna (6:00-22:00) e notturna (22:00-6:00) propedeutico alla stima della rumorosità dell'area i seguenti valori:

via Rossa	media diurna	media notturno
leggeri	185	18
pesanti	5	0

E' evidente che il tratto stradale terminale di via Rossa, ovvero quello posto tra via Oltremare ed il fondo cieco presenta flussi più bassi, sia per la mancanza di accessi agli esercizi commerciali citati sia per il minor numero di residenze. Per questo motivo il traffico di via Rossa per la simulazione dell'inquinamento acustico è stato suddiviso in due tratti A e B: nel tratto A si considera il traffico monitorato e stimato come media oraria nella tabella sovrastante, mentre il tratto B è stato stimato sulla base del numero di residenze che insistono su di esso.

Per la valutazione delle rimanenti strade locali, i flussi sono stati stimati sulla base del numero di abitazioni che ricadono su di esse e valutando gli spostamenti per casa-lavoro-scuola con una movimentazione diurna sul totale del 85%. E' stata altresì considerata una movimentazione pari al 20% delle auto complessive nel periodo serale (21:00-01:00).

Per quanto concerne la rumorosità di fondo indotta da via Marecchiese si è valutato valido un rilievo settimanale effettuato dal comune di Rimini il giorno venerdì 25/01/2008, poco a valle del ponte sul deviatore del T. Ausa, tra via Magellano e via Cassini (fig. 4.5.a).

Per la simulazione con modello matematico, è stato necessariamente tenuto conto di un ampio areale che ha compreso la SS16, il cui traffico è stato stimato sulla base di precedenti rilievi e del tratto di via Marecchiese a monte della SS16 ed i cui flussi sono stati stimati quale media del rilievo precedentemente descritto ed un rilievo della Provincia di Rimini nella settimana compresa tra il 7 ed il 16 settembre 2006 al Km 81+900 in località Vergiano. Questi ultimi dati sono stati altresì confrontati con la media mensile riferita al febbraio 2011 per la sezione di Vergiano rilevata dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito del progetto Mobiliter.

In sintesi si stima che sull'area circolino mediamente i seguenti flussi veicolari orari:

ANTE OPERAM					
NOME VIA		Velocità	Auto	2 assi	3 assi
via dell'iride-ocra	Diurno	30-30-30	18	0	0
	Notturmo	30-30-30	4,5	0	0
via oltremare	Diurno	30-30-30	9,7	0	0
	Notturmo	30-30-30	2	0	0
via bianca-azzurra-gialla	Diurno	30-30-30	7,7	0	0
	Notturmo	30-30-30	1,5	0	0
via Antonelli	Diurno	40-30-30	60	0	0
	Notturmo	40-30-30	8	0	0
via Mengoni	Diurno	40-30-30	20	0	0
	Notturmo	40-30-30	3	0	0
via Calderini	Diurno	40-30-30	18	0	0
	Notturmo	40-30-30	3	0	0
via Sacconi	Diurno	40-30-30	50	0	0
	Notturmo	40-30-30	5	0	0
via del Volontario	Diurno	40-30-30	120	2	0
	Notturmo	40-30-30	20	0	0
via Nicolò	Diurno	40-30-30	100	2	0
	Notturmo	40-30-30	10	0	0
via Rossa A	Diurno	40-30-30	185	5	0
	Notturmo	40-30-30	18	0	0
via Rossa B	Diurno	40-30-30	30	0	0
	Notturmo	40-30-30	4,5	0	0
via Marecchiese a monte SS16	Diurno	50-30-30	1120	30	11
	Notturmo	60-50-40	200	5	0
via Marecchiese a mare SS16	Diurno	55-30-30	1298	25	9
	Notturmo	65-50-40	220	5	0
SS16	Diurno	70-50-50	1600	100	20
	Notturmo	70-50-50	875	55	15
tratto rotonda via Marecchiese	Diurno	30-30-30	600	12	4
	Notturmo	30-30-30	110	4	0

4.6 RUMORE

In generale il clima acustico locale è caratterizzato attualmente dalle seguenti sorgenti sonore:

- via "Marecchiese": il tracciato della via Marecchiese confina con il confine sud dell'area di P.P. si tratta di un traffico prevalentemente diurno e leggero, sia locale che di attraversamento.
- Nuova circonvallazione SS16: flusso veicolare elevato sia locale e di attraversamento. Il più vicino confine dell'area d'interesse dista circa 135 m dal ciglio stradale;
- Via Rossa: strada locale con traffico per lo più leggero, modesto;
- macchine agricole operatrici: l'attuale area di interesse è coltivata e quindi interessata, soprattutto in periodo primaverile ed estivo, dall'attività di macchine agricole.

La rumorosità prevalente è determinata dal traffico veicolare sulla via Marecchiese e sulla SS16.

In fig. 4.6.a sono riportati gli estratti delle tavole C.4.1.a-C.4.2.1.b allegato al Quadro conoscitivo del PSC del Comune di Rimini nella stesura dell'11/02/2010 relative alla "Mappatura acustica del periodo diurno e notturno".



Livelli di esposizione al rumore all'altezza di 4 metri dal suolo

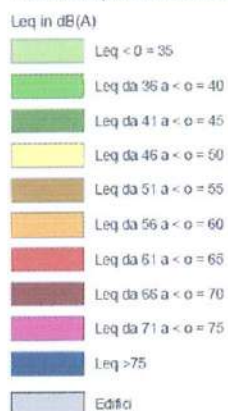


Fig. 4.6.a – estratti delle tavole C.4.1.a-C.4.2.1.b allegate al Quadro conoscitivo del PSC del Comune di Rimini nella stesura dell'11/02/2010 – Mappatura acustica del periodo diurno e notturno

Da esse si evidenzia come, per il comparto 1, il clima acustico diurno sia caratterizzato da livelli di pressione sonora compresi tra 50 e 60 dBA, mentre il clima acustico notturno da valori compresi tra 40 e 50 dBA.

Si tratta di valori caratteristici della III classe.

In ottemperanza all'art. 3 delle NTA del Piano di classificazione acustica comunale, al progetto di Piano Particolareggiato, che comprende la previsione di nuovi fabbricati ad uso abitativo ed un nuovo tratto stradale, è allegata la Valutazione previsionale di clima acustico redatta ai sensi della DGR 673/2004 a firma della scrivente Daniela Tonini, Tecnico Competente in Acustica Ambientale.

In queste note si riassume l'esito della documentazione prodotta in merito.

Ai fini della valutazione del clima acustico locale delle aree destinate all'uso residenziale, sono state realizzate n. 2 misure fonometriche di 24 ore consecutive ciascuna, di cui presso il lotto A e l'altra presso il lotto B.

In fig. 4.6.b si riporta l'ubicazione delle misure fonometriche eseguite mercoledì 2/02/2011 a partire dalle ore 11:30 sino alle 12:00 del giorno seguente⁶.

⁶ Per i certificati di taratura degli strumenti ed altri approfondimenti si rimanda alla valutazione previsionale di clima allegata ai documenti del P.P.

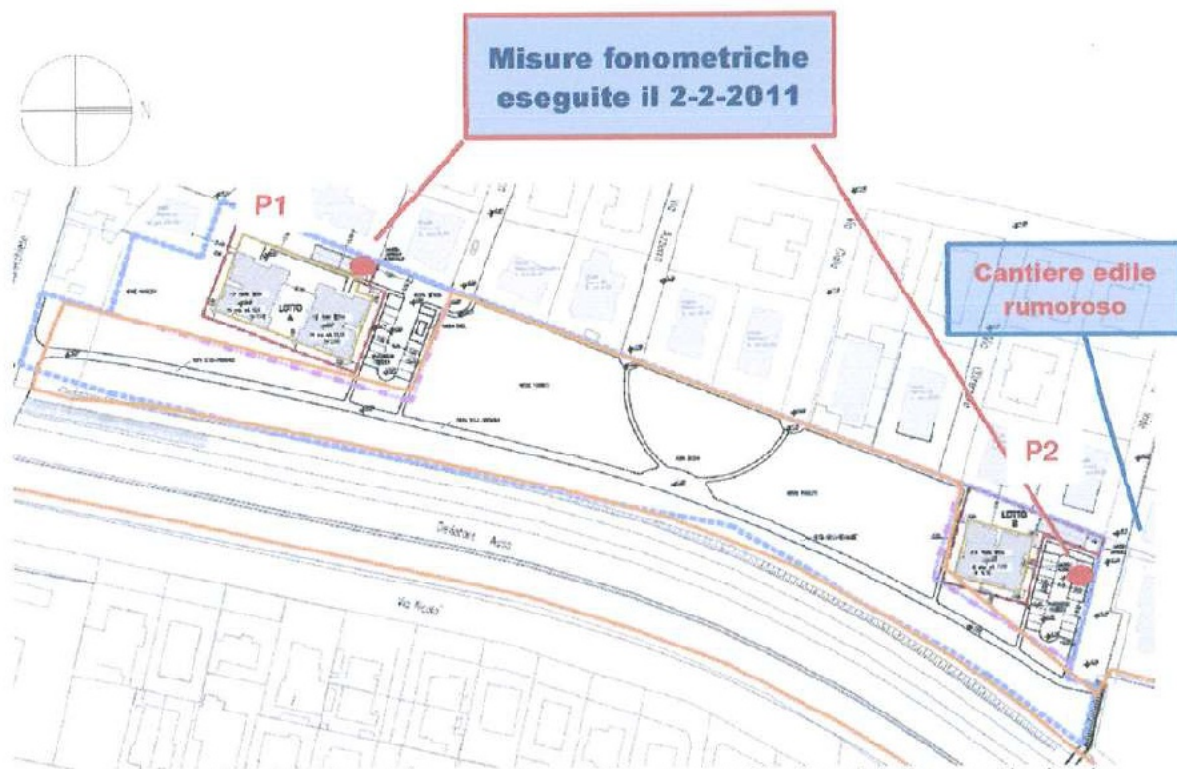


Fig. 4.6.b – ubicazione delle misure fonometriche per la valutazione del clima acustico locale sul progetto di P.P.

Durante il monitoraggio al punto P2 era attivo un cantiere edile con utilizzo di martello pneumatico. Dalla misura originaria sono stati quindi eliminati i picchi relativi all'attività di cantiere.

In sintesi le misure hanno fornito i seguenti valori:

	P1	P2
LeqA TR diurno (dBA)	54.7	49.2
LeqA TR notturno (dBA)	51.3	46.8

Si tratta di valori rispondenti ai limiti di classe III, come richiesto dal Piano di classificazione acustica nelle aree destinate alle future residenze.

Al fine di ottenere una migliore interpretazione dei dati forniti si allegano le mappe di simulazione dello stato di fatto, sia per il periodo di riferimento diurno e notturno, realizzate con il software previsionale di diffusione del rumore negli ambienti esterni **Predictor Type 7810** prodotto dalla **Bruel&Kjaer**. Il software è validato a livello internazionale e progettato con diversi anni di ricerca per modellare la propagazione acustica in ambiente esterno e sviluppato sulla base di algoritmi che rispettano diversi standard acustici, tra i quali lo standard ISO 9613-2 e il metodo NMPB 95 rispondente alla legge francese del maggio 1995.

Nel caso in oggetto le simulazioni sono state svolte utilizzando il modello di calcolo ISO 9613-2.

Si riportano nel seguito gli estratti di mappa elaborati per l'ante operam: nelle mappe sono stati indicati alcuni ricettori al fine di confrontare puntualmente i LeqA TR diurni e notturni a 4 m di altezza con i limiti di classificazione acustica comunale.



Fig. 4.6.c – estratto delle mappe di simulazione acustica ANTE OPERAM

Nella tabella seguente sono riportati i valori calcolati ai ricettori scelti confrontati con i limiti della classificazione acustica comunale:

misure e ricettori	periodo ANTE OPERAM diurno			periodo ANTE OPERAM notturno		
	classe acustica di riferimento (limiti di immissione)	LeqA stato di fatto (dBA)	rispondenza ai limiti del Piano di classificazione acustica comunale	classe acustica di riferimento (limiti di immissione)	LeqA stato di fatto (dBA)	rispondenza ai limiti del Piano di classificazione acustica comunale
	P1	60	54,5	SI	50	48,5
P2	60	51,3	SI	50	46,6	SI
R1	65	72,9	NO	55	65,4	NO
R2	65	65,7	NO	55	57,1	NO
R3	65	63,4	SI	55	55,4	SI
R4	60	59,9	SI	50	50,9	NO
R5	60	57,3	SI	50	49,7	SI
R6	60	49,4	SI	50	43,9	SI
R7	60	51,1	SI	50	45,8	SI
R8	60	52,5	SI	50	47,5	SI

Dalla tabella si evidenzia il mancato rispetto di detti limiti per alcuni ricettori esterni all'area di indagine. Le aree edificabili per i lotti A e B del PP, sono conformi ai limiti di legge.

4.7 ATMOSFERA

Gli studi sulla qualità dell'aria in Comune di Rimini hanno inizio a metà degli anni '90 quando a seguito del DM 20/05/1991 il comune di Rimini ha attivato una rete di rilevamento della qualità dell'aria a partire dal 1996 organizzata come segue⁷:

- tipo A: **parco Marecchia**
- tipo B: **via Abete**
- tipo C: **via Flaminia**

dove:

- **tipo A:** stazioni di base nelle quali si misurano tutti gli inquinanti primari e secondari ed i parametri meteorologici di base. Tali stazioni devono essere preferibilmente localizzate in aree non direttamente interessate alle sorgenti di emissione urbana (parchi, isole pedonali etc);
- **tipo B:** situate in zone ad elevata densità abitativa nelle quali vengono misurate le concentrazioni di alcuni inquinanti primari e secondari, con particolare riferimento al biossido di azoto (NO₂), idrocarburi (HC), biossido di zolfo (SO₂), polveri totali sospese (PTS), contenuto in piombo (Pb);
- **tipo C:** situate in zone ad elevato traffico e ad alto rischio espositivo, per la misura degli inquinanti emessi direttamente da traffico autoveicolare come ossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV).

La rete di rilevamento della provincia di Rimini è parte integrante della rete regionale.

Con delibera n°77 del 05/04/2005, la giunta provinciale ha approvato la zonizzazione del territorio, definendo la seguente suddivisione:

Agglomerato:	Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini , Santarcangelo
Zona A:	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio.
Zona B:	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana.

Per avere un quadro generale delle caratteristiche peculiari del territorio in esame si fa riferimento al **Quadro conoscitivo del Piano Generale della Qualità dell'aria** della provincia di Rimini redatto da ARPA sezione di Rimini nel 2006 e definitivamente approvato dal Consiglio Provinciale il 18 dicembre 2007.

L'analisi è stata condotta per gli inquinanti normati ovvero quegli inquinanti dell'aria monitorati dalla rete per i quali le norme vigenti prevedono dei limiti, quindi il biossido di azoto (NO₂), il monossido di carbonio (CO), il PM₁₀, il biossido di zolfo (SO₂), il benzene (C₆H₆) e l'ozono (O₃).

Il quadro di sintesi è relativo ai dati rilevati durante il 2004 dalla rete di monitoraggio per questi inquinanti e analizzando l'andamento storico di ciascuno di questi nell'ambito territoriale riminese per il triennio 2002/2004.

Il bacino riminese è compreso nella pianura padana che costituisce un'area dove gli episodi acuti di inquinamento atmosferico si manifestano con notevole frequenza

⁷ estratto da: ARPA sezione di Rimini – Comune di Rimini Assessorato alle politiche ambientali "I MONITORAGGI DELLA QUALITÀ DELL'ARIA NEL COMUNE DI RIMINI: 1998-2001 – Primo Rapporto" redatto nel settembre 2002

coinvolgendo porzioni di territorio molto estese. Le cause dell'inquinamento sono da ricercare soprattutto nell'elevata antropizzazione che, in presenza di condizioni meteorologiche sfavorevoli alla dispersione, rende più frequente l'instaurarsi di situazioni di criticità; in questo caso, si manifestano in maniera analoga con gli stessi tempi sull'intero bacino. Dal punto di vista meteorologico, la pianura padana, durante l'inverno, presenta condizioni spesso caratterizzate da scarso rimescolamento atmosferico, dovute a calme di vento ed inversione termica. Questi fattori favoriscono la permanenza a bassa quota degli inquinanti, in particolare PM10 e NO2. Durante il periodo estivo invece, l'intensità dell'irraggiamento solare, associato a frequenti condizioni di stagnazione della massa d'aria sul nord Italia, favorisce il manifestarsi di intensi fenomeni di inquinamento da ozono, che risultano particolarmente rilevanti in presenza di ondate di calore, come quella che ha interessato l'Europa nell'estate 2003. Gli episodi di inquinamento si manifestano in modo pressoché omogeneo sull'intero territorio del bacino padano, dove stazioni di misura con caratteristiche simili e posizionate nelle città capoluogo rilevano valori pressoché identici tra loro.

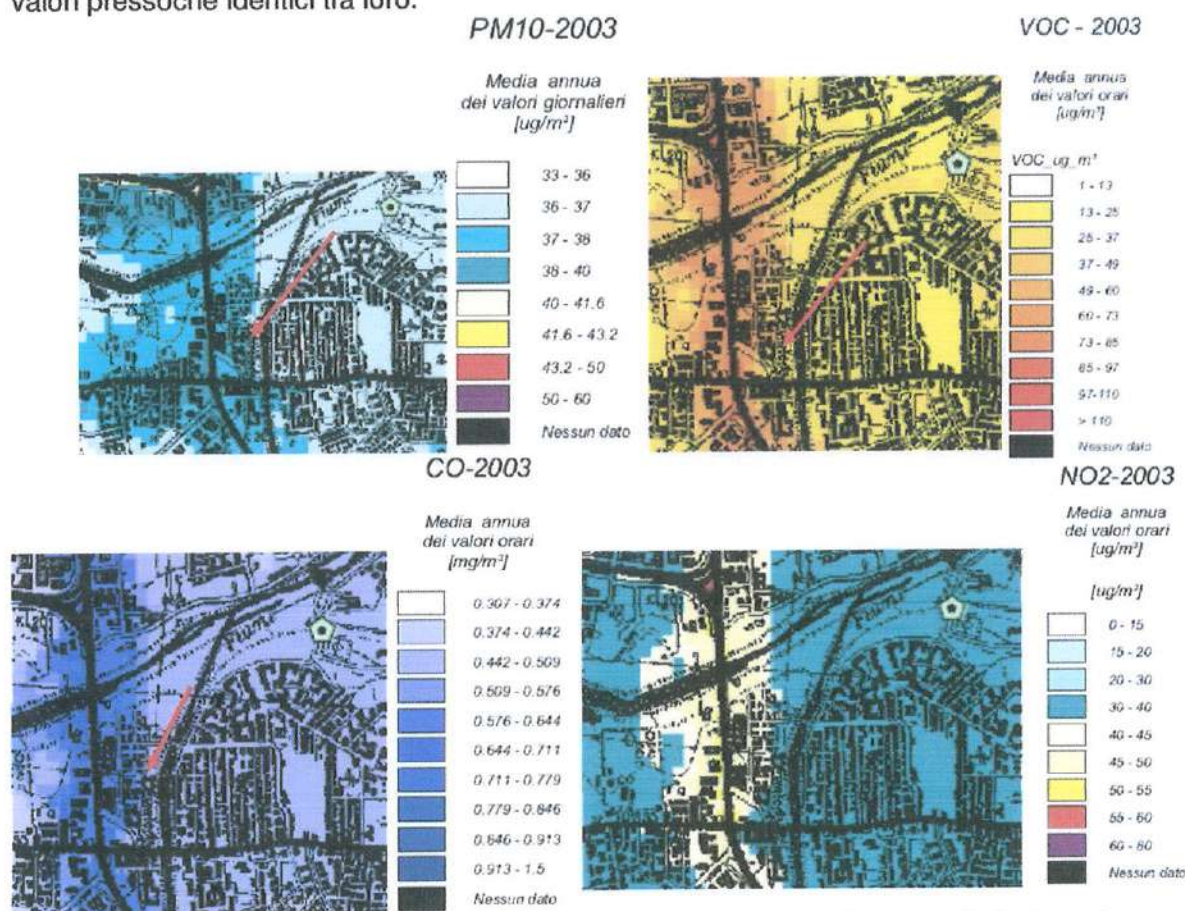


Fig. 4.7.a – estratto delle mappe di simulazione effettuate per l'area in oggetto (indicata con la freccia) con valori rilevati nel 2003 – da Quadro conoscitivo del Piano di Risanamento della qualità dell'aria della provincia di Rimini

L'area in oggetto si pone in vicinanza a strade caratterizzate da intenso traffico, per cui la qualità dell'aria è legata alle emissioni da traffico veicolare, in particolare della SS16 e della via Marecchiese.

Si riportano in fig. 4.7.a alcuni estratti relativi alla distribuzioni di alcuni inquinanti sull'area di interesse.

L'area è influenzata marginalmente dalle emissioni legate al traffico veicolare sulla SS16 ed in misura secondaria da quelle della via Marecchiese.

4.8 IMPATTO ELETTROMAGNETICO

Le mappe provinciali non individuano alcun impianto sull'area di intervento o in prossimità di esso. Non sono stati pubblicati dati inerenti eventuali monitoraggi sui campi elettromagnetici dell'area in esame.

4.9 PAESAGGIO

L'area oggetto di intervento fa parte dell'unità di paesaggio 2.g.sub "unità di paesaggio della pianura alluvionale intermedia e dei colli". Di seguito si riporta un estratto della descrizione di tale unità dalla relazione del Quadro conoscitivo del PTCP:

"La sub-Udp si presenta, ad una prima osservazione, disomogenea dal punto di vista geomorfologico in quanto ricomprende sia la parte della pianura alluvionale costiera posta alle spalle di Rimini e di Riccione sia due propaggini collinari (San Fortunato, Scacciano) sia un colle isolato (San Martino). L'ambito territoriale è poi costellato e percorso da una notevole quantità di strutture insediative e di infrastrutture che ne tormentano la percezione unitaria.

In particolare il tracciato della autostrada A14 costituisce una cesura e delimita due ambiti funzionalmente e ambientalmente diversi.

La maglia agraria è fortemente disomogenea e diversificata per dimensione degli appezzamenti e orientamento dei tracciati. Le colture praticate sono seminativi e colture specializzate miste (frutteti e vigneti), alcuni uliveti.

Dal punto di vista paesaggistico e visuale la sub-Udp risulta frammentata, di difficile percezione unitaria e priva di caratteri peculiari nelle porzioni pianeggianti.

I rilievi collinari presentano, al contrario, elementi di interesse sia ambientale, sia paesaggistico, come le porzioni più pianeggianti fra loro intervallate."

Dal punto di vista della percezione della morfologia naturale e seminaturale, l'ambito è quello dell'esteso conoide alluvionale del fiume Marecchia prossimo alla foce.

Esso è costituito dai depositi di sabbie, ghiaie, argille, limi formati dalla degradazione dell'apparato appenninico e che le acque fluviali depositano per la diminuita velocità della corrente in pianura. I cicli climatici che si sono succeduti hanno portato a continue variazioni del livello del mare determinando numerose variazioni nel profilo di equilibrio del corso d'acqua. Il carattere torrentizio del fiume ha fatto sì che, in occasione di piene, potesse variare il proprio tracciato vagando nella piana formata dalle sue stesse alluvioni e formando diversi depositi terrazzati. Una di queste variazioni particolarmente importante si trova in riva sinistra, poco a monte dell'area in esame: la sponda è stata più volte rotta e l'alveo ha preso direzione NE verso l'abitato di Viserba lasciando come testimonianza il toponimo della località di San Martino in Riparotta. L'alveo attuale si pone attualmente incassato e per effetto di azioni dell'uomo avvenute nel recente passato a monte del bacino, l'area si può ritenere esente da fenomeni di esondabilità.

Evoluzione del paesaggio sulla base delle informazioni storico-testimoniali

L'abbondanza di acqua e la facile percorribilità della pianura ha permesso una frequentazione del territorio già dalla preistoria e più intensamente nel periodo romano.

L'area di interesse si colloca sulla pianura in destra idrografica del fiume Marecchia a poche centinaia di metri dalla via Marecchiese, anticamente definita anche via Aretina, ovvero uno dei principali trames fra l'Alta Val Tiberina ed il mare Adriatico della lunghezza di circa 90 km.

Si tratta di una direttrice di antica percorrenza (antichissimo percorso protostorico) suggerita dalla morfologia dei luoghi e dalla successione degli insediamenti sviluppati lungo l'asse fluviale che presumibilmente è stata regolarizzata con la romanizzazione, cioè con l'intensificarsi dei movimenti, non solo militari, ma regolarmente commerciali, dai territori italici e tirrenici in direzione dello sbocco portuale.

Questa antica strada ha portato quindi l'Etruria in collegamento con l'Adriatico in età preromana, ed è proprio in funzione di questa via – ben presto assorbita nel sistema stradale dell'Urbe - che i Romani fondano Rimini, nel 268 a.C.

I territori della valle del Marecchia per la ricchezza delle acque e per l'interesse delle popolazioni concentrate nel capoluogo sono state sempre sfruttate a scopo agricolo.

Limitando l'analisi all'area di interesse, la carta C.1.2. del Potenziale rischio archeologico allegata al Quadro conoscitivo del PSC ⁸ non indica alcun rischio.

L'area è sempre stata adibita ad uso agricolo dal momento che si pone alla periferia dell'abitato di Rimini. L'edificazione che la limita ad ovest è infatti recente.

Nel catasto Calindri del 1774 l'area era indicata nel Barigellato 1 mappa 39 "Sant'Andrea del Gatto".

Quale testimonianza di come è mutata l'area e l'intorno si riportano alcuni estratti relativi alle cartografie del 1894 (fig. 4.9.a) e del 1948 (fig. 4.9.b).

⁸ Tav. C.1.2. "Carta delle potenzialità archeologiche" allegata al Quadro conoscitivo del PSC del comune di Rimini nella stesura del 11/02/2010

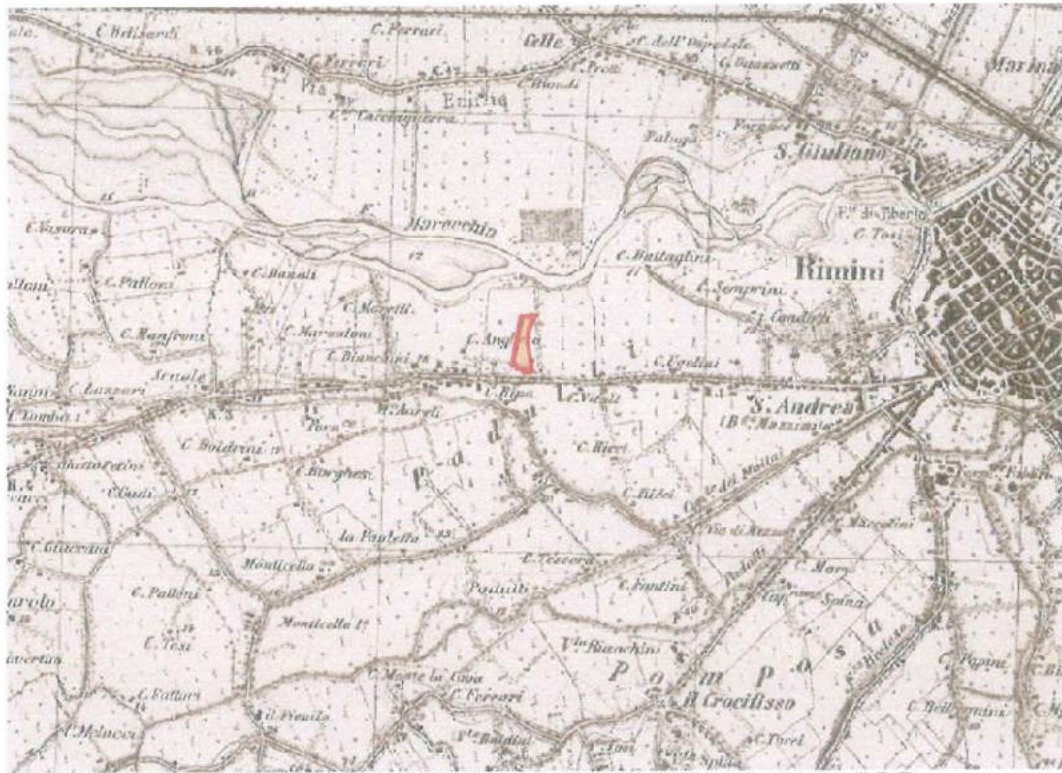


Fig. 4.9.a – cartografia IGM 1894 con identificate le aree oggetto di P.P.



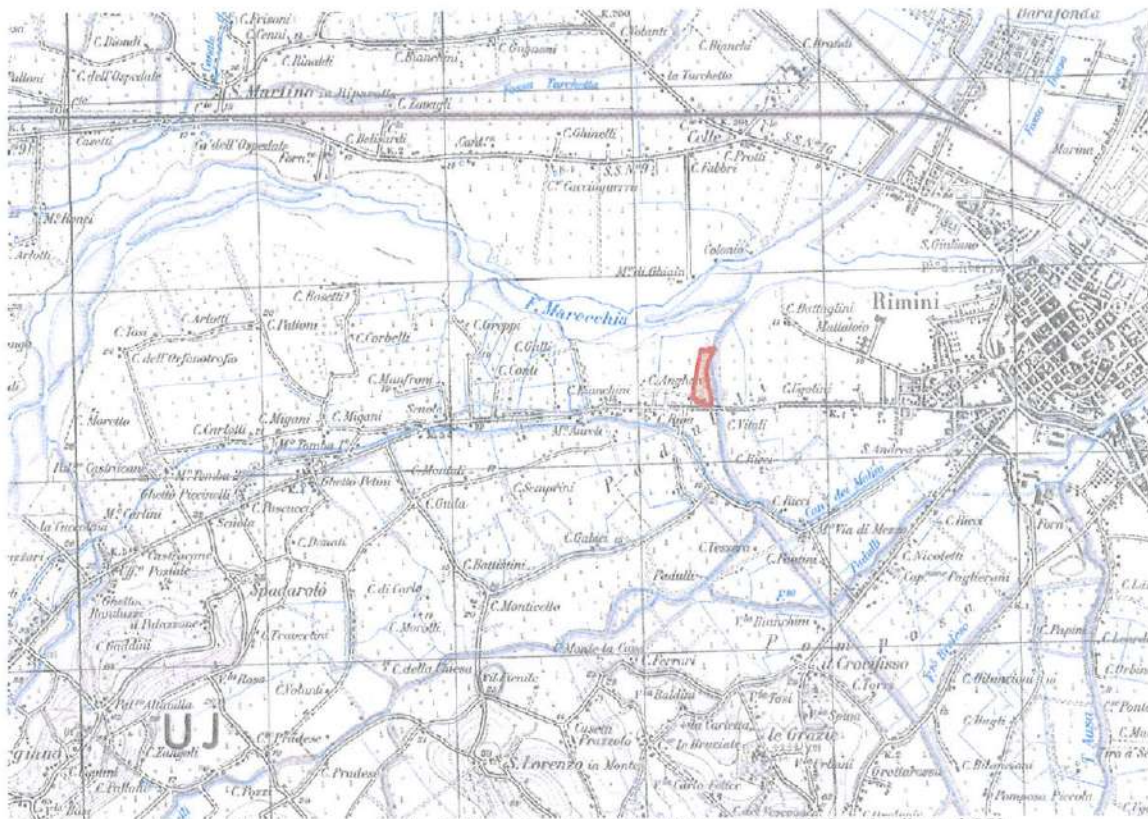


Fig. 4.9.b – estratto della carta IGM del 1948 (con modifiche degli anni 60)

Il sopralluogo ha evidenziato come l'aspetto percettivo primario sia quello di un paesaggio urbano dove il terreno in esame costituisce un'area del residuale ed originario uso agricolo come visibile in un estratto della ortofotocarta del 2008 estratta da SITUA della Provincia di Rimini alla scala 1:15.000.



Fig. 4.9.c – ortofotocarta 2008 da SITUA della provincia di Rimini

5. DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI CONNESSI ALL'AREA OGGETTO DI PIANO PARTICOLAREGGIATO

5.1 USO DEL SUOLO – MORFOLOGIA - GEOLOGIA

Da quanto emerso dall'indagine geognostica eseguita nell'ambito del progetto di P.P. in esame e in base all'assetto geomorfologico generale si ritiene non sussistano problemi di edificabilità nell'area.

Sulla base delle caratteristiche geotecniche dei terreni presenti si ritiene sufficiente adottare fondazioni superficiali di tipo a trave rovescia o nastriforme continuo attestata alla profondità minima di -1.0 mt dal piano di campagna al di sotto del livello superficiale (lit ("V) nel caso si adottino strutture costruite in opera.

Qualora i fabbricati prevedano un piano interrato le fondazioni a trave rovescia/nastriformi con soletta di collegamento o a platea saranno attestata a profondità ipotizzabili comprese tra -2.0/3.5 m dal p.c.. In tal caso si dovrà predisporre un idoneo sistema di impermeabilizzazione degli scantinati e dimensionare le solette di collegamento alle fondazioni tenendo conto di eventuali sottospinte idrostatiche.

In ogni caso la scelta delle tipologie fondazionali e dei piani di posa delle fondazioni, nonché degli approcci metodologici corretti, saranno effettuati in fase di progettazione esecutiva tenendo conto di quanto qui previsto ed in base sia alle problematiche di dettaglio che del sito di edificazione, nonché alle caratteristiche tecniche dell'opera da realizzare.

Per quanto concerne le verifiche e le valutazioni di microzonazione sismica, la relazione geologica asserisce che l'area oggetto di Piano Particolareggiato non presenta alcun rischio circa la possibilità di verificarsi del fenomeno di liquefazione e non presenta alcun rischio né di instabilità gravitativa, né di potenziale instabilità gravitativa, come pure non si rinvengono effetti di sito a seguito del fattore topografico.

5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Circa il **deflusso delle acque superficiali** il progetto comporterà l'impermeabilizzazione della superficie dei lotti A e B. La relazione allegata al progetto di P.P. redatta per la verifica idraulica degli scarichi delle acque meteoriche ha previsto:

Lotto A

- collettori di rete bianca per il drenaggio delle superfici stradali, dei piazzali e dei tetti (che sversano sulle pavimentazioni superficiali) posti lungo il nuovo parcheggio e la bretella di collegamento a via Bianca, con recapito verso il collettore fognario esistente di via Bianca, ma tramite una bocca tarata per contenere la portata scaricata;
- volume di laminazione realizzato con manufatti scatolari in c.a. posti in sostituzione dei normali collettori per ottenere una riduzione della portata di punta generata dall'area prima dello scarico nel collettore di via Bianca che avviene tramite un

apposito manufatto dotato di bocca tarata in modo da mantenere la portata massima entro i valori imposti dalla normativa vigente (10 l/sxha); .

- collettori di rete nera di modesta lunghezza per la raccolta degli scarichi civili ed il loro sversamento nella rete nera esistente di via Bianca.

Lotto B

- collettori di rete bianca per il drenaggio delle superfici stradali, dei piazzali e dei tetti (che sversano sulle pavimentazioni superficiali) con recapito verso il collettore fognario esistente di via Iride senza necessità di ridurre la portata scaricata visto che il lotto è di superficie inferiore a 2.500 mq e le portate generate dal lotto vengono attenuate con la posa di collettori maggiorati rispetto alle esigenze di portata;
- collettori di rete nera di modesta lunghezza per la raccolta degli scarichi civili ed il loro sversamento nella rete nera esistente di via Iride.

Il progetto della rete idrica bianca e nera sarà sottoposto alla valutazione dell'ente competente (Hera).

In ogni caso il progetto esecutivo farà sempre riferimento al "Regolamento di disciplina degli scarichi in pubblica fognatura", allegato alla deliberazione di C.C. n. 77 del 27/03/2001.

In ragione di ciò si valuta siano ottemperate le prescrizioni allegata alle tavole di PTCP ed in particolare quanto prescritto al comma 2 dell'art. 2.5 delle NTA del PTCP.

Relativamente ai **consumi idrici** si è ipotizzata una possibile quantità di richiesta di approvvigionamento idrico. Il calcolo è stato eseguito come segue:

- si è considerato cautelativamente che le residenze possano essere di tipo medio e quindi con un consumo idrico di circa 220 l/g per abitante⁹;
- moltiplicando il numero complessivo di abitanti teorici previsti e pari a 120 per il consumo idrico pro-capite si ottiene una richiesta di approvvigionamento idrico di circa 26.4 mc/giorno.

Si valuta che detti consumi siano compatibili con le potenzialità locali.

5.3 TRAFFICO

Per valutare come possa cambiare il traffico esistente nell'intorno dell'area di progetto si è considerato il potenziale incremento di traffico dovuto ai nuovi residenti e quello indotto dai nuovi parcheggi pubblici.

Traffico indotto dai lotti residenziali

Per valutare il traffico indotto si considera, come indicato dal 1° rapporto sullo stato dell'Ambiente della Provincia di Rimini, un'auto ogni 1,6 abitanti.

Dal calcolo si ottengono 75 auto di cui n. 50 sono riferite al lotto A e n. 25 al lotto B. Per tutte le auto si considera una movimentazione giornaliera pari all'85% del totale.

La movimentazione avviene al mattino (lavoro/scuola) rientro per pranzo e uscita nel primo pomeriggio con ritorno entro le 20:00. Si valuta infine che circa il 20% esca alla sera nella fascia oraria 21-22 e rientri nella fascia oraria 00-01.

⁹ si tenga presente che per abitazioni di tipo economico si valuta un consumo idrico giornaliero di circa 150 l/abitante, mentre per le residenze di lusso si considera mediamente un consumo pro-capite di 410 l/g.

In relazione alla disposizione dei fabbricati si valuta la movimentazione delle auto del lotto A su via Bianca, quelle del lotto B su via dell'Iride.

L'indotto connesso alla movimentazione auto su via Rossa, via Bianca e via dell'Iride è la seguente:

	via Rossa indotto	via Bianca indotto	via dell'Iride indotto
numero auto totali	75	50	25
movimentazione diurna 85% sul totale	64	43	21
50% parte per lavoro	32	21	11
50% parte per lavoro	32	21	11
50% di quelli partiti torna per pranzo	32	21	11
50% di quelli partiti torna al lavoro	32	21	11
lomano a casa	32	21	11
lomano a casa	32	21	11
20% escono	15	10	5
20% rientrano	15	10	5
media veicoli diurno	12,9	8,6	4,3
media veicoli notturno	1,9	1,3	0,6

Traffico indotto dai parcheggi pubblici

Considerando che il numero di garages dei lotti A e B non soddisferà del tutto la richiesta di sosta indotta dai nuovi abitanti, si valuta che una parte delle nuove auto sosterrà nelle nuove aree a parcheggio. I posti auto rimasti liberi, saranno eventualmente utilizzati dagli abitanti esistenti, considerando che non esistono esercizi commerciali o altre domande di sosta nei pressi.

In relazione a ciò la movimentazione dei posti auto liberi è stata simulata considerando la medesima movimentazione diurna e notturna indicata nella tabella precedente.

In sintesi si è dedotto il traffico connesso alle rampe dei nuovi alloggi che conducono ai garages distinguendolo da quello complessivo dei parcheggi. I valori sintetizzati nella seguente tabella sono stati inseriti nel modello di simulazione post operam.

DIURNO	lotto A - via Bianca	lotto B via dell'Iride
rampe garages	6,9	3,4
movimentazione parcheggi	2,4	2,9

NOTTURNO	lotto A - via Bianca	lotto B via dell'Iride
rampe garages	1,0	0,5
movimentazione parcheggi	0,4	0,4

Il traffico veicolare indotto dalle nuove lottizzazioni è stato aggiunto alle strade di collegamento con la viabilità ordinaria, ovvero via Bianca, via dell'Iride, via Rossa e via Marecchiese. Data la vicinanza con il centro città si è valutato che tutte le nuove auto prediligano il tratto di via Marecchiese verso mare.

I flussi veicolari inseriti nel modello di simulazione dell'inquinamento acustico sono quelli riportati nella seguente tabella con riferimento ai tratti di fig. 5.3.a.

Si noti come il traffico indotto dal nuovo insediamento sia modesto e non incide significativamente sul livello di servizio della viabilità locale.

--



Fig. 5.3.a – tratti stradali considerati per l'impostazione del traffico nel modello

POST OPERAM

NOME VIA		Velocità	Auto	2 assi	3 assi
via dell'iride	Diurno	30-30-30	22,3	0	0
	Notturmo	30-30-30	5,1	0	0
via ocra	Diurno	30-30-30	18	0	0
	Notturmo	30-30-30	4,5	0	0
via oltremare	Diurno	30-30-30	9,7	0	0
	Notturmo	30-30-30	2	0	0
via bianca	Diurno	30-30-30	16,3	0	0
	Notturmo	30-30-30	2,8	0	0
via azzurra-gialla	Diurno	30-30-30	7,7	0	0
	Notturmo	30-30-30	1,5	0	0
via Antonelli	Diurno	40-30-30	60	0	0
	Notturmo	40-30-30	8	0	0
via Mengoni	Diurno	40-30-30	20	0	0
	Notturmo	40-30-30	3	0	0
via Calderini	Diurno	40-30-30	18	0	0
	Notturmo	40-30-30	3	0	0
via Sacconi	Diurno	40-30-30	50	0	0
	Notturmo	40-30-30	5	0	0
via del Volontario	Diurno	40-30-30	120	2	0
	Notturmo	40-30-30	20	0	0
via Nicolò	Diurno	40-30-30	100	2	0
	Notturmo	40-30-30	10	0	0
via Rossa T1	Diurno	40-30-30	198	5	0
	Notturmo	40-30-30	20	0	0
via Rossa T2	Diurno	40-30-30	172	5	0
	Notturmo	40-30-30	17	0	0
via Rossa T3	Diurno	40-30-30	147	5	0
	Notturmo	40-30-30	12	0	0
via Rossa T4	Diurno	40-30-30	51	0	0
	Notturmo	40-30-30	8	0	0
via Marechiese a monte SS16	Diurno	50-50-40	1120	30	11
	Notturmo	60-50-40	200	5	0
via Marechiese a mare SS16	Diurno	55-50-40	1311	25	9
	Notturmo	65-50-40	222	5	0
SS16	Diurno	70-50-50	1600	100	20
	Notturmo	70-50-50	875	55	15
tratto rotonda via marechiese	Diurno	30-30-30	600	12	4
	Notturmo	30-30-30	110	4	0

5.4 RUMORE

Le potenziali emissioni di rumore sono essenzialmente legate all'incremento di traffico determinato dalle **nuove residenze, dai due nuovi parcheggi pubblici**.

La valutazione previsionale di clima acustico allegata al progetto di P.P. ha considerato il potenziale impatto acustico indotto dall'incremento del traffico indicato presso diversi ricettori posti nell'intorno. Come per l'ante operam il riscontro è stato effettuato per i limiti del Piano di classificazione acustica comunale. Nella tabella seguente sono indicati gli ulteriori ricettori (D1-10) relativi alle facciate dei nuovi fabbricati dei lotti A e B.

	misure e ricettori	postazione misure	periodo POST OPERAM			periodo POST OPERAM		
			diurno			notturno		
			classe acustica di riferimento (limiti di immissione)	LeqA stato di fatto (dBA)	rispondenza ai limiti del Piano di classificazione acustica comunale	classe acustica di riferimento (limiti di immissione)	LeqA stato di fatto (dBA)	rispondenza ai limiti del Piano di classificazione acustica comunale
	P1	valori a 4 m di altezza dal p.c.	60	52,4	SI	50	47,2	SI
	P2		60	51,4	SI	50	46,5	SI
	R1		65	72,9	NO	55	65,3	NO
	R2		65	65,8	NO	55	57,2	NO
	R3		65	63,5	SI	55	55,5	NO
	R4		60	60,1	SI	50	51,1	NO
	R5		60	57,0	SI	50	48,1	SI
	R6		60	49,5	SI	50	44,0	SI
	R7		60	51,8	SI	50	46,1	SI
	R8	60	54,1	SI	50	47,9	SI	
LOTTO A edificio vicino al nuovo parcheggio	D1	PT	60	54,0	SI	50	46,8	SI
		1°P	60	54,1	SI	50	46,9	SI
		2°P	60	55,3	SI	50	47,9	SI
		3°P	60	56,2	SI	50	48,8	SI
	D2	PT	60	49,2	SI	50	43,3	SI
		1°P	60	49,3	SI	50	43,7	SI
		2°P	60	50,0	SI	50	44,5	SI
		3°P	60	50,9	SI	50	45,8	SI
	D3	PT	60	51,9	SI	50	46,4	SI
		1°P	60	52,3	SI	50	46,6	SI
		2°P	60	53,4	SI	50	47,7	SI
		3°P	60	54,7	SI	50	49,4	SI
LOTTO A edificio più vicino alla via Marecchiese	D4	PT	60	54,9	SI	50	48,4	SI
		1°P	60	56,1	SI	50	49,1	SI
		2°P	60	57,0	SI	50	50,3	SI
		3°P	60	57,4	SI	50	51,1	NO
	D5	PT	60	56,9	SI	50	49,9	SI
		1°P	60	58,0	SI	50	50,7	NO
		2°P	60	59,1	SI	50	52,0	NO
		3°P	60	59,5	SI	50	52,6	NO
	D6	PT	60	55,6	SI	50	48,2	SI
		1°P	60	56,4	SI	50	49,0	SI
		2°P	60	57,8	SI	50	50,4	SI
		3°P	60	58,2	SI	50	50,8	NO
LOTTO B	D7	PT	60	48,5	SI	50	42,4	SI
		1°P	60	48,4	SI	50	42,5	SI
		2°P	60	48,4	SI	50	42,5	SI
		3°P	60	48,7	SI	50	42,9	SI
	D8	PT	60	49,2	SI	50	42,2	SI
		1°P	60	49,3	SI	50	42,4	SI
		2°P	60	50,0	SI	50	42,6	SI
		3°P	60	50,4	SI	50	42,8	SI
	D9	PT	60	49,7	SI	50	43,9	SI
		1°P	60	49,7	SI	50	44,0	SI
		2°P	60	50,2	SI	50	44,4	SI
		3°P	60	50,8	SI	50	45,2	SI
	D10	PT	60	46,3	SI	50	41,9	SI
		1°P	60	46,5	SI	50	42,1	SI
		2°P	60	47,1	SI	50	42,8	SI
		3°P	60	48,4	SI	50	44,8	SI

Dall'osservazione della tabella si evidenzia come il fabbricato del lotto A posto più vicino alla via Marecchiese risenta della rumorosità di questa strada. In particolare si tratta dei piani più alti delle facciate più esposte, e specialmente quella frontistante alla strada, evidenzia livelli equivalenti di pressione sonora per il SOLO periodo notturno superiori al limite della III classe.

Per quanto concerne i ricettori esistenti si conferma la mancata rispondenza ai limiti del piano di classificazione acustica comunale per i ricettori più esposti alla rumorosità di via Marecchiese (R1-R2-R3-R4). **Si rammenta che questi ricettori non riguardano direttamente l'area di progetto.**

Volendo riscontrare il rispetto del criterio differenziale di cui all'art. 4 del DPCM 14/11/1997 per i ricettori esistenti, nella tabella seguente è riportato il differenziale tra la situazione ante e post operam:

ricettori e misure	LeqA (dBA) periodo diurno			LeqA (dBA) periodo notturno		
	ANTE	POST	DIFFERENZIALE	ANTE	POST	DIFFERENZIALE
P1	54,5	52,4	-2,1	48,5	47,2	-1,3
P2	51,3	51,4	0,1	46,6	46,5	-0,1
R1	72,9	72,9	0,0	65,4	65,3	-0,1
R2	65,7	65,8	0,1	57,1	57,2	0,1
R3	63,4	63,5	0,1	55,4	55,5	0,1
R4	59,9	60,1	0,2	50,9	51,1	0,2
R5	57,3	57,0	-0,3	49,7	48,1	-1,6
R6	49,4	49,5	0,1	43,9	44,0	0,1
R7	51,1	51,8	0,7	45,8	46,1	0,3
R8	52,5	54,1	1,6	47,5	47,9	0,4

Dall'osservazione della tabella, si nota come l'incremento della rumorosità indotta dalle nuove urbanizzazioni si rilevi effettivamente solo per quei fabbricati posti su via dell'Iride (R7 ed R8) dove si calcola un incremento da 0.7 a 1.6 dBA in periodo diurno e da 0.3 a 0.4 dBA in periodo notturno.

Altri incrementi che potenzialmente ci si può aspettare per i ricettori su via Bianca sono in realtà "annullati" per effetto del nuovo edificio in ricostruzione su via Rossa, che al momento del rilievo fonometrico, e quindi della simulazione Ante Operam, non esisteva. Questo nuovo edificio scherma i fabbricati posti sulle vie trasversali a via Rossa (come ad esempio R5) della rumorosità prodotta dalla SS16.

Dal momento che le sorgenti sonore prevalenti sull'area sono il traffico veicolare sulla SS 16 e su via Marecchiese, il traffico indotto dai nuovi abitanti sul lotto A è ininfluenza in termini acustici.

Altre sensibili schermature acustiche sono i volumi dei nuovi fabbricati di progetto, i quali miglioreranno il clima acustico in facciata ai fabbricati esistenti rivolti verso il deviatore, come testimoniato dal sensibile miglioramento del punto P1.

Tutti gli incrementi risultano ampiamente entro i limiti indicati dall'art. 4 del DPCM 14/11/1997.

Di seguito si riporta l'estratto delle mappe di simulazione per l'inquinamento acustico post operam (fig. 5.4.a).

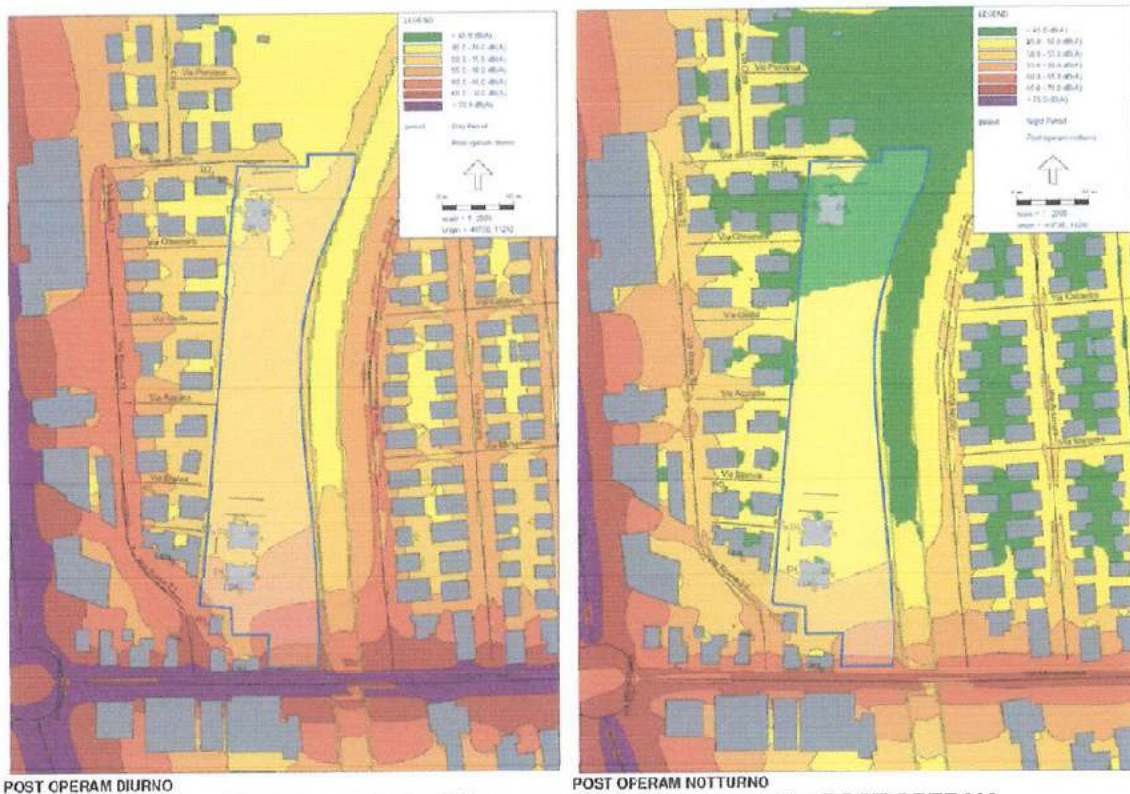


Fig. 5.4.a – estratto delle mappe di simulazione acustica POST OPERAM

Mitigazione sui ricettori con valori superiori ai limiti di norma

Per i ricettori individuati ai piani alti delle facciate D4-D5 e D6 del fabbricato posto sul lotto A che presentano $leqA$ notturni superiori al limite di norma, l'analisi dell'intorno non permette la realizzazione di una mitigazione acustica mediante barriera antirumore per problematiche legate alla:

- **posizione:** uno schermo acustico è funzionale se è posto il più vicino possibile alla sorgente ma sulla strada sono presenti altri edifici che non possono essere schermati. Il fabbricato in esame si colloca sul terzo fronte edificato;
- **altezza:** i ricettori che non raggiungono i limiti di legge sono stati calcolati a 7.5 e 10.5 m dal suolo; per essi sarebbero necessari schermi acustici molto alti non adatti al contesto esistente. Inoltre bisogna considerare che la rumorosità può essere indotta anche da altre sorgenti e comunque da tutte quelle attività connesse ad un ambito urbano ad alta densità abitativa.

In ragione delle considerazioni sopra esposte e dell'impossibilità di modificare la posizione dei fabbricati (il piano urbanistico li prevede solo nelle posizioni indicate all'interno dei lotti A e B), si ritiene opportuno richiamare quanto indicato all'art. 6 comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 30 Marzo 2004, n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447."

In sostanza l'art. 6 comma 2 indica che qualora i valori di norma non siano tecnicamente conseguibili, ovvero qualora in base a valutazioni tecniche, economiche o di carattere ambientale si evidenzino l'opportunità di procedere ad interventi diretti sui recettori, per i ricettori residenziali deve essere assicurato il rispetto di 40 dB(A) Leq notturno.

Ai sensi del comma 3 del medesimo articolo il valore prescritto deve essere valutato al centro della stanza, a finestre chiuse, all'altezza di 1,5 metri dal pavimento, ovvero dopo che il fabbricato è stato realizzato.

L'art. 8 del DPR indica che nel caso di infrastrutture esistenti (art. 1 comma 1 lett. b) gli interventi per il rispetto dei limiti sono a carico del titolare della concessione edilizia o del permesso di costruire e pertanto esso dovrà attuare tutti quegli accorgimenti tecnici sulle facciate del nuovo edificio affinché sia rispettato il valore di 40 dBA Leq notturno.

Si ritiene che applicando ai fabbricati i requisiti acustici passivi necessari al rispetto del DPCM 5/12/1997, l'art. 6 comma 2 del DPR 142/2004 sia rispettato.

Eventuali ulteriori modifiche al fabbricato in esame potranno essere esaminate in concerto con l'Amministrazione comunale.

5.5 ATMOSFERA

Dall'analisi dello stato di fatto la qualità dell'aria sul comparto preso in esame è caratterizzata dal traffico stradale della via Marechiese e della Circonvallazione. Per queste sorgenti, al momento non è possibile attuare interventi mitigativi. Il traffico indotto dalle nuove residenze non influisce significativamente sulla qualità dell'aria. Si ritiene l'area con un "clima" atmosferico tipico delle aree urbane.

5.6 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

L'area non presenta criticità.

5.7 PAESAGGIO

La proposta del Piano Particolareggiato è conforme alle indicazioni del PRG. Le altezze dei nuovi fabbricati di 13.50 m, sono conformi alla scheda di Piano urbanistico ed a quelle dell'edificato circostante. Non si rilevano interazioni paesaggistiche di rilievo.

Si allegano a tal fine due simulazioni di inserimento degli edifici di progetto all'interno del comparto da edificare:



Fig. 5.7.a – simulazione con vista in direzione ovest dei nuovi edifici previsti nei comparti 1 (sullo sfondo) e 2 (in primo piano) dal ponte pedonale sul deviatore Ausa. All'estrema destra la via Marecchiese



Fig. 5.7.b – simulazione dal ponte pedonale sul deviatore Ausa all'altezza di via dell'Iride con vista in direzione sud-ovest del comparto 2 (in primo piano) e del comparto 1 (in secondo piano)

6. CONCLUSIONI

E' stata redatta la presente verifica di assoggettabilità alla VAS relativa al Piano Particolareggiato di iniziativa privata relativa alla scheda 8.17 del PRG di Rimini.

L'area è situata a Rimini a mare del tracciato della SS16, tra via Marecchiese e l'alveo del fiume Marecchia a quote intorno a 8 m s.l.m.

La superficie territoriale di intervento è di 17.866 mq alla quale si aggiunge un'area fuori comparto da cedere come standard U2 di 1.200 mq.

Seguendo le prescrizioni e gli indirizzi della scheda urbanistica di riferimento, l'obiettivo del piano particolareggiato prevede la funzione di residenza per complessivi n. 3 fabbricati distribuiti su due lotti per circa n. 120 abitanti teorici.

La Proposta di P.P. prevede anche la realizzazione di due parcheggi pubblici per complessivi 31 posti auto, una cabina ENEL, un'area a verde di 1.089 mq ed un nuovo tratto di pista ciclabile.

Ai sensi del decreto legislativo n. 4 del 16/01/2008, al fine di assicurare che l'attività antropica promossa con il Piano Particolareggiato per quell'area sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, è necessario avviare una procedura di valutazione ambientale strategica (VAS).

Il Rapporto preliminare è stato sviluppato tenendo presente le peculiarità storiche e morfologiche del luogo in relazione agli obiettivi del P.P.. Sono state analizzate le potenziali componenti ambientali interessate: geologia e geomorfologia, acque superficiali e sotterranee, rumore, atmosfera, impatto elettromagnetico, paesaggio.

In generale l'analisi non ha rilevato situazioni di criticità per cui si ritiene che il progetto non debba essere sottoposto ad ulteriore procedura di VAS.

In considerazione del fatto che l'area si trova attualmente libera, i potenziali impatti sull'ambiente determinati dal Piano Particolareggiato, sono quelli comuni alla realizzazione di nuove residenze, quali:

- ⇒ potenziale incremento di superficie impermeabile con potenziale diminuzione dei tempi di corrivazione per il deflusso delle acque meteoriche;
- ⇒ richiesta di approvvigionamento energetico ed acquedottistico;
- ⇒ necessità di allacciamento alla fognatura nera;
- ⇒ traffico indotto dai nuovi residenti, dai parcheggi pubblici con variazione di inquinamento acustico ed atmosferico;
- ⇒ potenziale incremento dell'inquinamento luminoso per effetto dell'illuminazione notturna.

Il Piano particolareggiato comporterà l'antropizzazione dell'area che si considera di tipo "irreversibile" dal momento che il ripristino di un suolo, dal momento in cui viene dismessa l'opera, è frutto di migliaia di anni.

La **frequenza** dell'impatto in sé è una sola come pure la **probabilità**.

Gli interventi oggetto di P.P. avranno un impatto di carattere **cumulativo** per quanto concerne:

- Consumo di suolo: sarà scarificato suolo di buona qualità, che presenta poche limitazioni all'uso in agricoltura;
- gli scarichi di acque reflue che necessariamente dovranno essere convogliati alla rete nera di depurazione, considerando l'alta vulnerabilità del complesso suolo-acquifero;
- la necessità di approvvigionamento idrico: nella misura di circa 26 mc/giorno;
- il paesaggio: il potenziale impatto non si ritiene significativo: l'area completerà un paesaggio di fatto urbano. Le altezze dei nuovi fabbricati sono conformi a quelle degli edifici dell'intorno;
- l'inquinamento acustico: come si è indicato al capitolo precedente l'effetto cumulativo provocato dai nuovi flussi veicolari indotti dalle urbanizzazioni risulta modesto e non significativo. I livelli di pressione sonora previsti in facciata ai nuovi fabbricati presentano livelli di criticità solo per le facciate frontistanti la via Marecchiese, per i ricettori posti ai piani alti e per il solo periodo notturno. Queste criticità possono essere mitigate mediante una buona progettazione dei requisiti acustici passivi, come previsto dall'art. 6 comma 2 del DPR 142/2004;
- inquinamento atmosferico: è anch'esso indotto dal traffico veicolare e dalle emissioni in atmosfera per il riscaldamento dei fabbricati;
- impatto ecologico: l'area a destinazione residenziale del Piano non ricade nel corridoio ecologico indicato dal PTCP. Vi ricadono invece la pista ciclabile e le aree destinate a standard aggiuntivi.

L'effetto indotto dal Piano ricadrà all'interno **dell'ambito comunale**.

I **rischi connessi alla salute umana** sono quelli precedentemente espressi, in particolare inquinamento delle acque superficiali e sotterranee ed atmosferico. Tranne per l'inquinamento atmosferico non valutabile al momento, i pericoli connessi alla vulnerabilità dell'acquifero possono essere esclusi con il collegamento alla rete fognaria.

Gli indirizzi riportati al Titolo 10 delle NdA del PTCP in merito all'efficienza energetica degli edifici saranno recepiti nelle fasi successive della progettazione.

Infine, riguardo **all'impatto sul paesaggio**, non sono presenti, direttamente sull'area paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.